QUARTA EDIZIONE — ROMA — Domenica 20 Giugno 1926 — **QUARTA EDIZIONE**

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	—	—	38 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	38 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) – ROMA

Anno XLIV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** — N. 146

LA CRISI FRANCESE

Gl'immortali principî

L'incarico a Herriot è logica cartellista. La logica cartellista discende dall'assolutismo suffragistico. L'assolutismo suffragistico è la quintessenza della democrazia. La democrazia è, per le Nazioni e per gli Stati, sottomessi oggi alla sua esperienza, il *modo* sostituito all'*essere*.

Il *Cartello* ha vinto nelle elezioni. E' antisuffragistico, antidemocratico, antimmortaliprincipî, ammettere che nel Parlamento si acconsenta ad un governo, che violi le leggi parlamentari cercando la sua maggioranza fuori della maggioranza che ha vinto nelle elezioni; peggio ancora fra i voti di coloro che furono ricacciati nella minoranza. E' vero che, con questa violenta infrazione, accompagnata dalla coincidenza delle vacanze parlamentari, il gabinetto cartellista di Painlevé riuscì, nella scorsa estate, a mettere l'azione marocchina nelle mani del Maresciallo Pétain, mentre il Cartello avrebbe voluto le commissioni parlamentari e le trattative con Abd-el-Krim appoggiato dai comunisti. E' vero che, con questa violenta infrazione, e cioè sempre con i voti degli aborriti deputati della destra, il gabinetto cartellista di Briand, ha potuto compiere qualche atto di restaurazione finanziaria, indispensabile, sotto l'imperio della necessità. Ma oramai la regola non poteva più oltre essere violata. Anche se il franco ha bisogno di una difesa decisiva.

E, come già subito dopo la clamorosa vittoria cartellista delle elezioni, il partito socialista pose a Herriot il *veto* di costituire il gabinetto fino a quando ne riceveva l'incarico dal legittimo Capo dello Stato, ch'era Millerand, e Millerand fu costretto a dimettersi; così oggi, in diverse proporzioni, il partito radicale-socialista pone a Herriot il *veto* di partecipare ad un gabinetto Briand che chiami Poincaré al potere. Il Cartello è la vittoria delle elezioni; il potere spetta a questa vittoria; il potere ritorni al Cartello come tale, e però al suo più tipico interprete: Herriot.

Intendiamoci: anche se il partito socialista, nucleo numeroso del Cartello, continui a tenersi vincolato alla norma di non partecipare ad un potere, di cui non sia investito direttamente, e però si sia attribuito il diritto di controllare il Cartello e i governi cartellisti, senza assumere responsabilità. Poichè questa è quintessenza di socialdemocrazia, e cioè della democrazia oggi imperante, divenuta un così perfetto *modo* in confronto dell'*essere*, da potersi definire il *modo di non essere*. E però di essere quello che *non vuole* che sia il socialismo, il quale apertamente dichiara ad ogni congresso che si accontenta di questa complice passività socialdemocratica, fino al giorno in cui potrà assumere il potere; e cioè fino al giorno in cui, attraverso il *modo* della democrazia, potrà affermare il proprio *essere* socialista.

L'importante è non violare la sovranità del principio suffragistico, la quale garantisce l'intangibilità dell'istituto parlamentare nella piena libertà dei partiti e dei gruppi, di cui ciascuno ha il diritto di ignorare le necessità comuni e impellenti della Nazione e dello Stato, per rimaner fedele al proprio programma di parzialità contingente (radicalismo multicolore) o di rinnovazione totalitaria (variazioni di socialismo). Se la sovranità suffragistica porta a conseguenze che sono contradditorie con essa stessa; e cioè alla sostituzione delle maggioranze omogenee con i *cartelli* di vari gruppi; alla decomposizione del governo unitario nel governo di direttorio, costituito per compromesso sulla proporzionale dei partiti; se la sovranità suffragistica può portare prima alla indifferenza delle opere positive di governo, impedite dalla opportunità di accordarsi fra partiti su quello che non si deve fare; poi addirittura alla [illegible]izzazione del controllo irresponsabile, quale è stato riconosciuto ai socialisti; quindi alla impotenza organica di governo; ebbene tutto questo non conta per il principio. Il principio deve restare. Perchè se è impugnato, allora il sorrite del più modesto osservatore risale dall'impotenza di governo alla idolatria suffragistica e il regime parlamentare precipita dal dommatismo socialdemocratico. E questo non deve avvenire. Anche perchè la democrazia deve badare soltanto al *modo* del perfetto governo, non alle necessità e ai fini storici e spirituali che costituiscono per un popolo il suo buon governo.

D'altra parte il Parlamento non può porsi contro se stesso e le sue regole fondamentali. E però è giusto che, se pure la Francia soffra e vi siano urgenti e impellenti problemi del suo essere nell'Europa e nel mondo, il Cartello faccia osservare le buone norme della investitura suffragistica e faccia ritornare ad Herriot.

Così vogliono gli immortali principî.

R. FORGES DAVANZATI

Dopo Briand, Herriot

Arriverà al traguardo?

PARIGI, 19.

Negata — per decisione dei suoi amici politici — la collaborazione a Briand, Herriot s'è messo subito in moto per cercar di comporre il suo ministero. Vi riuscirà? Il compito non è facile ed è per lo meno lecito esprimere qualche dubbio sull'esito del suo tentativo. La *Liberté* così scrive:

« Si ha l'impressione alla Camera che Herriot non giunga al traguardo, non soltanto perchè egli non è di taglia per sostenere la corsa ma anche per altri motivi. Egli avrà contro di sè il rialzo della sterlina che alla notizia che Herriot può divenire Capo del Governo prenderà proporzioni fantastiche, e nella corsa egli urterà contro serii ostacoli: Briand che non può incoraggiare una combinazione catastrofica e Doumergue che pensa lo stesso.

Così bisogna attendersi dopo 24 o 48 ore di conversazioni uno scacco di Herriot e noi vedremo allora entrare di nuovo Briand nella corsa e questa volta egli arriverà al traguardo. E' del resto ciò che è avvenuto durante l'ultima crisi ».

Dichiarazioni di Herriot

Ieri sera Herriot ha conferito nell'ufficio della Presidenza della Camera con i suoi amici politici. Dopo egli ha ricevuto i giornalisti ai quali ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Ho poche cose da dirvi. Questa sera io preparo il mio piano di lavoro per domani. Ciò che posso dirvi è che io prendo per punto di partenza dei miei sforzi per la formazione del Ministero l'ordine del giorno della sinistra democratica del Senato di cui ho accettato la formula: Unione repubblicana di sinistra. Questa formula, accettata ieri dalla parte democratica del Senato, è stata accettata oggi anche dal mio partito. Domani dovrò studiare lo stesso programma. Innanzi tutto voglio occuparmi di fatti, prima che delle questioni personali. Quali che siano le persone che voi possiate vedere qui domani ed anche domani sera, io non mi preoccuperò che di esaminare il fondo delle cose. In verità, pure avendo, come Presidente della Camera, seguito le discussioni con qualche assiduità, tuttavia ho bisogno di una serie di chiarimenti tecnici sui quali dovrò impostare il mio lavoro. Non ho bisogno di dirvi che non ho altra ambizione che quella di riuscire per tentare di risolvere le difficoltà attuali e specialmente le difficoltà finanziarie. Io porterò in questa questione uno spirito di grande laboriosità e la volontà di sottoporre alla Camera un programma. Lascio la Presidenza della Camera non senza rincrescimento per gettarmi nella battaglia. Voglio mettermi di fronte a problemi e sforzarmi di essere utile al mio Paese ».

Uomini e programmi

Herriot ha subito cominciato a consultare le personalità più in vista. Caillaux ha avuto con lui un lungo colloquio. Herriot ha poi ricevuto René Renoult, Maurizio Sarraut e Malvy. Quindi egli ha fatto visita al Presidente del Senato, De Selves, ed ha ricevuto Poincaré, Briand e Painlevé. Poco dopo il suo ritorno alla Presidenza della Camera Herriot ha ricevuto i suoi amici politici, e poi ha ricevuto Moulin, Lambert, Margaine, De Monzie.

Quanto ai socialisti è certo che Herriot non riuscirà ad ottenere la loro collaborazione diretta. Tutto fa ritenere che egli dovrà accontentarsi della loro benevola neutralità. Così il Governo in via di formazione potrebbe contare alla Camera su una maggioranza dalla quale sarebbero escluse le due ali principali. Il futuro Gabinetto si sforzerebbe di mettere in pratica le richieste del partito radicale che nei suoi ordini del giorno di ieri e di oggi domanda la realizzazione del risanamento finanziario per mezzo di misure ispirate a uno spirito sinceramente e risolutamente democratico. Si attribuisce a Herriot l'intenzione di conservare alcuni Ministri del Governo precedente come Painlevé e Binet.

Herriot cerca una base

PARIGI, 19.

(Scardaoni). — *Notizie definitive sulla formazione del nuovo Ministero Herriot non si avranno che questa sera o domani, quando cioè il leader cartellista avrà terminato tutte le sue consultazioni e completato con i suoi futuri collaboratori il programma politico e finanziario.*

Quantunque egli si sforzi di far credere che in questo momento la crisi attraversa una fase soltanto preparatoria e che le sue consultazioni si limitano a dei ragguagli puramente tecnici il gabinetto che Herriot sta per formare avrà la fisionomia già indicatavi ieri sera.

Esclusa ormai la possibilità che Briand possa restare nella nuova combinazione, Herriot terrà insieme con la presidenza del Consiglio anche il portafogli degli Affari Esteri.

Il partito radicale essendo la spina dorsale della nuova combinazione sarà in essa naturalmente più largamente rappresentato.

Ma poichè Herriot vuole dare un più ampio respiro alla sua base parlamentare, farà di tutto per avere con sè alcune personalità assai rappresentative degli altri partiti.

Così per esempio accanto ai suoi vecchi amici De Monzie e Chautemps, vorrebbe vedere anche Bokanowski e Tardieu. Specialmente per la candidatura di quest'ultimo Herriot rivela una particolare sollecitudine. Dovrebbe costui essere l'uomo nuovo il quale conferirebbe al Ministero un particolare prestigio e contribuirebbe sensibilmente a smussare le ostilità della destra.

Gli altri nomi che si fanno oltre a quelli già comunicativi sono Le Trocquer Dariac, Moro Giafferi, Daladier e Pietri.

Circa il conferimento dei diversi portafogli a questa o quella personalità politica vi saranno grandi oscillazioni fino all'ultimo momento. Nel regime parlamentare come si sa l'amministrazione dello Stato non è più una funzione tecnica ma una specie di scacchiera su cui i diversi uomini e le diverse competenze vanno errando per puro coefficiente di strategia politica.

Comunque il problema finanziario che domina tutta la situazione del Paese esige che al Ministero delle Finanze vada una personalità particolarmente significativa. Questa potrebbe essere Bokanowski o De Monzie. Sembra però che Herriot vedrebbe con molto piacere come ministro delle Finanze lo stesso Tardieu.

Riassumendo il nuovo ministero realizzerà una "Unione repubblicana di sinistra," avrà come programma "lo scopo di realizzare l'assestamento finanziario per mezzo di misure ispirate ad uno spirito sinceramente e risolutamente democratico".

Esso avrà contro di sè la destra, il centro destro e l'estrema sinistra; a favore il gruppo radicale socialista, la sinistra democratica repubblicana ed altri gruppi che vanno da quello di sinistra radicale di Loucheur ai repubblicani socialisti di Painlevè. Il capo del cartello potrà così disporre di una maggioranza di circa 300 voti.

D'altra parte non c'è dubbio che egli riuscirà ad assicurarsi una benevola neutralità da parte dei socialisti, i quali hanno più volte dichiarato che non mancheranno di appoggiare un governo a tinta democratica. Comunque per assicurarsi meglio la simpatia dei socialisti, si pensa di assegnare il posto di presidente della Camera, lasciato vacante da Herriot ad uno dei loro rappresentanti più in vista. A questo proposito si fa il nome di Paul Boncourt.

Quanto al programma finanziario che dovrà costituire la parte più importante dell'azione del futuro Gabinetto, non è difficile supporre in che cosa esso potrà consistere. I radicali non reclamano, secondo l'espressione di uno di essi futuro Ministro, che «un gesto», nel senso della contribuzione domandata alla fortuna acquisita; i centristi invece del gruppo Bokanowski vogliono che si riducano le imposte. Il programma che ne verrà fuori conterrà un programma di prelevamento sul capitale e la revisione dell'imposta progressiva.

Nel campo delle necessità immediate occorre l'azione del Tesoro la quale permetta di risolvere il problema del debito, secondo una specie di «operazione chirurgica», di cui parlò recentemente lo stesso Herriot.

Stamane egli ha avuto un lungo colloquio con il signor Robineau direttore della Banca di Francia e con il signor Aupetit segretario generale. Si sa anche che Herriot è sostenuto da un importante consorzio bancario, ma non c'è dubbio che le operazioni finanziarie di grande sviluppo non potranno essere effettuate se non con l'appoggio della Banca di Francia.

Per la cronaca bisogna aggiungere che stamane Herriot si è intrattenuto anche con Caillaux. Tuttavia non si attribuisce a questo colloquio una particolare importanza politica. Il nome di Caillaux resta ancora in secondo piano e soltanto acquisterebbe un'importanza decisiva se la combinazione di Herriot — cosa piuttosto difficile — dovesse fallire.

Questo probabile ritorno di Herriot, al potere è considerato dalla stampa nazionale come un disastro. Infatti agli errori commessi da lui durante il suo primo ministero e sopratutto alle diverse inflazioni illegali che avvennero in quel tempo, si debbono l'attuale mancanza di fiducia verso la finanza francese e la conseguente caduta del franco.

Non si vede perciò in che modo un ministero che sorge unicamente sotto la necessità di ristabilire il valore del franco possa raggiungere il suo scopo quando alla presidenza un uomo così pericoloso.

Tuttavia l'attuale soluzione, se non incontrerà difficoltà all'ultimo momento e se giungerà al suo scopo, sembra a noi la più logica e quella soltanto che può cominciare a determinare nella situazione francese un principio di chiarificazione.

Briand, abile parlamentare del vecchio stampo e sopratutto uomo di buon senso, non aveva nè l'energia sufficiente per infrangere definitivamente le forze cartelliste nè la convinzione per passare dalla loro parte. Giuocando di virtuosismo e di astuzia si sapeva destreggiare nel modo migliore; ma non otteneva altro risultato che quello di ritardare ciò che ormai era inevitabile.

Un simile sistema poteva essere utile sul momento; era pericoloso in sostanza perchè finiva col produrre nel paese delle illusioni.

Con il molto probabile ministero Herriot la Nazione francese si troverà faccia a faccia con il vero stato delle cose e dovrà seriamente cominciare a pensare ai casi suoi ed al suo destino.

In altri termini il Cartello tornato definitivamente al potere, sia che provochi una crisi di regime, sia che finisca con l'infrangersi contro le forze nazionali che da ogni parte sorgeranno compatte alla riscossa, avrà il risultato di affrettare la soluzione della crisi francese. Quella vera, ben inteso, non la crisi ministeriale.

La difesa della lira

Briand e una smentita dell' "Havas"

PARIGI, 18.

L'«Agenzia Havas» pubblica: « Le parole attribuite da alcuni giornali al sig. Briand relativamente alla difesa dei cambi nei paesi esteri sono state inesattamente riferite. Briand si è limitato ad esaminare la situazione senza pronunziare cifre sulle operazioni che hanno potuto fare i Governi esteri ».

La smentita dell'«Havas» giunge opportuna. Alcune cifre, messe in bocca a Briand, avevano fatto credere in Francia che la difesa della lira fosse costata al governo italiano sacrifici finanziari enormi, mentre, per le precise dichiarazioni del conte Volpi al Senato, essa è costata soltanto 80 milioni.

Le meraviglie del Foro d'Augusto restituite alla luce per opera del Fascismo

La liberazione dei resti del Foro d'Augusto sta per essere ormai un fatto compiuto. L'imponente magnificenza delle rovine, dice già quale meravigliosa opera fosse il tempio di Marte Ultore, che Plinio dice essere tra le più belle cose del mondo, mentre i marmi che la minuziosa opera di sterro riporta alla luce confermano la straordinaria ricchezza delle decorazioni che Augusto profuse quando volle avere per i suoi trionfi lo scenario più suggestivo.

L'immenso muraglione di pietra gabina che si innalza per 40 metri dal piano del Foro si profila ormai completamente liberato dal cumolo di terra e rottami che l'inesorabile opera del tempo e la febbre di distruzione durante il Medio Evo avevano accumulato sui preziosi marmi dei pavimenti.

Per colui quindi che da via Bonella volge lo sguardo dalla terrazza dei Cavalieri di Rodi al Foro di Nerva appare meravigliosa la distesa delle rovine che costituiscono certo il più grande monumento di Roma imperiale.

Quando tra poche settimane le transenne di ferro saranno incuneate nelle colonne di marmo sì da formare parapetto, quando il vecchio muro di cinta del convento delle Domenicane sarà abbattuto definitivamente, gli abitatori dell'Urbe sporgendosi a sogguardare nel grande scavo del Foro d'Augusto si chiederanno se mai è stata possibile tanta ignavia trascorsa per lasciare sepolti nella terra simili testimonianze di Roma augustea.

E tenendo poi conto che Corrado Ricci alla cui tenace volontà si deve gran parte dell'impresa, ha attaccato formidabilmente il terrapieno che imprigiona l'emiciclo orientale del Foro di Traiano, è lecito pensare all'epoca, certo non lontana, in cui da Sant'Eufemia a via Cavour si distenderanno, per la meraviglia delle genti, le più sicure vestigia del genio e della gloria latina.

Sarà necessario abbattere allora le catapecchie che si abbarbicano ancora sui monumenti, ma in quel momento il piccone s'innalzerà per dar vita alle cose e non per distruggerle.

La visione dell'Urbe imperiale è méta segnata dal Duce: per questo ad essa arriveremo certamente.

FASCISMO FINANZIARIO

811 milioni di avanzo effettivo sul conto del Tesoro al 31 Maggio

E' in corso di pubblicazione il supplemento della «Gazzetta Ufficiale» contenente il conto riassuntivo del Tesoro al 31 Maggio 1926.

La situazione di bilancio al 31 Maggio presenta un avanzo effettivo di 811 milioni, con un miglioramento di 143 milioni, rispetto a quello accertato alla fine di aprile.

Dal confronto con la situazione a fine Maggio 1925, che recava un deficit di milioni 164, risulta, per l'esercizio corrente, durante il periodo di 11 mesi, un miglioramento di ben 975 milioni.

Tale miglioramento fu conseguito nonostante abbiano fatto carico al bilancio, al netto delle diminuzioni di stanziamento, maggiori spese per 2.492 milioni.

Alla data indicata risultavano poi disponibili, sulle assegnazioni complessive di spesa, 304 milioni, mentre alla stessa epoca dell'esercizio precedente la disponibilità era di soli 71 milioni.

Dal conto di Cassa si rileva che nei primi 11 mesi dell'esercizio 1925-26 gli incassi per entrate effettive ordinarie e straordinarie hanno superato i pagamenti per le spese effettive ordinarie e straordinarie di 3 miliardi e 50 milioni. Il fondo di Cassa risultò al 31 Maggio corrente di 5 miliardi e 104 milioni.

L'ammontare complessivo dei debiti pubblici era al 31 Maggio 1926 di 92 miliardi 33 milioni con una diminuzione di 227 milioni rispetto alla situazione di fine aprile.

La circolazione totale bancaria e di Stato, ammontava al 31 maggio corr. anno a 19 miliardi 817 milioni con una diminuzione di 183 milioni rispetto alla cifra segnata al 30 aprile 1926.

Gli investimenti netti in titoli delle Società per azioni ammontarono nel mese di maggio corrente anno a 274 milioni, mentre furono nel corrispondente mese del 1925 di 621 milioni.

La statistica del commercio con l'estero fornisce le cifre definitive per il mese di aprile che segnano un lieve miglioramento su quelle approssimative pubblicate nel mese precedente. Le esportazioni nei primi quattro mesi dell'anno ammontarono a 5 miliardi e 334 milioni, con una diminuzione di 26 milioni rispetto all'esportazione dell'eguale periodo del 1925. Le importazioni per la stessa epoca furono di 9 miliardi e 95 milioni, con una diminuzione di 11 milioni rispetto alla cifra dei primi quattro mesi dell'anno 1925.

L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni ammonta così nel primo quadrimestre dell'anno 1926 a 3 miliardi e 761 milioni, mentre era nello stesso periodo del 1925 di 3 miliardi e 746 milioni.

Il credito dei depositanti nelle casse di risparmio postali raggiunse al 31 maggio 1926 la cifra di 10 miliardi 451 milioni. Il totale dei risparmi amministrati dalle casse ordinarie di risparmio era al 30 aprile 1926 di 12 miliardi 805 milioni e il complessivo ammontare dei risparmi raccolti dalle principali banche regionali raggiungeva al 30 aprile 1926 i 3 miliardi 906 milioni, e quello dei risparmi raccolti dai sei più grandi Istituti di credito ammontava al 30 aprile 1926 a 3 miliardi 255 milioni.

Il conto del Tesoro che è pubblicato oggi con i dati al 31 maggio contiene, nella nudità delle sue cifre, la conferma delle previsioni esposte dal conte Volpi nei suoi discorsi innanzi ai due rami del Parlamento.

L'assestamento del bilancio dello Stato è un fatto compiuto; la cifra imponente dell'avanzo, 811 milioni a tutto maggio con un miglioramento alla stessa data di quasi un miliardo nei confronti dell'anno precedente, sta a dimostrare come l'assestamento stesso è tale da permettere di guardare all'avvenire con sicurezza e fiducia.

Al raggiungimento dei risultati conseguiti ha certamente contribuito la sistemazione dei debiti di guerra che ha sgravato il bilancio di una forte passività che è stata scaricata sulla istituita Cassa di ammortamento, ma il miglioramento verificatosi, come dimostrano i 304 milioni disponibili sulle assegnazioni di spese, è effettivo e rispondente ad una concreta realtà e non è una semplice operazione contabile.

E' tanto più notevole l'avanzo in quanto è stato raggiunto senza sacrificare alcuna delle inevocabili necessità dello Stato e dello sviluppo della economia nazionale, necessità e sviluppo che hanno gravato con maggiori spese per quasi due miliardi e mezzo.

Le cifre dello sbilancio commerciale sono pure quelle di cui nei suoi discorsi il conte Volpi aveva annunziato.

Cifre che devono esser considerate con severità pensosa da tutti i cittadini, nella loro qualità di consumatori e di produttori.

Vinta con rapidità impensata la battaglia per il risanamento del bilancio dello Stato, è sul miglioramento del nostro commercio estero che bisogna far convergere tutti gli sforzi.

Parte dell'avanzo destinata alla difesa militare della Nazione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto Legge 6 giugno 1926, N. 900 concernente l'autorizzazione ad erogare parte dell'avanzo effettivo dell'esercizio finanziario 1925-26 in spese aventi per fine la ricostruzione economica e la difesa militare della Nazione.

Ipocrisie teutoniche

Le Università bavaresi di Monaco, Zurchbroch, Er Cayen e qualche altro istituto del genere hanno indirizzato un appello alle Università tedesche e dell'estero per protestare contro i metodi di snazionalizzazione del Governo nell'Alto Adige... pardon Süd-Tirol.

La canzone è sempre la stessa: non si vuol far politica, non si vogliono stracciare i trattati, ma si vuole difendere la lingua e la cultura tedesche seriamente minacciate dall'azione violenta del Governo italiano.

Diciamo subito che se le querimonie delle Università tedesche, le quali, come è noto a tutto il mondo, non hanno mai preteso, nella loro candida serenità scientifica, di fare della politica e non sono mai state strumenti nelle mani dell'imperialismo tedesco vogliono essere una risposta alle precise e recise affermazioni fatte sull'argomento dall'on. Mussolini innanzi al Parlamento italiano ed efficacemente ribadite di recente sopra luogo dall'on. Federzoni, esse non ci commuovono e non ci smuovono neppure di un millimetro da ciò che rappresenta il deliberato proposito non soltanto del governo italiano, ma di tutta la Nazione italiana.

Del resto l'abusato sistema di coprire il contrabbando imperialista con la bandiera della Kültur, è un giochetto che ormai è durato troppo ed è costato assai caro all'Europa ed al mondo, per potergli ancora prestar fede. Ma la grossolana mentalità tedesca, è incorreggibile e crede di poter ripetere all'infinito, con pedantesca sicumera le sue ipocrite manovre.

Ma quale cultura, in nome di Dio, si vuol salvare nelle pittoresche valli alpine, dove le infiltrazioni teutoniche e l'opera di sistematica deformazione dell'originario carattere etnico, non sono riuscite a cancellare, nei nomi delle famiglie e dei luoghi, le trasparenti radici italiane e ladine? Quali grandi nomi l'arte e la letteratura tedesca ripetono da quella incantevole regione posta al di qua dello spartiacque alpino e da quella istessa Bolzano, dove un menestrello di Turingia fu importato a far da simulacro di poeta atesino?

Via è tempo di finirla con queste goffe pretese, ammantate di pseudo-intellettualismo e di falsa democrazia. L'interesse e la volontà di quarantacinque milioni d'italiani ne avranno, comunque ragione.

Una dichiarazione dell'on. Tittoni

L'on. Tomaso Tittoni ha fatto all'«Agenzia Stefani» la seguente dichiarazione:

« Nella polemica che risorge in Baviera circa l'Alto Adige, si parla di impegni formali presi dal Ministro degli Esteri Tittoni nel 1919. Questa espressione va rettificata perchè può dar luogo ad equivoci e far sopporre, contrariamente al vero, che io abbia ammesso nella questione dell'Alto Adige ingerenze straniere.

Io ho sempre considerato la questione dell'Alto Adige come questione interna italiana, esclusivamente italiana, e tale del resto l'hanno riconosciuta i Governi austriaco e germanico firmando i trattati di pace. Quindi non potrebbero esistere e di fatto non esistono miei impegni verso chicchessia. Esistono bensì delle mie dichiarazioni fatte il 27 settembre 1919 al Parlamento italiano nelle quali ho espresso il mio pensiero sull'argomento, ma queste riguardano esclusivamente il Parlamento italiano al quale soltanto io chiedevo l'approvazione della mia politica ».

Accordo fra Italia e Turchia

Oggi, alle ore 12, ha avuto luogo a Palazzo Chigi la firma del trattato di estradizione tra l'Italia e la Turchia.

Frattanto proseguono fra la Delegazione italiana e quella turca i negoziati per la conclusione degli altri accordi.

Il Principe Umberto tra i bersaglieri di Lamarmora

La partenza da Bologna tra entusiastiche dimostrazioni popolari

BOLOGNA, 19 — Vi ho già informati ieri della cerimonia svoltasi all'Ateneo pel conferimento della laurea ad *honorem* in giurisprudenza al Principe Ereditario. La cerimonia, cui hanno assistito il Ministro della P. I. on. Fedele, l'on. Grandi, sottosegretario agli Esteri, e tutte le autorità cittadine, è riuscita solenne. Dopo un'imponente manifestazione al Principe, da parte degli studenti che gremivano l'aula magna, il comm. Borsari, direttore della Segreteria universitaria, nella sua qualità di regio notaio degli atti accademici, ha letto il diploma dottorale compilato e trascritto su artistica pergamena; quindi il Rettore Magnifico, dopo aver letto i telegrammi a lui pervenuti dal generale Cittadini in nome di S. M. il Re, e dei Ministri Federzoni, Di Scalea, Volpi e Giuriati, ha pronunciato un elevato discorso.

Il discorso del Ministro Fedele all'Ateneo

Infine, accolto da un caloroso applauso, ha preso la parola il Ministro della P. I. on. Fedele.

« E' intorno alla splendente giovinezza del Principe — ha detto l'on. Ministro — che si raccoglie la Scuola bolognese e saluta in Lui l'erede genuino, il rappresentante più puro e più schietto della tradizione latina. La Scuola bolognese vede in Voi raccolta, tutta la gloria del nostro passato; e nell'onore che qui Vi è reso si associa tutta l'Università Italiana ed il Governo italiano, il cui illustre Capo mi ha espressamente incaricato di porgerVi in questa solenne circostanza il suo devoto e reverente saluto ».

L'oratore ha lumeggiato poi l'opera di Giosuè Carducci e di Giovanni Pascoli, concludendo così il suo discorso:

« Altezza! La « grande proletaria » si è mossa e non intende arrestarsi nel suo cammino. Essa si avvia risolutamente e animosamente verso i più alti segni di gloria, per lo splendore delle lettere e delle scienze, per la forza del popolo italiano, che in una nuova, austera disciplina nazionale è tutto proteso verso il suo avvenire, che è oggi luminoso di speranza, e che domani, sotto la vostra guida, sarà una magnifica realtà per l'Italia ».

Il discorso del Ministro, più volte interrotto da applausi è stato alla fine salutato da un'entusiastica ovazione.

Le manifestazioni bersaglieresche all'Ippodromo Zappoli

Terminata la cerimonia all'Università, il Principe Umberto si è recato alla Casa del Soldato dove, dopo applauditi discorsi della recluta Carlo Casalasco del 35. fanteria e dell'on. Manaresi, ha consegnata al generale Sani, che lascia il Comando del Corpo d'Armata, la medaglia d'oro per le sue grandi benemerenze verso l'istituzione. Quindi S. A. R. ha visitato l'Istituto Rizzoli e recandosi poscia all'Ippodromo Zappoli per assistere alle manifestazioni bersaglieresche organizzate dal Comando del 6. Reggimento Bersaglieri.

L'Ippodromo Zappoli presentava un aspetto imponente. Palchi e tribune rigurgitavano di una enorme folla. Il colpo d'occhio è magnifico; le musiche suonano, tra vive acclamazioni, la Marcia Reale, mentre il pubblico grida con entusiasmo « viva il Principe Ereditario », « viva Casa Savoia », « Viva l'Esercito ».

Dopo la presentazione del reggimento e delle squadre convenute a Bologna per concorrere alla gara Lamarmora, fatta dal colonnello Boccardi, comandante il 6. Bersaglieri, il Cardinale Mons. Nasalli Rocca ha impartito la benedizione al gagliardetto conseguito dalla vedova di Giulio Giordani e offerto da dame bolognesi all'Associazione dei bersaglieri in congedo. Si iniziano poscia varii esercizi con una ammirata rievocazione dei primi bersaglieri nella uniforme ideata dal generale Lamarmora loro fondatore.

Segue una Compagnia in bicicletta in assetto di guerra facendo esercizi ginnastici, nei quali sono messi in evidenza le caratteristiche del Corpo glorioso: coraggio e grandissima agilità.

Infine ha avuto luogo un giro d'onore delle pattuglie che hanno concorso alla gara Lamarmora e la consegna alle squadre vincitrici di un diploma da parte di S. A. R.

Un coro che ripete una delle più belle e caratteristiche canzoni dei bersaglieri, chiude la manifestazione alla quale ha partecipato una imponente folla di persone di ogni classe acclamante allo Augusto Principe.

Deliranti dimostrazioni al Principe

Tra scroscianti applausi e interminabili evviva, S. A. R. lascia l'Ippodromo dirigendosi in Prefettura. Lungo tutto il percorso dall'Ippodromo Zappoli alla piazza Vittorio Emanuele una immensa folla ha continuamente tributato al giovine Principe dimostrazioni indimenticabili.

Il lungo corteo di automobili ha dovuto procedere a passo d'uomo e spesso soffermarsi a causa della folla straordinaria. Al Principe sono stati offerti splendidi mazzi di fiori. Anche dalle finestre il getto dei fiori era continuo e l'automobile reale è stata ricoperta. In piazza Vittorio Emanuele una nuova imponente dimostrazione viene fatta al Principe il quale sale in Prefettura. La piazza intanto si va riempiendo di folla e alle insistenti ripetute grida « viva il Principe », questi scende dai suoi appartamenti e si reca nei locali sottostanti del Municipio affacciandosi ripetutamente al balcone fra deliranti acclamazioni.

Dopo un pranzo intimo in Prefettura S. A. R. sempre acclamato dalla popolazione, si è recato nel Tempio di S. Francesco ove ha assistito a un concerto francescano dato in suo onore.

Infine alle 21,30 S. A. R. ha lasciato il tempio dirigendosi alla stazione ferroviaria.

La partenza

La piazza della stazione prospiciente il tempio, nonostante l'ora avanzata è gremita in modo indescrivibile. Tutti vogliono vedere, prima che parta, il Principe che viene fatto segno a una delirante dimostrazione lungo tutto il tragitto.

Una folla di autorità e personalità si addensa sotto la tettoia della stazione. Il Principe dopo essere stato ossequiato da tutte le autorità sale sul treno reale e si affaccia al finestrino, accolto da nuove deliranti acclamazioni che continuano fino a che il treno si mette in moto.

I Direttori della Federazione e del Fascio dimissionari a Napoli

NAPOLI, 18. — Stamane l'on. Achille Starace ha ricevuto all'«Hôtel Vesuvio», dove alloggia, i deputati Geremicca, Gianturco, De Martino e Pelagio Rosi, con i quali si è intrattenuto per oltre un'ora sulla situazione napoletana.

Alle ore 11 l'on. Starace ha lasciato l'albergo per recarsi alla sede della Federazione provinciale fascista.

L'on. Starace è stato richiesto di varie interviste da parte dei giornali cittadini; ma egli ha opposto a tutti un reciso rifiuto poichè intende di dedicarsi esclusivamente allo studio della complessa situazione napoletana, studio che, egli assicura, non può esaurirsi in 24 o in 48 ore. Soltanto dopo questo studio potrà formarsi concetti esatti ed esporre i criteri che debbono guidare la sua opera.

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista comunica che i Direttori della Federazione provinciale fascista e del Fascio della città di Napoli, riuniti stamane, in seguito al provvedimento pel quale il vice-segretario generale del Partito on. Starace ha assunto da oggi la direzione del Fascismo nella provincia, hanno posto a disposizione di questi i loro mandati. L'on. Starace ha disposto che i componenti i due Direttori, nonchè i fiduciari dei circoli rionali passino ai suoi ordini diretti, riservandosi ogni ulteriore decisione.

I Martiri del 1916 commemorati a Milano

MILANO, 18. — Ieri sera, nel salone del Conservatorio, promossa dall'« Adriatico nostro », con grande solennità sono stati commemorati i martiri del 1916, Battisti, Chiesa, Filzi, Grion, Rismondo e Sauro.

Grande folla di signore e di entusiastica gioventù era presente, insieme col Duca di Bergamo, i generali Cattaneo, Barbieri e Danioni e numerosi ufficiali.

Dopo il segnale di «attenti», E. Marescotti fa il commovente appello dei martiri. Il pubblico risponde: « Presenti! » L'oratore poi dice brevemente del significato della odierna celebrazione, leggendo anche numerose adesioni.

Ha parlato quindi l'oratore ufficiale abate Emilio Silvestri, che ha commemorato la fatidica data della battaglia del Piave e la grande vittoria delle nostre armi.

Gli assassini di un vecchio ottantenne arrestati da un caposquadra della Milizia

NOCERA INFERIORE, 18. — Ieri è stato trovato assassinato nella propria abitazione, nel palazzo Gambardella al Corso Vittorio Emanuele e propriamente in piazza S. Monica, il vecchio ottantenne Alfonso Fede.

Il poveretto — che era disteso ai piedi del letto — commerciante di farinacei, aveva la bocca imbavagliata, mani e gambe legate con strisce di un lenzuolo lacerato.

Correva voce che il vecchio fosse denaroso tanto che esercitava il piccolo credito mediante pignoramento di oggetti che egli stesso custodiva.

Sul posto si recavano immediatamente le autorità per le constatazioni di rito, esperite personalmente dal giudice capo cav. Antonio, che subito dopo ordinava la rimozione del cadavere.

Intanto, dalla vicina Sarno, giungeva notizia dell'arresto di due individui sulla linea ferroviaria Codola-Sarno.

Il capo squadra della Milizia Nazionale — Andrea De Liguoro — stanotte, recandosi a Sarno, lungo il tratto Nocera-Codola, sotto il tunnel, ha notato due individui che avanzavano carponi.

Insospettito, ha loro ordinato il fermo con la rivoltella in pugno; ma in seguito, avendoli riconosciuti per suoi compaesani, si accompagnò con loro sino a Sarno.

Quivi giunto, però, metteva in esecuzione il piano progettato, consegnando i due alle locali autorità.

I due, sottoposti ad uno stringente interrogatorio, si sono chiusi nel più assoluto riserbo, ma una perquisizione operata loro indosso ha dato buoni risultati.

I due, Albero Aniello fu Francesco di anni 27, da Sarno, Orza Gaetano fu Raffaele di anni 42, temuti pregiudicati, uno dei quali reduce di recente dalla galera, avevano le mani imbrattate di sangue e vennero trovati in possesso di lire 800 e di documenti della disgraziata vittima, nonchè di una rivoltella.

Un veliero distrutto da un incendio

NAPOLI, 19. — Stamane, verso le 4, a tre miglia fuori del nostro porto il veliero *Maria Pia* si è incendiato andando completamente distrutto.

Un motoscafo della R. nave *Cavour* che trovavasi ancorato in quei pressi ha provveduto al salvataggio dell'intero equipaggio.

Il più fitto mistero sui resti umani rinvenuti a Nervi

GENOVA, 19. — Da parte dei carabinieri della vicina Nervi sono state fatte ieri minuziose indagini sul misterioso teschio e gli altri frammenti di ossa umane rinvenuti in una villa di San Rocco dal contadino Zannino, di cui vi abbiamo dato ieri notizia. Essi hanno rintracciato l'affittuario precedente della villa che è il capitano dell'Esercito Domenico Goggi, ma questi non ha saputo dare della cosa alcuna spiegazione, neppure in via di supposizione.

Nell'archivio della P. S. non è stato trovato alcun incartamento che possa aver rapporti con questo misterioso crimine. Il fatto che fra i resti umani rinvenuti manchi notevole parte dello scheletro farebbe supporre che la persona cui apparteneva il teschio non sia stata uccisa a Nervi, bensì che venisse sezionata per farla poi più facilmente sparire.

Proseguono le indagini per far luce sul misterioso fatto.

Un misterioso dramma in una pensione fiorentina

FIRENZE, 19. — Nella Pensione Flora, in via Masaccio, aveva preso alloggio il viaggiatore di commercio Renato Melli, d'anni 29, e la signorina Maria Giovanna Bavassano, figlia del proprietario dell'Albergo Cappello di Milano. I due si erano qualificati per marito e moglie, ma invece erano semplicemente fidanzati.

Ieri sera il Melli, reduce da Spezia, si recava alla pensione dove trovava la Bavassano che conversava con alcuni pensionanti. La cosa non andava a genio al Melli, che, dopo un aspro litigio con la ragazza, licenziava la camera manifestando, a quel che si dice, il proposito di por termine alla relazione.

La signorina allora saliva nella sua stanza dove, poco dopo echeggiava un colpo di rivoltella.

Accorsero subito il Melli stesso e gli altri della pensione i quali fecero trasportare la ferita all'ospedale dove veniva giudicata con prognosi riservata.

Interrogata la ragazza dichiarò di essersi ferita per pura disgrazia. Alla Polizia risulterebbe invece che la signorina Bavassano avrebbe più volte manifestato il proposito di suicidarsi.

Due operai travolti ed uccisi da locomotori

GENOVA, 19. — Ieri sera due locomotori di ritorno da Busalla e diretti a Ponte Decimo, a circa quattrocento metri dalla galleria dei Giovi, hanno investito i manovali Pietro Tamagno di anni 42 e Giambattista Montaldo di anni 62, entrambi di Busalla, maciullandoli in modo orribile.

I due disgraziati addetti alla manutenzione della linea, sentendo giungere i locomotori, si erano portati sul secondo binario ritenendo erroneamente che le due macchine, le quali procedevano a forte velocità, dovessero transitare sul primo binario. I macchinisti dei locomotori si accorsero dei poveretti quando non era più possibile evitare l'investimento.

L'autorità ferroviaria ha aperto un'inchiesta sulla grave disgrazia.

Un giovane muore per sincope durante i funerali del cap. Padovani

NAPOLI, 19. — Verso le ore 18 di ieri, all'angolo di via dei Guantai, mentre transitava il corteo funebre del capitano Padovani e dei suoi disgraziati compagni, un giovanotto veniva colpito da malore. Trasportato da alcuni pietosi al vicino posto di soccorso di palazzo San Giacomo il poveretto vi giungeva cadavere. I sanitari di servizio constatavano che il decesso era avvenuto per paralisi cardiaca. L'infelice più tardi è stato identificato per tale Roberto Sciaciot, di anni 27, rappresentante di commercio.

Documenti

La comunista Unità *pubblica:*

« La 11.a Sezione del tribunale di Parigi ha pronunziato una serie di condanne contro la stampa del Partito comunista francese:

1) Quattro mesi di prigione al compagno Monmousseau, per un articolo apparso sulla *Vie Ouvrière* del 9 ott. 1925.

2) Sei mesi di prigione e 500 franchi di multa al compagno Renaud, consigliere municipale di Parigi per un articolo della *Caserne* del 6 febbraio 1926.

3) Otto mesi di prigione e 1000 franchi di ammenda al compagno Bellanger, gerente dei *Cahiers du bolscevisme*, per un manifesto apparso il 18 febb. 1926.

4) Quindici giorni di prigione e 100 franchi di multa allo stesso compagno Bellanger per una vignetta apparsa sull'*Avant-garde*, organo della gioventù comunista del 20 febbraio 1926 ».

Sono condanne del governo socialdemocratico. Non si ha notizia di simili condanne maturati in regime di tirannia fascista.

Un bimbo sequestrato e lasciato morire di fame

Tre feroci delinquenti condannati

PALERMO, 19. — Vi diedi già notizia giorni or sono del grave processo che si svolgeva alle Assise di Caltanissetta pel sequestro e la conseguente morte del bambino Lo Piano.

Riassumiamo brevemente il tragico fatto, che risale all'estate del '22. Una sera il padre del bambino, tale Lo Piano Arcangelo incaricò il figliuolo Pietro, di anni 8, di starsene sull'aia per impedire che vi si approssimassero gli animali che pascolavano in quei pressi.

A sera tarda il bambino non rincasò, nè fu trovato, malgrado le affannose ricerche, durate tutta la notte e il giorno seguente, e alle quali concorsero parenti e amici della famiglia, nonchè i locali carabinieri.

Purtroppo non fu trovata alcuna traccia. Dopo qualche giorno, un altro figlio del Lo Piano, Giuseppe, di anni 11, scorse il piccolo Pietro in fondo ad un burrone fra due individui sconosciuti. Egli si diede a gridare e a chiamare aiuto, ma uno dei malfattori si slanciò di corsa contro di lui, e certamente lo avrebbe raggiunto se il ragazzo non fosse stato efficacemente difeso da due cani mastini che conduceva con sè. Finalmente il 7 agosto Giuseppe Lo Piano credè di riconoscere nel muratore Giovanni Cortese uno degli individui che accompagnavano il fratello.

Il Cortese fu tratto in arresto, e così pure tali Morvillo Epifanio e Lo Giudice Giuseppe su cui le autorità di P. S. avevano dei sospetti.

Dopo un mese di ricerche alacri ed affannose il 26 agosto, in una grotta sita a cento metri dalla casa del Lo Piano, fu trovato un muro di grosse pietre alto circa un metro con una piccola fessura alla sommità, attraverso la quale si potè scorgere il cadavere del piccolo Pietro già in avanzata putrefazione, e mutilato.

Eseguita la perizia necroscopica, lo stomaco fu trovato vuoto, onde i periti argomentarono che la morte doveva essere avvenuta per inedia.

In base a tali accertamenti, le autorità di P. S. procedettero all'arresto del Morvillo e della moglie Carmela Nicosia, di Schembari Salvatore e di Lo Giudice Giuseppe e Cortese Giovanni, che furono rinviati al giudizio della Corte d'Assise.

Dopo un lungo e movimentato dibattimento, ieri sera ad ora tarda, è stato emesso il verdetto.

Nei riguardi di Morvillo Epifanio e della moglie Nicosia Carmela, di Schembri Salvatore e Lo Giudice Giuseppe, i giurati hanno ammesso il sequestro del bambino, negando agli stessi la responsabilità della sua morte. Per il Cortese Giovanni è stata negata qualsiasi responsabilità. Il Cortese quindi è stato assolto.

La Nicosia è stata condannata ad 8 anni di reclusione e gli altri tutti a 15 anni di reclusione ciascuno.

Il Congresso Eucaristico di Chicago

LONDRA, 18.

(Engely). — *Le classi cattoliche britanniche — e quelle protestanti per contrasto — sono vivamente interessate nel Congresso Eucaristico che si aprirà il 20 di questo mese in Chicago e che durerà, ufficialmente, quattro giorni. Si calcola che il numero dei pellegrini sorpasseranno il milione e prevedesi che le cerimonie avranno un carattere solenne come poche volte nella storia. Infatti prenderanno parte al Congresso quindici cardinali, cinquanta tra patriarchi ed arcivescovi, più di cinquecento vescovi, più di trentamila sacerdoti ed oltre diecimila monaci. Sessantamila fanciulli canteranno in una Messa cantata, mentre seimila monaci canteranno in istile gregoriano in un'altra Messa solenne.*

L'inno sacro della Silenziosa Sentinella del Santissimo Sacramento *sarà cantato da un coro di trentamila voci formato di studenti di Università cattoliche, di collegi, di accademie, di società culturali. Diversi per lingua, per temperamento, per abitudini di vita; provenienti per terra, per mare, per aria, dalla Siberia, dall'Africa, dalla Nuova Zelanda, dal Sud-America, dalla Alaska, dall'Asia, dall'Europa migliaia e migliaia di esseri viventi, vibranti e viventi in una sola fede, testimonieranno l'unità indivisibile dello spirito per mezzo della pura espressione spirituale che produce il canto. In Chicago — la città più materialistica degli Stati Uniti — gli uomini si ritroveranno in una fede universale che condurrà al canto come già ai tempi di Gregorio e di Ambrogio.*

Al Congresso Eucaristico, gl'irlandesi guidati da lcardinale O' Donnel, primate dell'Irlanda, interverranno numerosissimi: ma non mancheranno un gran numero di scozzesi — quella Scozia, che la prima civiltà fu cattolica: di Santa Colomba e di Santa Margherita —; nè d'inglesi — quell'Inghilterra che, lentissima, tende a divenir cattolica. E tutta la questione dell'Impero britannico — essenzialmente cattolico nel suo dinamismo — è quella di vedere quanto il protestantesimo, nelle sue varie forme, non disgreghi l'unità imperiale; chè vi sono molti segni che proprio il protestantesimo — in termine politico: liberalismo — tende a disgregare l'Impero.

Per l'America poi, la funzione del Cattolicesimo, è fondamentale. E' opinione accettata da studiosi ed uomini politici anglosassoni che la funzione dell'America nel mondo sia quella di far da veicolo della civiltà bianca nell'Asia dopo aver fuso in una nuova razza bianca di tipo nuovissimo le varie razze europee che formano l'attuale popolazione degli Stati Uniti. La concezione è, secondo noi, storicamente esatta. Ma essa non potrà esser raggiunta se non al patto che quelli che sono i sentimenti fondamentali dell'animo umano siano identicamente sentiti, nel futuro, dai cittadini degli Stati Uniti. A questo bisogno di unificazione intima, solo la Chiesa Cattolica Apostolica Romana, può soddisfare: non certo le chiese protestanti che, al contrario, tendono proprio a differenziare ed a produrre contrasti. Di tutto ciò del resto si era già accorto l'arcivescovo Quigley di Chicago quando, qualche anno fa, in un discorso tenuto ai bambini del Sodalizio di Maria nella Scuola parrocchiale del Santo Nome, disse: « Quando gli Stati Uniti comanderanno al mondo, questo significherà che la Chiesa Cattolica comanderà il mondo ».

La straordinaria visione di una bimba presso Sirolo

ANCONA, 19. — Ieri nei pressi di Sirolo. Verso le ore 22, cinque persone, fra le quali una bambina di 11 anni, tale Sandrina Baldini, sarebbero state testimoni di uno straordinario avvenimento. Alla sinistra di chi scende verso Numana e precisamente nei pressi della Pensione Faggioli esiste una piccola chiesa costruita sui ruderi di quello che fu il vecchio convento francescano. Alla sinistra di questi troneggiano due splendidi alberi che la tradizione ritiene piantati da San Francesco di Assisi.

E' appunto qui che la piccola Sandrina avrebbe visto transitare e dirigersi verso la chiesuola un fraticello misterioso il quale nonostante i cancelli fossero chiusi, cosa accertata, avrebbe potuto oltrepassare il recinto e scomparire nel folto degli alberi che circondano la mistica cappella.

E' da notarsi che tre persone delle cinque presenti avrebbero dichiarato di avere visto nella maniera esattamente descritta dalla bambina la strana ombra. Il popolo si è recato numerosissimo sul luogo dell'apparizione, ed è convinto che sia realmente apparso alla piccina lo spirito del Poverello di Assisi.

Il suicidio del marchese Pellicano a Messina

MESSINA, 19. — Ieri verso le 11 una cameriera del Grand Hotel ha fatto per entrare nella camera n. 48 — occupata da qualche giorno dal marchese Oddo Pellicano — dovendo eseguire la pulizia giornaliera; ma la porta della camera era chiusa.

Avendo picchiato replicatamente senza ottenere risposta, la cameriera si recò ad avvertire del fatto il segretario dell'albergo. Questi, aiutato da un falegname, tentò di penetrare nella camera da una finestra, servendosi di una lunga scala. Ma anche la finestra era chiusa al di dentro e fu necessario abbattere la porta.

Un triste spettacolo apparve allora ai presenti. Il giovane marchese — che era in maniche di camicia ed in pantaloni grigio-verde — giaceva disteso ai piedi del letto.

Nella mano destra stringeva una grossa rivoltella ed aveva il volto e la camicia imbrattata di sangue che gli sgorgava da un foro alla tempia destra.

Il segretario dell'albergo gli si avvicinò e lo scosse: ma tutto fu invano: il giovane era morto!

Dato l'allarme, accorsero prontamente un commissario di P. S., il pretore avv. Arnò ed il medico legale dott. Vasari.

Oddo Pellicano, fu Francesco, di anni 22, nato a Gioiosa Jonica, e domiciliato a Roma, era nipote del nostro ambasciatore a Parigi, Romano Avezzana. Egli si trovava nella nostra città perchè soldato nella undicesima batteria del 10. artiglieria pesante campale.

Il marchese Pellicano era tornato da pochi giorni da una breve licenza. Non si conoscono le cause che lo hanno indotto alla tragica determinazione. Quella finanziaria è esclusa, giacchè nel suo portafoglio sono state trovate mille lire ed un libretto di « chèques ».

Il suicida ha lasciato tre lettere una diretta al comandante del 10. artiglieria pesante campale e due al fratello Carlo.

Calorose accoglienze ai membri della Lega Navale a Tangeri

TANGERI, 19.

Sono qui giunti, accolti calorosamente, i membri della Lega Navale Italiana che compiono una crociera a bordo della *Stella d'Italia*.

Il Regio Ministro d'Italia conte Vannutelli Rey ha offerto in loro onore un ricevimento nella sede della R. Agenzia Diplomatica. Alla festa, che è riuscita brillantissima, hanno assistito un rappresentante del Sultano, il corpo diplomatico e consolare al completo e tutti gli ufficiali spagnoli, francesi ed inglesi di terra e di mare presenti a Tangeri. E' intervenuto anche l'Alto Commissario e comandante supremo spagnolo generale Sanjurjo. Il Residente generale di Francia signor Steeg e il comandante supremo delle truppe francesi generale Boichut, anche essi invitati, avevano scusato la loro assenza causa la grande distanza da Tangeri di Rabat loro sede.

Durante il ricevimento sono stati suonati e cantati, fra grandi applausi, gli inni nazionali italiani ed ha regnato la più simpatica cordialità internazionale.

Scoperta di un complotto contro Kemal Pascià

ANGORA, 19.

I giornali sono informati che la polizia di Smirne ha scoperto l'organizzazione di un complotto contro il Presidente della Repubblica in occasione del suo viaggio a Smirne. Gli organizzatori sono stati arrestati alla vigilia dell'arrivo del Presidente. Gli accusati hanno fatto delle confessioni. Il Tribunale dell'indipendenza che siede ad Angora è partito immediatamente per Smirne per istruire il processo.

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto una lunga seduta. Il capo del complotto è Zia Hurchid Bey, ex deputato del Lazistan.

Kemal Pascià ha proseguito lo stesso nel suo viaggio. Egli ha ricevuto entusiastiche accoglienze lungo tutto il percorso.

Il complotto scoperto il giorno 15 giugno e cioè alla vigilia del suo arrivo a Smirne, è stato reso pubblico solamente ieri notte dal comunicato ufficiale riportato dai giornali.

Ad Angora si crede che gli organizzatori del complotto abbiano avuto dei complici a Costantinopoli. La polizia di Stambul, in seguito ad un'inchiesta aperta ha arrestato due persone, una delle quali è Hussein Avni, ex deputato di Erzerum.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto numerosi telegrammi di felicitazioni per lo scampato pericolo.

Le truci gesta di un Landru rumeno

VIENNA, 19.

Il calzolaio Giovanni Schwartz abitante nel villaggio di Alczina presso Hermannstadt in Rumania era noto in tutta la provincia sia per il suo carattere litigioso, sia per avere avuto sette mogli, di cui non si sapeva bene quale fine avessero fatto. Nessuno si meravigliò nel paese quando lo Schwartz pochi mesi or sono si sposò per l'ottava volta con certa Maria Bi; e meno ancora quando questa, subito dopo il matrimonio abbandonò la casa coniugale per sottrarsi alle violenze del marito, andando ad abitare nella vicina Brego. Pochi giorni addietro la donna ritornò ad Alczina, per ottenere dallo Schwartz l'approvazione al divorzio. Fu da lui assalita a colpi di coltello e dovette essere trasportata all'ospedale dove versa in pericolo di vita. Il calzolaio, arrestato, ha fatto alla polizia una confessione sensazionale, affermando cinicamente di avere ucciso non soltanto le sette mogli legittime, ma anche altre quattro donne con le quali ebbe relazioni in vari periodi. Particolari su questa ecatombe femminile lo Schwartz non ha voluto darne, e ora le autorità stanno compiendo indagini per accertare se hanno di fronte un Landru rumeno o un delinquente pazzoide.

Spedizione nella Nuova Semlia

LENINGRADO, 19.

Una spedizione idrografica guidata dal prof. Matousevic è partita per Arcangelo donde essa muoverà a bordo di tre vapori, verso la Nuova Semlia e quindi nel Mare di Cara per esplorare il litorale, quasi ancora sconosciuto, che si estende per qualche centinaio di chilometri dalla baia di Khaiboutiraz nella regione del Peciora fino a Jugorski Char.

I lavori della spedizione dureranno 3 mesi.

I particolari del "raid,, di Pelletier d'Oisy

PARIGI, 18.

Il capitano Pelletier d'Oisy e l'ing. Carol sono arrivati a Pechino provenienti da Mukden dopo avere percorso 850 chilometri. I due aviatori hanno compiuto undicimila chilometri da Parigi a Pechino in sette giorni e otto tappe.

La deviazione considerevole che essi hanno dovuto fare passando per Mukden è stata loro imposta dalla ristrettezza del campo di Irkutsk dal quale non avrebbero potuto alzarsi con il carico di benzina completo, necessario per giungere direttamente a Pechino al di sopra del deserto di Gobi. A Mukden essi non erano che a una tappa da Tokio; è probabile che non si siano diretti sulla capitale giapponese perchè avvertiti che una fitta nebbia avrebbe loro impedita la visibilità.

Le acque dell'Elba salgono in modo preoccupante

DRESDA, 19.

Il livello delle acque dell'Elba continua a salire. Agli sbarramenti di Malten e di Klingenberg le acque hanno superato le banchine e i giardini rivieraschi della città di Dresda sono stati inondati.

In molte regioni della Germania il frumento è rimasto gravemente danneggiato dal maltempo.

Lo specchio

Ogni vorta che vado dar barbiere,
ner vede quela fila de me stessi,
allineati come tanti fessi
ner gioco che me fanno le specchiere,
nun posso stà' se nu' je fo un versaccio
pe' vedelli rifà quello che faccio.

Metto fora la lingua e cento lingue
me rifanno la stessa pantomima:
ogni testa ubbidisce: da la prima
all'urtima, ch'appena se distingue,
pareno ammaestrate a la parola
sotto er commanno d'una guida sola.

Se invece penso a te, ciumaca mia,
nun potrei garantì che ne' ricordo
queli me stessi vadino d'accordo
come ner gioco de fisonomia;
anzi, quarcuno dubbita e me pare
che nun veda le cose troppo chiare.

Qualunque idea me nasce ner cervello
se cambia così presto e così spesso
che nun fo in tempo de guardà me stesso
che er mi' pensiero già nun è più quello.
Immaggina un po' tu quelo che sorte
da un omo che rifrette cento vorte!

Ciò fatto caso giusto stammatina:
doppo d'avemme insaponato er viso
er barbiere m'ha chiesto a l'improviso:
– L'ha più rivista quela signorina?
– Chi? – dico – Bice? – E m'è rimasta come
la bocca amara ne' ridì' quer nome...

Subbito cento bocche, tutte eguale,
piegate ne la smorfia d'un dolore,
hanno inteso er rimpianto d'un amore
hanno ridetto er nome tale e quale;
ma quant'idee diverse! Quante cose
leggevo in quelle facce pensierose!

Io dicevo: – Oramai tutto sfumò...
E quelli appresso: – Certo... – Chi lo sà?...
– E se tornasse? – Che felicità!...
– Ce faccio pace subbito... – Però...
– Doppo quella scenata che ce fu...
– E' forse mejo che nun torni più.

– Me ricordo li baci de quer giorno...
– E quelo schiaffo che j'appiccicai...
– Sì, feci male... – Feci bene assai...
Ciaveva un conte che je stava intorno...
– Era un'infame... – Un angelo... – Una strega...
– Chi se la pô scordà ?... – Chi se ne frega ! –

E scoprivo in ognuno un pentimento,
una gioja, un rimorso, un desiderio...
Ma quanno me so' visto così serio
m'è venuto da ride... E tutti e cento
m'hanno risposto, pronti a la chiamata,
con una risatina sminchionata.

Trilussa

Alla Biennale di Venezia

MICHELE GUERRISI: « Nudo di donna ».

Un libro postumo di George Sand

PARIGI, giugno.

E' stato celebrato in questi giorni, con qualche conferenza ed alcuni articoli commemorativi nei giornali, il cinquantenario della morte di George Sand. Ma l'omaggio maggiore alla memoria della scrittrice, la più grande certo dei tempi moderni, è stato fatto da Aurora Sand, sua nipote, la quale ha dato alle stampe il suo *Journal intime*. Questo libro postumo il quale è andato letteralmente a ruba, è senza dubbio il grande successo letterario della stagione.

Una parte di esso era già nota in Francia essendo stata pubblicata qualche tempo fa nella *Revue de Paris*, ed è quella che va sotto il titolo di *Journal du docteur Piffoël*. Ad essa sono stati aggiunti i frammenti di un grande *album* dal titolo inglese *Sketches and Hints*, dove si trovano alla rinfusa impressioni intime, lettere di illustri personaggi, una poesia inedita di De Musset, e alcune curiose note aggiunte in margine dalla scrittrice rileggendosi molti anni dopo. Il libro si completa infine con questo *Journal intime* da cui prende il titolo, e che non ha soltanto una grande importanza biografica, essendo destinato a proiettare una nuova luce sul dramma sentimentale della Sand e di De Musset, ma sopratutto un particolare valore come documento profondamente, dolorosamente, umano.

Il *Journal* è stato scritto nell'autunno del 1834, quando era già avvenuto l'episodio di Venezia, e la Sand tornata a Parigi e incontratasi di nuovo con De Musset non aveva saputo resistergli. Il prestante dottor Pagello che era stato causa di tante disavventure e che aveva seguito trionfalmente la sua amica a Parigi, si era deciso a ritornare in Italia. I due amanti, perduti in una passione che era tutta amarezza e delirio cercavano vanamente di ritrovarsi l'uno nell'altro. Ma il cuore di De Musset ormai era troppo acerbamente ferito; al disastro sentimentale si aggiungeva un motivo d'orgoglio; nei salotti parigini le signore ridevano alle sue spalle; i suoi amici si scandalizzavano della sua debolezza; la Sand che adesso era folle di lui, come non le era mai riuscito di esserlo per l'innanzi, cominciava a tramontare sull'orizzonte dei suoi sogni. La abbandonò, la riprese, la abbandonò di nuovo per ritornare ancora presso di lei in un'alternativa atroce di follia e di disperazione che si potrasse fino alla primavera dell'anno seguente.

Durante questi quattro o cinque mesi che furono forse i più tristi nella vita di George Sand fu scritto il diario che viene offerto adesso per la prima volta alla curiosità dei lettori.

In uno stile ora disordinato, ora addirittura a singhiozzi, sempre vivo, profondo, intenso, ci sembra siano alcune fra le cose più belle di questa scrittrice.

— Tu non m'ami più, tu non m'ami più; si vede troppo bene. Io ero assai malata, ieri sera, quando tu sei andato via. Tu lo vedevi; te ne sei andato lo stesso. Hai fatto bene. Eri stanco. Ma oggi, nemmeno una parola. Non hai nemmeno mandato a prendere mie notizie. Ti ho atteso minuto per minuto, dalle undici del mattino fino a mezzanotte. Che giornata! Ogni colpo di campanello mi faceva sussultare. Oh! se potessi morire! Tu mi ami ancora con i tuoi sensi, e più che mai così; io anche; in questo modo non ho mai amato nessuno e nemmeno te stesso. Ma io t'amo anche con tutta l'anima... ». Si reca a posare dal pittore Delacroix che le offre delle sigarette deliziose. « Se io potessi mandartele, piccolo mio, ciò ti divertirebbe per un momento ». Il pittore le mostra una raccolta di disegni di Goya. Si ricorda che De Musset ama molto quelle figure. « Voglio applicarmi a ricopiare qualcuna di queste graziose donne di Goya. La manderò al mio povero angelo quando partirò. Egli forse non la rifiuterà. So che a lui piacciono quelle donne. Se io potessi prendere la sembianza d'una di queste piccole imagini e andarlo a trovare la notte! Egli non riconoscerebbe forse lo sventurato Giorgio e mi amerebbe fosse pure un'ora soltanto! ».

Si consiglia con i suoi amici; ma costoro, come sempre succede in questi casi, non possono dirle che delle sciocchezze. Liszt, sempre mistico, le dichiara che soltanto Dio merita di essere amato. E lei commenta: « E' possibile, ma quando si è amato un uomo è troppo difficile amare Dio. C'è troppa differenza ». Heine le spiega che si ama soltanto con la testa e con i sensi, e che nell'amore il cuore c'entra assai poco. Solo Sainte-Beuve le risponde con tenerezza e le dice che l'amore non è che pianto « Voi piangete, voi amate! ».

Di notte sogna che egli è di nuovo presso di lei, e si desta nel piacere dell'amplesso. « Che risveglio, mio Dio! Questa testa di morto accanto a me, questa camera tetra dove egli non rimetterà più piede, questo letto dove non dormirà più! ». Non può resistere e si dà a gridare follemente. Sofia Cramer, la sua fedele cameriera, cui ella procura delle pessime notti, deve accorrere.

Oppure pensa ai suoi trent'anni, alla sua bellezza che si sciupa, e vorrebbe mettersi ad amare qualcuno. « Ah, Dio, restituitemi il mio feroce vigore di Venezia, restituitemi quest'aspro amore della vita, che mi ha presa nel mezzo della mia più spaventosa disperazione ». Ma non può fare a meno di lui e le sembra enorme ed illogico tutto quello che succede, data la realtà presente e indiscutibile del suo amore. « A che ti servirebbe la fedeltà di una donna che non ti amasse più? ». Presa da una tenerezza infinita non gli domanda più dell'amore. « So bene che quando non si ama più, non si ama più. Ma la tua amicizia mi è necessaria per sopportare l'amore che ho nel cuore e per impedire che esso m'uccida. Oh, se io potessi averne oggi stesso una prova, ahimè! Come mi farebbe bene! Se tu mi scrivessi di tanto in tanto qualche riga, se io potessi avere una tua parola, il permesso di mandarti una piccola imagine da quattro soldi comprata sul lungo-Senna, delle sigarette fatte da me, un uccellino, un balocco, qualche cosa per ingannare il mio dolore e la mia noia, per figurarmi che tu pensi un poco a me ricevendo queste piccolezze! ». Ma sarebbe anche questa una vana illusione; ciò che ora la domina e la fa spasimare è sempre la febbre dei sensi. « Mio Dio, perchè avete fatto di nuovo trascorrere dinanzi a me questo fantasma delle mie notti ardenti, angelo di morte, amore funesto, o mio destino, sotto la sembianza di un ragazzo biondo e delicato? Ah, quanto ancora io t'amo, assassino! ».

Sono stato a far visita ad Aurora Sand, cui si deve la pubblicazione di queste meravigliose pagine. Ella somiglia alla sua illustre nonna in modo singolare. Ha la stessa espressione profonda negli occhi, la stessa forma di capigliatura, così delicata e abbondante ai lati. Pallida, mite, dolce rivela in tutte le sue parole e in

Aurore Sand, nipote di George in un ritratto di Frederic Lauth.

tutti i suoi gesti le traccie della sua nobilissima origine. Mi spiega che ella è la figliola di Maurizio — quel piccolo Maurizio cui in questo *Journal* sono dedicate tante espressioni affettuose e di Lina Calamatta, figlia del grande acquafortista italiano. Costui che fu il *graveur* di Ingres, era in grande dimestichezza con George Sand e con la sua famiglia.

— E' un curioso destino — mi dice sorridendo la mia interlocutrice — che la mia famiglia abbia sempre qualche cosa di importante da fare con gli italiani.

Mi parla poi della sua letteratura. Ha pubblicato un suo primo romanzo intitolato *Pour remettre à Franck*, sotto lo pseudonimo di Arnault; poi *Incarnation*, romanzo di ambiente spagnolo, sotto il suo vero nome; ha scritto anche numerose novelle e collaborato in parecchi giornali; attualmente si occupa molto della letteratura della sua grande ava, e va preparando un libro che sarà intitolato *Nohant et le Berry de George Sand*.

« Ma oltre che di letteratura mi occupo anche d'un'arte strana che m'interessa moltissimo. Io faccio dei gioielli, dei vasi scolpiti, delle « cere perdute », fiori di seta, bambole, cammei, ricami su stoffe e su pelle... Ho partecipato con questi miei oggetti a numerose esposizioni ed ho avuto molto successo ».

Aurore Sand è la vedova del pittore Frederic Lauth, che la riprodusse in parecchi quadri pregevolissimi, di cui uno è conservato al Museo del Lussemburgo.

FRANCESCO SCARDAONI

Ramòn

la macchina da scrivere ideale

NAPOLI, giugno.

Arrivo alla porta di Ramòn Gomez de la Serna, letterato celebre in tutta l'Europa e nell'America del Sud, il quale ha scritto un centinaio di grossi libri e, a giudicare dalla sua robusta corporatura, ne scriverà almeno altri mille: da essi si apprende che cosa pensano le scarpe lasciate la notte fuori la porta delle camere d'albergo; si viene a sapere che i cuscini da viaggio conservano i sogni dei viaggiatori; che le cariatidi sudano quando c'è folla sui balconi che sorreggono; che certi seni di donna somigliano ai dolci fatti in casa; che buongiorno è una bugia convenzionale e che nei giorni di pioggia è inutile farsi lucidar le scarpe; per gli amanti di curiosità, aggiungo che, nelle decine di migliaia di pagine scritte da questo celebre letterato che crepa di salute, si cercherebbe invano una parola che venga dal cuore.

Sono giunto alla porta di Ramòn Gomez, perchè qualcuno mi ha assicurato che questo formidabile osservatore dell'infinitesimale, dopo un mese di permanenza a Napoli, ha osservato che Napoli è una bella città, ma è un po' sporca.

* * *

Sulla porta dell'appartamento di Ramòn, in Riviera di Chiaia, è applicata una targhetta d'ottone, dove si legge quel nome di fama europea e sudamericana. Dunque, o, appena arrivato a Napoli, primo pensiero di Ramon è stato quello di farsi fare la targhetta d'ottone, o, addirittura, Ramòn viaggia con la targhetta.

Di qui non si esce.

* * *

Come scrive di tutto, Ramòn parla di tutto:

— L'acqua — mi dice — contiene i microbi. Io non ho tempo disponibile per il tifo, perciò non bevo acqua e non mangio insalata. I camerieri che servono il pollo nelle trattorie vorrebbero darmi sempre l'insalata. Io debbo sostenere lotte coi camerieri che servono il pollo nelle trattorie.

Sulla scrivania del celebre spagnuolo c'è una tortorella:

— La tortorella — dice Ramòn — mi ricorda il Portogallo a causa del suo carattere dolce.

Vorrei chiedergli se ha fatto molte osservazioni su Napoli. Ma è inutile. Una di quelle grosse scatole da ufficio, su cui è incollata una targhetta con scritto « Napoles », mi dice chiaramente che ne ha fatte molte.

Ramòn in una caricatura di Campanile

E' già in corso un dossier Napoli.

* * *

Sul tavolo di Ramòn sono tre o quattro romanzi incominciati, su cartelle di vario colore (gialle per un romanzo di Toreador, verdi per una storia campestre, azzurre per avventure di mare; ci sono anche una trentina di penne stilografiche.

Ramòn mi dice che quando, dalla sua finestra, non si vede un panorama — esempio, Madrid — lavora dalla sera fino alle otto del mattino e dorme fino alle quindici, quando, invece, si vede un panorama — come a Napoli — lavora fino alle quattro e dorme fino alle undici, perchè riserva un paio d'ore alla contemplazione del panorama. Ogni notte scrive un centinaio di grosse cartelle dei romanzi in corso fino all'alba; all'alba scrive un articolo per El Liberal e un altro per la Tribuna di Madrid; una volta alla settimana fa un pezzo per un giornale umoristico spagnolo. Tutto quello che scrive è poi raccolto in volume; non va dispersa nemmeno una parola; quando scrive, non fa cancellature, non ha dubbi nè esitazioni, non si ferma e non torna mai indietro. Non sbaglia mai, insomma.

Ha scritto un libro intitolato Ramonismo, ha tenuto una conferenza stando sul trapezio in un Circo Equestre di Madrid e nella sua casa spagnuola possiede una donna di cera, di grandezza naturale, comprata a Parigi per mille pesetas, che presenta come sua moglie, e di cui dice che rappresenta il tipo comune e signorile di quelle mogli che affermano di comprenderci.

Insomma, fa tutte le cose che dovrebbero fare i letterati bene organizzati, per farsi, come lui, una posizione europea.

Giovani desiderosi di fare carriera, imitatelo!

* * *

In istrada, dopo la lunga conferenza, mi volto in su a guardare la finestra di Ramòn illuminata; dal marciapiede opposto si vede l'interno dello studio, la scrivania e quel formidabile osservatore che, senza por tempo in mezzo, curvo sulle cartelle gialle, ha riaperto il rubinetto delle sue penne stilografiche e del suo oro colato a getto continuo.

CAMPANILE

La "Fiera letteraria„

E' uscito oggi il 25. numero de *La Fiera Letteraria* con i seguenti articoli principali: *La battaglia del libro* — *Il provinciale*: Fatti del giorno - Proposte ai borghesi — *Giuseppe Lipparini*: Jacopo della Quercia — *Lorenzo Montano*: Solo al mondo, racconto — *Achille Geremicca*: La casa e il lettore — *Caravia*: Il libro italiano a Parigi — *Riccardo Bacchelli*: Prime rappresentazioni milanesi — *Arnaldo Fratelli*: Prime rappresentazioni romane — *Mario Praz*. Il problema del teatro nazionale inglese — *Giuseppe Ravegnani*: L'ultima maniera di Gorkij — *Ramon Gomez de la Serna*: Cinelandia, romanzo (1.a puntata). — Seguono inoltre le solite interessanti rubriche (I libri della settimana, La Fiera del Bibliofilo, Prime rappresentazioni, Carosello, Cambusa, ecc.) e un ricco notiziario.

Il Re inaugurerà la Mostra Francescana a Poppi

FIRENZE, 19. — Si ha da Poppi in Casentino che la Mostra Francescana preparata nel castello dei conti Guidi, verrà inaugurata il 30 del prossimo luglio da S. M. il Re.

CRONACHE DEL TEATRO

Nuove musiche a Santa Cecilia

Nell'ultimo (e definitivo) saggio degli alunni del Conservatorio di Santa Cecilia, che si è svolto ieri con il consueto enorme concorso di pubblico, abbiamo fatto la conoscenza di quattro nuovi compositori usciti dalla bella scuola del maestro Ottorino Respighi, quattro giovani animosi e coscienziosamente preparati a sostenere lotte importanti nell'agone artistico: Gian Luca Tocchi, Lidia Ivanov, Ugo Ottaviani e Simone Cuccia.

Il Tocchi ci ha presentato una sua *Danza sull'aia*, composizione orchestrale di ottima fattura e ricca di gradevoli effetti coloristici. L'inizio e la conclusione del pezzo hanno un carattere vigorosamente ritmico e piacciono per la freschezza dei motivi: la parte centrale — una specie di notturno soffuso di un blando lirismo — ha il difetto di essere prolissa. Gli eroi della festa campestre immaginata dal Tocchi, danzano poco e sognano assai al chiaro di luna. Comunque, il lavoro può dirsi degno di vivo plauso: in esso sono i segni di un fine talento di artista.

La nuvola della signorina Lidia Ivanov è un poema sinfonico di molte pretese, con abbondanza (per non dire sovrabbondanza) di giuochi di timbri orchestrali. E' da notarsi la complessità di codesta musica, che talora colpisce per il suo accento rude, selvaggio, impetuoso. La signorina Ivanov conosce a fondo la tecnica armonica e strumentale moderna e segue superiori intendimenti d'arte. Però la sua inventiva tematica appare modestissima: la vasta composizione non è retta da motivi plastici e quindi, alla fine, stanca l'ascoltatore. Si aggiunga che il poema vuol commentare esattamente una lirica dello Shelley, lunga e fantasiosa: entriamo così nel campo infido della « musica a programma dettagliato ». Chi non ha letto la lirica del grande poeta inglese nulla capisce del poema sinfonico della Ivanov. Il titolo farebbe pensare ad una musica morbida, delicatamente multicolore, evanescente: invece — poichè lo Shelley insiste sulle malefatte di una nuvola apportatrice di pioggia, grandine e conseguenti disastri agricoli — la partitura della Ivanov ha un carattere prevalentemente aspro e clamoroso. Come saggio di abilità e come documento di un temperamento artistico insolitamente robusto, questa *Nuvola* è, tuttavia, degna di rispetto e di encomio.

Il *Preludio* dell'alunno Ugo Ottaviani ha buoni momenti di sonorità, ma poca dal lato costruttivo: è una prolungata divagazione orchestrale e nulla più.

Infinitamente migliore ci sembra il *Poema isolano* dell'alunno Simone Cuccia. Il Cuccia è siciliano e sente il fascino della sua terra fragrante d'aromi e sonante di canzoni d'amore giocondo o di malinconia vespertina. Il lavoro è diviso in tre parti: quella intermedia — *La landa della solfara* — si prolunga un po' troppo: ma il primo brano — *Allegramente* — e sopratutto l'ultimo — *La voce del mare* — sono costruiti con molta ingegnosità e si abbellano di idee melodiche e di episodi descrittivi simpaticissimi. La « voce del mare » è resa da un coro che si sovrappone all'orchestra in modo egregio. Si indovina che la composizione del Cuccia ha ottenuto i migliori suffragi del pubblico.

L'applauso, del resto, ha sempre risuonato giulivamente dopo l'esecuzione di ogni lavoro. Gian Luca Tocchi, Lidia Ivanov e Ugo Ottaviani, al pari del Cuccia, sono stati richiamati al podio, tra ovazioni lusinghiere.

L'orchestra dell'istituto — istruita con intelligente amore dal valoroso maestro Vincenzo di Donato — è stata, a volta a volta, diretta dai singoli compositori. Soltanto la Ivanov ha evitato la responsabilità di dirigere il proprio lavoro: infatti, *La nuvola* è stata eseguita sotto la direzione diligentissima di Simone Cuccia.

Il saggio si era aperto con l'esecuzione del *Rondò* della *Sonata pastorale* di Beethoven, mirabilmente trascritto per 11 strumenti a fiato dal maestro Alfredo Palombi. Il delizioso pezzo è stato interpretato dagli allievi Carmignani, Accovroni, Bernabini, Esposito, Giorgi, Parlati, Palermo, Tentoni, Talluto, Capasso e Montanari, della classe d'orchestra del prof. Barabaschi.

La signorina Veronica Podenaite (classe Di Pietro) ha cantato un brano dell'*Andrea Chenier* mostrando le risorse della sua voce ampia, squillante e del suo temperamento passionale. Ella è stata festeggiata con simpatia sincera. L'allievo Enrico Rossi (classe Bajardi) ha saputo farsi onore, quale interprete elegante di due pezzi di Chopin.

Il saggio si è chiuso con la sinfonia della *Giovanna d'Arco* di Verdi, pagina ardentemente melodica, che l'alunno Gian Luca Tocchi ha diretto con virile energia.

A. G.

"Quattro uomini in frack„

di Lakator Laszlo, al Quirino

Un marito geloso, una moglie al punto critico della lotta tra la fedeltà coniugale e la vanità femminile, quattro uomini che attentano a quella fedeltà in pericolo, una suocera giovane che fa la suocera in modo abbastanza spiritoso e spregiudicato. Centro dell'azione, un gioiello ardentemente desiderato dalla moglie, che ha la virtù di smascherare l'egoismo dei quattro adoratori, e a far capire alla donna che il meglio da farsi era ancora di tenersi all'amore del marito. Commedia a fine morale, con dialogo a carattere dimostrativo, espressione di concetti generici più che di sentimenti particolari; un primo atto stucchevole, un secondo atto ben congegnato e abbastanza divertente, un terzo atto ridicolo.

Questa commedia *Quattro uomini in frack* di Lakator Laszlo non è piaciuta ieri sera al pubblico del Quirino. Anche questa volta il pubblico ha avuto ragione. E' la sorte di tutte quelle commedie che mettono in scena concetti e figurazioni astratte di tipi. A teatro vogliono essere fatti e uomini vivi. Mediocre la recitazione, anche quella della Borelli, che non seppe trarre alcun partito dall'unico personaggio brillante della commedia, che era quello della suocera. Assai bella la messa in scena.

vice.

"A rotta di collo„ di Fiorita e Carbone al Teatro Costanzi

Come è stato annunciato, stasera debutta al Teatro Costanzi la Compagnia d'arte italiana « La Rivista » diretta dal cav. Guido Petrungaro e della quale fanno parte, oltre il Petrungaro stesso, la bellissima ed elegante soubrette Livia Muguet, il comico Walter, i Franchi, Wanda Fiordalpe, ecc., nonchè un grandioso corpo di ballo con il Cristal ballet, le Sister Siegno e le Santoro's Girls.

Lavoro di debutto è *A rotta di collo*, rivista a vaudeville dei colleghi genovesi Fiorita e Carbone, ben noti per tante altre riuscite produzioni del genere.

Wetryk all'Adriano

Come già annunciammo, questa sera inizierà un corso di rappresentazioni all'Adriano il celebre illusionista Wetryk, che eseguirà uno dei suoi più ricchi ed attraenti programmi, comprendente numeri eccezionali sfarzosamente inscenati.

Si prevede un teatro affollatissimo.

Una commedia di Aniante caduta a Milano

MILANO, 19. — A metà del drammetto di A. Aniante « Mezz'uomo » che Petrolini ha rappresentato ieri sera all'Olimpia, parte del pubblico si è dato a gridare: Basta! Basta! Unanime disapprovazioni hanno accolto poi il calar del sipario. Il lavoro è quindi caduto.

La "Società Dalmata di Storia Patria„

ZARA, 19. — Si è costituita a Zara, tra l'universale compiacimento, una *Società Dalmata di Storia Patria*, istituzione di cui si sentiva la urgente necessità specialmente dopo i gravi tentativi compiuti all'estero di rivalorizzare l'esistenza di una pretesa civiltà jugoslava in Dalmazia a tutto danno della storia e delle tradizioni di questa nobilissima terra.

Secondo il suo statuto la Società si propone di promuovere ed seguire studi in ogni campo della storia, della vita, dell'arte e della letteratura dalmata, intendendosi per Dalmazia, i territori del vecchio, nuovo e nuovissimo acquisto della repubblica di Venezia, l'Albania Veneta e lo Stato della Repubblica di Ragusa.

L'attività della *Società dalmata di Storia Patria* si esplicherà in particolar modo curando due ordini di pubblicazioni e precisamente: 1. una pubblicazione periodica che conterrà gli atti e le memorie presentate dai soci o da altri studiosi; 2. una collezione di volumi nella quale troveranno posto le raccolte di fonti ed i lavori di maggior mole.

Tra i primi atti del nuovo Sodalizio sono da annoverarsi la nomina della Presidenza e quella di un ristretto numero di Membri Onorari prescelti tra i più noti studiosi e propagandisti della causa della Dalmazia. La presidenza è composta dei seguenti signori: prof. Giuseppe Praga, presidente, prof. Alessandro Selena, vice presidente, prof. Arturo Cronia, segretario, dott. Antonio Krekinch tesoriere, prof.ri Attilio Alesani e Arrigo Zilk, consiglieri.

A Membri Onorari sono stati votati per unanime acclamazione: Gabriele D'Annunzio, Paolo Boselli, Luigi Federzoni, Isidoro Del Lungo, Pompeo Molmenti, Ettore Pais, Adolfo Venturi, Tomaso Sillani, Attilio Tamaro, Luigi Rava, Francesco Salata, Donato Sanminiatelli, Roberto Ghiglianovich, Antonio Tacconi, Giovanni Roncagli, Giotto Dainelli, Natale Krekich, i deputati Dudan e Zimolo, il conte Cippico, M. Bartoli, Maurizio Mandel, i professori Bonnamar e Mitis e il gr. uff. Carpani.

Del programma e dei lavori della *Società Dalmata di Storia e Patria* saranno date regolari notizie.

CRONACA DI ROMA

La morte della Regina Olga di Grecia

Questa notte, pochi minuti prima delle due, nella villa Anastasia in via Aldovrandi 27, sulle alture di Villa Glori, si è spenta la Regina Olga di Grecia, la dolente e veneranda dama che il destino ha fatto vivere in un'epoca tragica.

Olga di Grecia è l'ultima delle regine che reclinano il capo delicato sotto il peso della corona.

Da quache tempo l'eletta signora soffriva di un'enterite acutissima che aggravata anche dall'età della sofferente si manifestava in crisi preoccupanti le quali da qualche tempo avevano tolto ai medici la speranza di una possibile completa guarigione.

In questi ultimi giorni le condizioni della Regina si erano andate aggravando; e il principe Cristoforo e le principesse Irene ed Elena, residenti a Firenze, erano partiti urgentemente da questa città per venire a Roma; Essi purtroppo giunsero ieri sera appena in tempo per raccogliere l'ultimo anelito della regale inferma.

La malattia

Villa Anastasia nella sua ridente cintura di fiori e di verde è immersa nel lutto e nel dolore.

Là dove la morte è penetrata per togliere dalle sofferenze terrene la [illegible] di Re Costantino, anch'Egli morto in terra straniera, è grave e solenne il silenzio. I principi e le principesse di Grecia provato una volta di più dalle inesorabili vicende del destino sono raccolte attorno alla spoglia mortale di colei che sembrò la personificazione del dolore e della sofferenza spirituale.

Dinanzi ai cancelli della Villa prestano servizio alcuni metropolitani, mentre R. Carabinieri in alta uniforme disimpegnano il servizio d'onore all'ingresso della palazzina.

Dalle cortesi notizie che ci fornisce un familiare della defunta Regina, apprendiamo che Olga di Grecia era stata colpita tre giorni fa da una violenta crisi di enterite, contro la quale nulla hanno potuto fare i rimedi della scienza.

Constatate le gravi condizioni della Regina il principe Cristoforo che sempre ha vissuto insieme alla sua Augusta genitrice, ha provveduto ad informare telegraficamente le principesse sue sorelle che risiedono — come è noto — a Firenze e i principi Giorgio, Nicola e Andrea che si trovano a Parigi. Frattanto le condizioni della Regina Olga andavano sempre più peggiorando ed i medici hanno dovuto informare il principe Cristoforo che ogni speranza era perduta. La triste notizia è stata subito comunicata a Firenze e a Parigi donde i principi e le principesse sono partiti alla volta di Roma.

Mentre però queste ultime sono riuscite a giungere in tempo per raccogliere l'ultimo dolorante respiro della Madre, gli altri arriveranno nella nostra città in giornata.

La notizia della imminente fine della Regina Olga è stata trasmessa a Villa Savoia e a Palazzo Chigi, donde costantemente si sono richieste notizie dell'andamento della malattia.

Il Principe di Assia poi si è recato ieri sera, a Villa Anastasia, dove è rimasto a fianco del pope Cristoforo abbattutissimo per la nuova sciagura che colpiva la sua Casa.

All'Augusta Inferma venivano impartiti i sacramenti.

La morte

All'una circa del mattino, la Regina Olga ha perduto completamente la conoscenza e mentre prima i suoi occhi velati già dalla morte si volgevano di tanto in tanto a sogguardare tristemente i figli che Le facevano corona, più tardi è stata presa dal rantolo tragico indizio della fine imminente.

Alle 1.55 Olga di Grecia reclinava il capo nell'ultimo respiro. I figli, che chiusi in un angoscioso e dolorante silenzio avevano assistito al terribile attimo, hanno voluto baciare la salma.

Solo più tardi cedendo alle preghiere dei familiari sono discesi nei loro appartamenti ed il personale di servizio ha provveduto alla funebre toletta dell'Estinta ch'è stata composta in un abito di crespo nero sul letto di morte.

Il personale della Casa di Olga di Grecia è sfilato dinnanzi alla salma attorno alla quale vi erano otto grossi ceri e sono stati deposti fasci di fiori.

Da Casa Reale si è recato immediatamente il N. U. Solaro Del Borgo a recare l'espressione di dolore dei Sovrani.

I funerali

Nulla è ancora possibile dire di preciso attorno ai funerali della defunta Regina poichè si attende l'arrivo degli altri Principi.

Nella mattinata e nel pomeriggio si sono recate alla villa Anastasia le più [illegible] autorità della Corte e del Governo per porgere i sensi di dolore e di condoglianze.

La vedova di Re Giorgio

Olga di Grecia, figlia di Costantino di Russia, madre di Re Costantino, era vedova di Re Giorgio I. Dopo aver visto la Monarchia ellenica cedere alla Repubblica, gravi lutti colpire la sua casa, dispersa la famiglia per il mondo, si era ritirata in quella Roma che, sola è [illegible] ospita, e consolatrice augusta, della sovranità.

[illegible] sua sontuosa villa che dalle serene alture di villa Glori guarda Monte Mario Ella aveva fatto sistemare con cura materna i quadri, i ritratti, i bronzi; le miniature, i ricordi tutti della Reggia di Atene ed alta, regale, argentea, viveva ormai del ricordo del passato.

A Roma Ella era venuta a chiedere un asilo di pace, e non aveva invocato neppure i diritti di extraterritorialità, ma si era limitata a fare al Municipio una semplice dichiarazione di domicilio.

Coltissima Ella conosceva la lingua e la letteratura italiana, ed aveva sempre sul suo tavolo la «Divina Commedia» i «Fioretti di San Francesco», il «Cuore» del De Amicis ed un antologia di prose italiane.

Un giorno ebbe a dire con seccante semplicità che la «Divina Commedia» era per lei molto difficile, e che prediligeva il «Cuore» per i sensi d'amor di patria, di devozione e di sacrificio al concetto del dovere, a cui questo libro è informato.

Piena d'abnegazione non esitò ad affrontare disagi e rischi laddove i suoi cari potevano avere bisogno delle sue cure; come quando in tarda età, accorse presso il capezzale della regale cognata Alessandra, a lei diletta come una sorella.

Buona, indulgente, piena di fervore religioso, Ella curava gli umili con lo stesso affetto col quale assisteva i parenti augusti: a questo proposito si cita l'episodio commovente di una cameriera che era al suo servizio da sessant'anni, e che, colpita da totale paralisi delle gambe, Ella volle curare con le sue mani, passando lunghe ore al suo letto, canticchiando, per conciliarle il sonno, vecchie canzoni popolari russe.

A Roma la Regina Olga faceva vita semplicissima, dividendo il suo tempo nel curare la copiosa corrispondenza che amava tenere al corrente ella stessa, le lunghe soste alla chiesa ortodossa di piazza Cavour, e le visite.

I saloni della sua villa non si aprivano a feste o a ricevimenti, ma a persone care e devote, tra le quali la Regina Elena e nipoti, i principi d'Hesse.

D'altronde la mite e generosa signora mostrò di non avere, come si conviene ad una Regina, risentimenti di sorta: ricevette infatti Ferdinando di Bulgaria e il Ministro degli Esteri greco, signor Roufos, quando questi si recò a renderle omaggio.

Soleva, qualche volta, scendere in città accompagnata dalla sua dama d'onore o dal maestro della corte, e, sempre, aveva un sorriso, una carezza, un dono per i miseri e per i bimbi.

Concorso a cento borse di studio per orfani di guerra

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Nazionale dei Commercianti per l'istruzione degli orfani di guerra, con sede in Roma Via Gregoriana 12, ha bandito un concorso per 100 borse di studio a favore degli orfani di guerra d'ambo i sessi di disagiate condizioni economiche, per le scuole di agricoltura, forestali, minerarie, tecniche, complementari, commerciali, industriali, nautiche, di belle arti di qualunque grado e di qualunque specialità, nonchè per i Politecnici di Torino e di Milano e per le scuole di applicazione per gli ingegneri, esistenti nel Regno.

Non saranno accolte le domande tendenti ad ottenere la concessione della borsa di studio per la inscrizione a scuole diverse da quelle suddette.

Le domande e i documenti, indicati nel bando di concorso e redatti in carta semplice, dovranno pervenire alla Segreteria dell'Ente non oltre il 1.o agosto 1926.

Per informazioni rivolgersi alle segreterie dei Comitati provinciali per gli orfani di guerra o alla sede dell'Ente.

In onore del Col. Mc Cabe

La legione americana dipartimento d'Italia, ha consegnato al suo presidente colonnello McCabe che è per rientrare negli Stati Uniti, la medaglia al merito distinto della Legione, in riconoscimento delle benemerenze da lui acquistate nell'assistenza ai combattenti italiani che prestarono servizio nell'esercito americano.

La cerimonia ha dato occasione ad una manifestazione di schietta cordialità italo-americana.

Facevano corona al festeggiato tutto il personale dell'Ambasciata e del Consolato Americano in Roma, con a capo l'Incaricato d'Affari: i dirigenti dell'Associazione naz. combattenti, medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi e l'on. Luigi Russo in rappresentanza anche dell'on. Nicola Sansanelli, il personale dell'American Legion con a capo il segretario gen. sig. Frank B. Gigliotti.

Parlarono applauditissimi, portando il saluto al festeggiato ed esaltando la solidarietà fra le due nazioni amiche, il sig. Gigliotti, il maggiore Scanlon, il sig. Burke, rappresentante della stampa americana e l'Incaricato d'affari dell'Ambasciata degli S. U., la medaglia d'oro Amilcare Rossi e l'on. Russo.

A tutti rispose commosso il col. McCabe, il quale affermò che non dimenticherà il tempo trascorso in Italia, di cui porterà con sè il ricordo incancellabile delle sue bellezze naturali ed artistiche, la visione chiara e sicura della grandezza a cui essa si avvia romanamente.

La riunione si è chiusa con degli evviva augurali ed entusiastici alle due Nazioni.

Subito dopo le autorità si recarono al Consolato Americano dove venne firmato il visto d'imbarco al primo legionario italo-americano che ritorna in America in virtù della legge patrocinata dall'American Legion, per la quale i riservisti italiani che hanno servito nell'esercito degli Stati Uniti, possono rientrare con le loro famiglie, fuori quota, in America.

I nuovi Cardinali: mons. Capotosti e Perosi

Mons. Luigi Capotosti e Mons. Carlo Perosi

Senza tema d'incorrere nella volgarità di una frase fatta, per mons. *Luigi Capotosti*, che lunedì sarà insignito della porpora dei Principi della Chiesa, può dirsi che la sua elevazione cardinalizia è il meritato coronamento di una vita interamente e fruttuosamente spesa *in bonum* della Religione, della Fede, della Chiesa.

Nato casualmente a Montegiberto, ma cittadino di Moresco (Ascoli Piceno), nel 23 febbraio 1863, mons. Capostosti si avviò al sacerdozio frequentando il Seminario di Fermo, nel quale rimase, dopo la ordinazione sacerdotale ad insegnare la Teologia e la Morale, ricoprendo anche le cariche di primicerio della Cattedrale e di segretario dell'arcivescovo cardinale Malagola, il quale gli preconizzò la sacra Porpora, regalandogli, in punto di morte, l'anello pastorale.

Mons. Papini gli confermò la piena fiducia. Addivenne presso la Curia arcivescovile di Fermo espertissimo nelle pratiche attivate con le Congregazioni Romane. Insegnò filosofia e teologia nel Seminario diocesano e molto si dedicò all'apostolato ed all'azione cattolica. Era primicerio della Metropolitana e valentissimo insegnante di teologia nel Seminario arcivescovile, allorchè Pio X, nell'aprile del 1908, lo promosse alla sede vescovile di Modigliana, dove per oltre cinque anni si addimostrò presule zelantissimo, tutto dedito all'incremento della disciplina e del culto.

Fu nel maggio 1914, quando egli aveva già tutto disposto per la celebrazione del sinodo diocesano, che Pio X lo chiamò a reggere la Segreteria della Congregazione dei Sacramenti, in cui per la perizia e l'integrità della sua coscienza ha lasciato larga eco di sè, efficacemente cooperando ancora al nuovo ordinamento che nel detto Dicastero vige presentemente. Fu egli sempre benamato dai suoi impiegati e in singolar modo dai tre titolari della detta Congregazione, gli Eminentissimi Ferrata, Giustini e Lega, ai quali prestò intelligente, validissimo aiuto. Quantunque la sua nomina al Cardinalato venisse annunziata ufficialmente solo nel Concistoro di stamane, tuttavia larghissimo è stato già il plebiscito di consensi e di plauso da parte di amici e di ammiratori del novello porporato.

Mons. Carlo Castelli, attuale arcivescovo di Fermo, ha diramato per la fausta circostanza una sintetica biografia, giustamente asserendo che mons. Capotosti si guadagnò ovunque la stima, l'ammirazione e l'affetto di tutti.

* * *

Mons. *Carlo Perosi*, ricevendo la Porpora cardinalizia, corona una lunga e laboriosa carriera, tutta percorsa nei Dicasteri ecclesiastici.

E' fratello dell'illustre musicista monsignor Lorenzo, Direttore della Sistina. Nacque a Tortona 58 anni or sono. Fu ordinato sacerdote nel 1891, quindi venne in Roma per perfezionarsi negli studi e conseguire i gradi accademici, quindi ritornò in Diocesi per l'esercizio del suo ministero sacerdotale, per insegnare nel Seminario diocesano e per presiedere all'Amministrazione dell'Ospedale civile.

Leone XIII, nel 1902, lo chiamò a Roma, come professore nelle scuole di Propaganda, ma non accettò; non volendo lasciare la sua patria.

Pio X, che conosceva molto bene don Carlo Perosi, da quando era vescovo di Mantova e poi a Venezia, quando veniva a visitare il fratello Don Lorenzo, che era maestro di cappella in San Marco, fin dai suoi primi mesi di pontificato, lo chiamò in Roma e lo nominava Beneficiato in San Pietro e consultore del Concilio e della Penitenza. Ne lo mandava visitatore apostolico nei Seminari della Sicilia, nel 1908, sostituto della Concistoriale e nel 1911, Reggente della Penitenzieria Apostolica.

Anche Benedetto XV ebbe grande stima del Perosi e nel 1915 lo nominava Consultore del S. Offizio e poi Canonico di Santa Maria Maggiore. Nel decembre 1916, essendo stato creato Cardinale l'assessore del S. Uffizio mons. Sbarretti, veniva chiamato a succedergli mons. Perosi, nel cui ufficio è rimasto per circa nove anni e mezzo. Periodo abbastanza lungo se si pensi che i di lui immediati predecessori vi rimasero pochissimi anni. Infatti della promozione alla porpora di mons. Perosi si parlava da molto tempo: all'avvicinarsi di ogni Concistoro se ne dava per sicura la promozione e queste voci cominciarono fin sotto il pontificato di Benedetto XV.

Quando fu nominato assessore del S. Uffizio, Benedetto XV lo nominava pure Canonico di San Pietro.

Con Cesare Gabrielli navigando in un mondo di sogno

I musici che non sanno di musica - Gabrielli - L'illusione della bellissima donna

Chi è mai Gabrielli? Certo un uomo come me, come voi che soltanto, per una ragione a lui ed a noi ignota, è il conduttore, l'accomulatore ed il distributore di una sconosciuta energia che la scienza, imperfetta nello spiegare, si è accontentata di definire magnetica od ipnotica.

In sostanza, Gabrielli è una intelligente e perfettissima macchina che funziona però solo quando riesce a porsi in comunicazione con un soggetto umano che a sua volta deve avere speciale attitudine di ricevere la forza alla quale sopra accennavo.

Con questa microscopica dissertazione io son convinto di non aver spiegato nulla di nulla, ma m'illudo di aver semplificato il problema della strana personalità di Gabrielli.

In altre parole raffiguriamo Gabrielli ad una serie di macchine elettriche che producono, raccolgono e distribuiscono energia: esse funzionano solo se la materia che le costituisce è ferro, piombo, rame. Non funzioneranno se una delle loro parti anzichè di metallo sarà di legno. Orbene mentre Gabrielli in questa convenzionale raffigurazione è metallo, noi siamo legno.

I soggetti poi, che rimangono influenzati dalle forze magnetiche, possono rassomigliarsi ai fili che trasmettono la corrente elettrica la quale non passa assolutamente attraverso i cavi di canape.

Coloro che non sono soggetti differiscono da questo appunto come il filo di rame differisce da quello di canape.

* * *

Stabilito così che Gabrielli non è uno spiritista, un mago, un negromante che ad ogni argomentazione mescolano le forze demoniache, ai piccoli imbrogli, ai ben combinati trucchi, che egli non è una stazione ricevente dello sconosciuto mondo dei trapassati non mi resta che dar fugacemente conto di uno dei tanti spettacoli nei quali sembra veramente di vivere ai beati tempi di Cagliostro quando attraverso le caraffe d'acqua di fonte era possibile stabilire la sorte che comare Morte riservava ai suoi amministrati.

* * *

Gabrielli, dopo una lezioncina di morale al pubblico che egli consiglia alla calma ed alla attenzione a scanso di possibili rappresaglie, si benda e mentre la musica fa udire una lenta e dolcissima nenia si accinge a penetrare nei nostri cervelli, a frugare nelle più nascoste latebre della nostra anima.

Fortunatamente egli è una gran brava persona e si accontenta di leggere soltanto innocentissimi pensieri, cifre, date che se pure persuadono e convincono dimostrano come in determinate circostanze ben pericoloso sarebbe macchinare contro di lui qualche sottile artifizio o qualche imbroglio.

Un bravo e rubicondo signore che presso di me, seguiva ieri sera con grande attenzione gli esperimenti ad un certo momento non ha potuto più tacere e mi ha mormorato all'orecchio:

— Immagini che fortuna sarebbe per me essere Gabrielli: pensi dò quattrini in prestito...

Già, povero illuso, come se tutti coloro che cadono sotto la tua mannaia non fossero animati dalle migliori intenzioni al momento in cui firmano le farfalle.

Le trasformazioni di volontà avvengono in seguito quando è il momento di restituire.

Piuttosto ad una schiera di uomini dovrebbe essere Gabrielli: a coloro cioè che spendono vanamente denari su denari per sapere da una delle tante agenzie d'informazioni se l'oggetto del loro cuore batte altre vie segnate dal codice civile o da solenni promesse di fedeltà.

Ma che avverrebbe poi se ci leggessimo gli uni con gli altri nel cervello e nell'anima? Certo il mondo sarebbe un grande cimitero, uno sconfinato manicomio...

* * *

Gabrielli, quindi, che alla scienza unisce una sapiente pratica della vita si rifiuta di sorpassare certi limiti ed al massimo vi racconta dove voi avete nascosto uno spillo, quel che voi vorreste fare per convincervi della verità delle sue esperienze.

Egli allora diviene la macchina umana ubbidiente ai vostri ordini con l'abolizione di un solo elemento: la voce. Per spiegarmi, egli leggendo nel pensiero fa quel che farebbe uno di noi eseguendo movimenti ed azioni ordinategli ad alta voce.

* * *

Ma la parte più interessante vien poi. Pensate se voi siete buoni soggetti potrete sentirvi sotto l'influsso degli occhi grifagni di Gabrielli, i sovrani di un irreale e meraviglioso reame d'Oriente, selvaggi di Patagonia o di Melanesia, vetturini romani; musicisti anche se ignorate la nobile fatica di Guido d'Arezzo.

Ossia voi non vi sentirete nulla perchè di queste sensazioni non manterrete alcun ricordo ma lo sarete per gli altri che vi vedranno fare quanto a Gabrielli piace di farvi fare.

E questo è il solo guaio perchè l'umanità sofferente si avvantaggerebbe assai di più se per esempio un calvo potesse serbare la sensazione di avere avuto per mezz'ora almeno una capigliatura da guerriero somalo, se colui che ha sognato spasmodiche ed eroiche azioni di guerra pur avendo terrore di un pistola Flobert, ed essendo campione assoluto di fifa, potesse per qualche ora sentire nel suo petto pulsare il cuore di Napoleone o di Garibaldi.

Ma non basta; Gabrielli può farvi vedere le cose più irreali: un lampeggiare di sguardo, una contrazione di fisonomia e voi vedrete nel vostro vicino, che fate conto sia un omino di 95 kg., antiestetico per eccellenza, con dentiera e parrucca la più irresistibile donna del mondo che vi sorride e che vi invita languidamente ad un convegno post-teatrale.

E voi senza ritegno nè pudore, insensibile alle risa, ai motteggi del pubblico allunghereste le mani con intenzioni assolutamente condannate dalle leggi sul buon costume...

Se non siete soddisfatto Gabrielli vi farà vedere le donne di mezzo teatro in costume di Madre Eva e vi tremeranno le vene dei polsi come in una visione demoniaca.

Soltanto voi non ricordate poi nulla di quanto avete visto ed avete fatto. Spesso con rabbioso rincrescimento.

* * *

Questo è Gabrielli. L'uomo che anch'egli lavora per illudere gli uomini. E' la solita, eterna storia che si ripete nei secoli con il lodevole intento di farci sognare mondi irraggiungibili.

Gli esperimenti di Gabrielli, sono soltanto manifestazioni di una incerta scienza che sembra sogghignare beffarda alle investigazioni degli uomini.

— E' così perchè è così, dice Gabrielli, e nulla di più vi posso dire. Sento durante le esperienze giungere nel mio cervello delle strane sensazioni che mi dicono quello che gli altri pensano. Nei primi momenti soltanto ho l'impressione di vivere in una cappa di ghiaccio che mi serra tra la nuca e il dorso.

Poi no, per comandare ai soggetti, mi basta pensare di essere il personaggio che voglio far rivivere, accennarne le caratteristiche, ripetere entro di me quel che egli deve ripetere. L'azione si svolge in seguito meccanicamente nel soggetto che è sufficiente tenere soltanto in stato magnetico.

Stato magnetico: ecco l'oscura parola che vuol dir tutto e nulla ci spiega, ecco la nera cortina che ci dimostra come gli uomini nella loro infinita superbia altro non sono che molecole in un mondo di giganti.

Si squarcerà un giorno il mistero? Chissà! Forse nulla ci sarà da guadagnare poichè i castelli della nostra fantasia crolleranno allora miseramente.

E noi preferiamo invece che essi si ergano saldamente ancora sui pinnacoli delle nostre illusioni.

FRANZ

La festa aerea a Centocelle

Perdurando ancora incerte le condizioni atmosferiche, la manifestazione aerea a Centocelle, indetta dall'Aero Club di Roma, è stata rimandata a giorno da destinarsi e che sarà presto comunicato.

Essa comprenderà il concorso per la «Coppa Buonmartini», la caccia alla volpe con sferici ed automobili, il lancio del ten. Freri col paracadute e le altre gare annunziate.

Percorsi tramviarii

A Piazza Venezia

A partire dal 21 giugno p. v. e sino a nuovo ordine, allo scopo di permettere i lavori per la sistemazione dei binari in Piazza Venezia, in seguito all'abolizione del Capolinea tranviario già esistente in detta piazza, le linee 4 — 5 — 8 — 13 — 24 — 25 — 36 — 43 — 44 da Via del Plebiscito raggiungeranno Via Cremona per le vie Cesare Battisti, S. Eufemia, Foro Traiano, anzichè girare per Piazza Venezia e il Foro Italico.

Seguiranno per il resto il normale itinerario. S'intende che, da Via Cavour a Via del Plebiscito il normale percorso per Via Alessandrina, Foro Traiano, V. di S. Eufemia, Cesare Battisti, rimane invariato.

A Porta Capena

Per permettere l'esecuzione dei lavori per il nuovo collettore a partire dal giorno 21 giugno e fino all'ultimazione dei lavori stessi sarà sospeso il traffico tramviario sul Piazzale di Porta Capena.

Per tale ragione all'esercizio delle seguenti linee, saranno apportate le variazioni sottoelencate:

Linea A. — Le vetture della linea A dirette alla Porta S. Paolo giunte alla Via Nazionale in luogo di proseguire per la Via Serpenti, la Via Annibaldi, ecc., raggiungeranno la stazione per Ostia percorrendo Piazza Venezia, Largo Argentina, V. Arenula, Lungotevere Pierleoni, Lungotevere Aventino, V. Marmorata.

Linee 11 e 28. — Manterranno l'itinerario normale, salvo l'interruzione al Piazzale di Porta Capena. In questa località i signori viaggiatori sia se provenienti dalla Basilica di S. Paolo o dal lato opposto troveranno per ciascuna vettura delle due linee altre vetture in diretta ed immediata coincidenza con le quali potranno continuare il percorso.

Nulla è variato circa la validità dei biglietti e degli abbonamenti.

Mentore Pola

Nelle prime ore del mattino del sabato 12 del corrente mese, moriva in Roma, nella serena compostezza dell'uomo che sa di aver compiuto il suo dovere nella vita, il comm. Mentore Pola, noto e stimato commerciante per la vasta complessità della sua azienda, per l'arditezza geniale nei suoi rapporti con i diversi mercati industriali, per la probità esemplare in ogni manifestazione della sua condotta personale.

I suoi vasti magazzini al Corso Vittorio Emanuele, portavano l'impronta della mente organizzatrice di lui, educato alla disciplina del lavoro e aperto a tutte le concezioni della vita moderna. Con i suoi impiegati e operai sentiva nobilmente la solidarietà dei comuni doveri nella comunanza dell'opera che, ognuno nella sfera delle proprie attribuzioni, conferiva nell'incremento dell'azienda. Era nato in Roncegno, nel Trentino ora nostro. Fino alla guerra di liberazione, alla vittoria, fu in Roma un fervente irredentista. La sua terra, attraverso la sua anima di patriota, era e doveva essere italiana. Volle allo scopo che alcuni suoi magazzini in Roma si intitolassero «Alle città di Trento e Trieste». Il nome di una ditta che rifletteva tutto il suo amore di italiano per la sua terra, la protesta contro lo straniero che la dominava, la fede, l'augurio, l'opera perchè il Risorgimento nazionale si completasse. L'Ambasciata del cessato impero Austro-Ungarico, come si legge nelle memorie dell'on. Giolitti, protestò in via diplomatica per tale intestazione della Ditta e, naturalmente, il Governo del tempo dovette far presente l'infondatezza delle pretese e delle preoccupazioni dell'Impero Austro-Ungarico.

Con la morte di Mentore Pola è scomparso un cittadino esemplare ed un commerciante benemerito.

I funerali riuscirono imponenti e furono una vera manifestazione di stima e di affetto da parte di numerosissimi intervenuti che vollero onorare il compianto amico ed industriale.

Personalità cospicue del commercio e dell'industria resero all'estinto un doveroso tributo di alta estimazione.

Dopo una solenne Messa funebre nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva il corteo proseguì pel Verano e nella Piazza SS. Apostoli, ove l'on. Cartoni con elevate parole ispirate a profondo sentimento di affetto e di deferenza, porse a nome dell'Associazione Commerciale Industriale di Roma, un saluto alla lacrimata salma.

A nome della città natale disse parole ispirate a devozione e ad alti sentimenti patriottici, il Podestà di Roncegno, cav. Giovanni Froner.

A nome della famiglia ringraziò l'avv. Giacomo Piazza con un nobile ed elevato discorso.

I parenti e gli amici intimi accompagnarono la cara salma all'ultima dimora.

Una guida di Città Giardino

E' stata posta in vendita una utilissima e pratica Guida di Città Giardino Aniene, il bel sobborgo romano che raggruppa oltre 500 villini e circa 10 mila abitazioni.

La Guida pubblicata dalla Casa Editrice Aniene, contiene un interessante studio storico di Monte Sacro, cenni generali sul sobborgo e sui servizi pubblici; l'elenco dei proprietarii dei villini, l'elenco delle vie e piazze e loro ubicazione ed un elenco degli esercenti e commercianti.

L'edizione elegante, corredata da illustrazioni e da una pianta topografica è dedicata a S. E. l'on. Cremonesi e al gr. uff. architetto Calza Bini.

Parte del ricavato della vendita è devoluto a beneficio dell'Avanguardia giovanile di Monte Sacro.

I diritti dell'uomo

In dignitosa e nitidissima edizione il professor Gaetano Tupillo ha pubblicato un utile trattatello sui diritti dell'uomo. Egli oltre ad una raccolta di massime dei principali e più noti educatori del genere, ha inserito nel volumetto alcuni suoi dettami che rispondono alle nuove esigenze morali dell'Umanità. Fra l'altro, scrive, con molta assennatezza, che ogni persona civile innanzi a tutti i suoi diritti deve porre quello di poter ritemprare il proprio spirito, leggendo da cima a fondo l'ultimo numero del *Travaso delle idee*, che, neanche a farlo apposta, è uscito ieri.

Il libro avrà certo una grande fortuna.

Un monumento al p. Hemptinne

Nel prossimo anno al monumentale monastero di Sant'Anselmo sull'Aventino verrà inaugurato un ricordo marmoreo alla memoria del belga abate de Hemptinne Primate dei Benedettini, che ideò e portò a termine la grandiosa costruzione. L'abate de Hemptinne moriva nel 1913.

L'incarico dell'esecuzione del monumento è stato affidato allo scultore comm. Guido Galli vice direttore dei Musei e Gallerie pontificie.

Furto di formaggio

Narra uno scrittore inglese, di bello spirito, che l'odore dei formaggi accumulati in gran quantità è tale da far rifuggire ogni persona bennata.

Di questo parere non furono, la scorsa notte, gli ignoti ladri che mediante l'effrazione della porta, penetrarono nel magazzino di Enrico Tamoni, di Giovanni, in via Appia, nell'interno dello stabile n. 252, asportando senza paura, grosse forme di formaggio, groviera e provolone, in numero non precisato, per un valore approssimativo di lire 6000.

Un investimento ciclistico

Un'investimento ciclistico abbastanza grave, è avvenuto in via Alessandro Volta. In detta via si trovava a passare certa Adele Luciani, vedova Gasparetti di Giovanni, romana di 68 anni, abitante in via Alessandro Volta 15, donna di casa.

La Gasparetti mentre transitava venne urtata da uno stallino che era in bicicletta e cadendo al suolo, riportava la frattura del collo del femore sinistro.

Accompagnata all'ospedale della Consolazione, la poveretta veniva giudicata guaribile in 60 giorni s. c.

La soppressione
della libbra, dell'oncia, della decina

Il Governatore, considerata l'opportunità di regolare in modo uniforme l'indicazione dei prezzi dei generi alimentari venduti a peso, in modo che sia evitato qualsiasi equivoco e qualsiasi motivo di contestazioni, ordina che i prezzi dei generi alimentari venduti a peso, così nei negozi come sul suolo pubblico, siano indicati per unità di chilogrammo.

Ogni indicazione per diverse unità di peso o frazioni è rigorosamente proibita.

I contravventori saranno puniti a norma di legge.

Con questa bene inspirata ordinanza, verrà omai a cessare lo sconcio dell'uso popolare della *libbra romana*, dell'*oncia*, della *decina*, misure di peso tanto care alle tradizioni romane.

E' semisecolare omai l'adozione nei paesi civili del sistema metrico decimale, comodo, preciso, utilissimo e facile per i calcoli piccoli e grossi. A Roma, nondimeno, il decimalismo si affrontò agli usi antichi, alle convenzioni, al tradizionalismo. I consumatori romani si ostinarono sulle vecchie misure e gli esercenti trovarono comodissimo — e rimunerativo — quello pseudo-ragguaglio ch'essi imposero alle loro pesature.

Per esempio, la libbra, che si ragguaglia a un terzo di chilo, ossia a 333 grammi, rimase fissata a 300 grammi e pagata... come una libbra. I pesi minori subirono lo stesso trattamento. I consumatori si arrabbiavano costantemente, sentendosi defraudati, ma ben pochi, malgrado le frodi subite, si convertirono all'adozione del chilogramma e dei suoi multipli e sottomultipli decimali. Cosicchè, anche oggi il romano e il romanesco è rimasto fedele alla libbra e ai suoi dodicesimi unciali, tanto cari specialmente ai farmacisti di vecchia osservanza.

Il Governatore senatore Cremonesi si è aggiudicato il merito di rendere i supremi onori alla vecchia classica libbra e di seppellirla.

I romani, anche i tradizionalisti più ostinati, dovranno essergli grati di una ordinanza, per la quale scompariranno — si spera — i vecchi equivoci del peso, le relative frodi degli esercenti e le turlupinature dei consumatori.

Sulla libbra che muore sotto il peso di una gloria storica omai offuscata, un fiore una lacrima. E che non se ne parli più.

Signora romana diplomata in paleografia
dall'Archivio Vaticano

Presso l'Archivio Segreto Vaticano ha ottenuto, a pieni voti assoluti, il diploma di paleografia e diplomatica, con il titolo professorale, la sig.ra Noemi Crostarosa Scipioni, già laureata in legge, una delle più elette dame della migliore società romana.

La notizia desta particolare interesse in quanto è la prima donna che abbia seguito presso l'Archivio Vaticano, il corso di paleografia, tanto che le fu necessario ottenere il permesso speciale del Santo Padre.

Alla sig.ra Crostarosa, esempio gentile di italiana geniale femminilità, l'espressione dei più vivi rallegramenti.

Le feste centenarie di San Luigi Gonzaga

Eccone il sommario riassuntivo.

Lunedì, giorno della Festa (21), Messa solenne alle 6,30, celebrata dal card. Ehrle, comunione generale.

Alle 7,30 i giovani degli Istituti cattolici si aduneranno nella chiesa della Minerva per recarsi a S. Ignazio recando fiori e le tradizionali «suppliche». Per essi celebrerà la messa il Patriarca d'Alessandria mons. Paolo de Huyn.

— Ore 10,30, Messa Pontificale del card. Ranuzzi de' Bianchi. La Polifonica Romana eseguirà la «Messa di Papa Marcello» del Palestrina.

— Ore 18,30, Vesperi, pontificati da mons. Trocchi. Dopo i Vesperi, il Magn. Rettore della Università Cattolica, p. Gemelli, dirà il panegirico del Santo. Infine, il card. Frühwirth impartirà la Benedizione Eucaristica.

Domenica (27) ottavario, il neo-cardinale Capotosti dirà la Messa e distribuirà la Comunione generale agli Istituti e Collegi femminili. Nel pomeriggio, dalla Minerva, avrà luogo il pellegrinaggio della gioventù alla tomba del Santo.

La nomina delle cariche nell'Associazione per i Veneti

Si è riunito il Direttorio dell'Associazione *Le Tre Venezie*, ed ha proceduto alla nomina delle cariche interne eleggendo presidente, l'on. Alessandro Dudan; vice-presidenti, il barone comm. Leonino Da Zara e l'avv. Cerchiari; segretario, l'avv. Steiner; vice-segretario, il rag. Cambruzzi; cassiere, il commendator Romano Fidora; vice-cassiere, l'avvocato Passarini; economo, il col. Giuseppe Lampronti; consiglieri i signori: cav. Montemezzo Giulio e comm. Ruata Guido; sindaci effettivi: il gr. uff. Vito Pardo e il dott. Paris Enrico; sindaci supplenti: i ragionieri Scaramelli e Famea.

Il Direttorio ha poi proceduto alla nomina di alcune Commissioni per decentrare il lavoro organizzato su più larga base e cioè: una Commissione artistica, designandone a presidente il principe Alberto Giovannelli; una Commissione turismo, presidente il commendator Ruata; una Commissione affari, presidente il sen. Mosconi ed una Commissione stampa e propaganda designandone presidente, l'on. Barduzzi.

Si stanno preparando alcune visite e gite sociali a Palazzo Venezia, agli Orti di Pace sul Gianicolo, a Ostia, alla marina di Fregene, alla Villa d'Este a Tivoli e a San Francesco d'Assisi.

Sono in distribuzione le tessere sociali.

Già varii commercianti veneti hanno concesso speciali ribassi per acquisti fatti presso di loro dai soci de *Le Tre Venezie*, muniti di tessera.

Il vice-presidente, barone Da Zara, ha offerto il labaro sociale ideato da artista insigne, sarà quanto prima inaugurato solennemente con l'intervento di eminenti personalità.

Sono pervenute le nuove adesioni del commendator Luciolli, del gr. uff. Facchini, del senatore Barzilai, del comm. Levi Morenos, del comm. Biadene, del comm. D'Annibale, del comm. Pugliese, del signor Barbieri Luigi, del sen. Mosconi, dell'on. Miliani, del commendator Tipkovich, del comm. Nobile Massenero.

Le conseguenze di una distrazione

All'Ospedale di S. Giacomo è stato accompagnato certo Ernesto Ticolamo di Giovanni, di 30 anni, da Soriano del Cimino, abitante in via Flaminia, angolo Angelo Messedaria n. 3, spazzino municipale.

Il Ticolamo in via dell'Orso, dopo aver scaricato del vino nell'osteria sita al n. 74, ebbe il consenso dell'oste di prendere una bottiglia di vino bianco; il Ticolamo però che sembra almeno, soffre di distrazione prese invece una bottiglia di acido muriatico.

Fortunatamente egli volle assaggiare la bontà del vino, ingoiandone prima pochi sorsi che naturalmente gli produssero immediato avvelenamento.

Il poveretto prontamente soccorso ed accompagnato all'ospedale di S. Giacomo è stato trattenuto in osservazione.

I funerali della signora Cecchelli

Di quanta stima ed affetto fosse circondato Carlo Cecchelli, è stato possibile vedere in occasione dei funerali della sua amatissima madre che, in forma di commovente semplicità hanno avuto luogo ieri, 18 corrente, riuscendo al tempo stesso, una manifestazione dell'affetto che la nobile figura della scomparsa aveva saputo suscitare attorno a sè e dell'affetto e della stima che il figlio desolatissimo ha saputo ispirare agli amici e agli ammiratori.

Come estremo tributo di omaggio aveva inviato, tra i moltissimi altri, dei magnifici fiori S. E. Filippo Cremonesi, Governatore di Roma.

Fra i moltissimi che, sinceramente commossi, seguivano il feretro, abbiamo notato il comm. Ciampi che rappresentava S. E. il Governatore ed il segretario generale del comune, Giulio Quirino Giglioli, Rettore di Roma, il comm. Calza Bini, il prof. Hermanin, mons. Biasotti, l'on. Mario Cingolani, il comm. Capitani, il comm. Trastini, comm. S. Bocconi, prof. Giacomo Guidi, Giuseppe Zucca, Emilio Re, Gaino Venturi, prof. Gavini, cav. Frizzati, Petraroli, avv. Romani, dott. Canesta, R. Villani, ing. Astorri, cav. Angeletti, arch. Mori, arch. Farolfi, Luigi Huetter, Carlo Galassi Paluzzi, ing. Negri, dott. V. Gelsio, cav. Guarriero, ing. Calzolari. Seguiva uno stuolo di amici, di alunni del prof. Cecchetti, di popolo commosso.

Lavoratori romani ad Orvieto

A svolgimento del suo programma turistico, l'Ente di Roma dell'Opera Nazionale Dopolavoro, col concorso dell'Enit ha promosso per domenica 27 giugno una interessantissima gita alla vetusta città di Orvieto.

Il programma della giornata, redatto con la caratteristica semplicità di tutte le manifestazioni indette dall'O. N. D. è il seguente:

Ore 7: partenza da Roma Termini; ore 9 arrivo ad Orvieto-Stazione; salita in funicolare alla città e visita ai principali monumenti, fra cui il Duomo, rinomato in tutto il mondo. A mezzogiorno colazione. Nel pomeriggio servizio musicale ed alle 17 partenza per Roma.

Anche questa volta i gitanti saranno accompagnati nelle loro visite ai monumenti da valenti professori di storia ed arte, i quali illustreranno le bellezze della storica città.

Le autorità locali di Orvieto preparano festose accoglienze ai gitanti romani.

Mercè le agevolazioni di cui dispone l'O. N. D. e la perfetta organizzazione la quota individuale di partecipazione alla gita è fissata in lire 40.

Poichè il numero dei gitanti deve essere necessariamente limitato, la Direzione delle aziende invitate, sono pregate ad affrettarsi ad inviare le iscrizioni degli operai che intendono prendere parte alla gita, rivolgendosi alla sede dell'Ente di Roma in via IV novembre 94 (Magnanapoli).

MONDO ROMANO

Una "garden party„ a Villa Ruffo

Il suggestivo giardino che circonda la villa

Come abbiamo già annunziato domani domenica dalle ore 17 alle 22 a Villa Ruffo della [illegible] sul piazzale Flaminio si svolgerà un grande spettacolo di varietà a beneficio [illegible] Flaminia. Ecco l'interessante programma: *Cin - lu - lana* eco del Celeste Impero — *Unter wood* un angolo della vecchia Olanda — *Capricci di Pierrot* — *Balalayck* (Danze e canti russi) — *Carmencita* — *Scenetta napoletana* — *Tommy in wonderland* Fleur d'amour; Wooden Doll; Lucciola — ... *E l'antico fu nuovo e il nuovo antico* (La divine marquise et Jazz mania) — *Tarantella sorrentina* — *Pesca al l'amo* — *Lotteria* — *Chalet tirolese* — *Grande bazar orientale* — *Orchestra* — *Jazz Band* — *Polo Nord* — *Sorprese!!! Sorprese!!!*

Il patronato per l'opera è composto dalle N. D.: Boncompagni Ludovisi princip. Arduina, Belletti Giuliani signora Maria, Blanc baronessa Maria, Duchessa Diaz della Vittoria, D'Amelio donna Maria, Ferrari Pallavicini donna Mary, Gregoraci donna Beatrice, Nobile donna Carlotta, Paolucci donna Rachele, Ruffo della Scaletta princip. Ludovica, Ruffo principessa Gabriella, Roselli signora Maria, Sabatucci signora Giulia, Contessa Sanseverino Vimercati, Contessa Terzi di Lissa, Tabanelli signora Linda, Wittgenstein Ruffo principessa Elena, Valli Piccardi donna Angelina.

Ecco poi il Comitato Esecutivo: Signore: Bini Silvia, presidente; Accornero Irma; Belli Maria; Carosi Armanda; Contini Margherita; Ciampi Maria; Cosi Virginia; D'Alessandri Rigel; Freschi Eva; Gasparro Giuseppina; Insabato Alfonsina; Loconsolo Giulia; Molinario Mary; Mallerini Adele; Mirti della Valle Maria Pia; Rapisardi dei baroni di S. Antonio donna Lina; Vallesi Soldini Elvira. — Signorine: Aldbrandi Matilde; Angelini Piera; Bianchelli Andreina; Billiet Bianca; Breber Nilde; Diorio Maria; Diorio Giuseppina; De Montagu Anna; Galli Maria Ruffina; Guidi Angelina; Moglie Albertina; Nobile Maria; Pepoli Maria; Poscetti Valeria; Rosati Maria; Rosati Anna Emilia, Rosati Giorgia; Ricci Gabriella; Rempicci Adele; Serafini Clara; Serafini Elena; Soldini Maria; Tosi Francesca; Tosi Maria; Ugo Pia.

L'on. Turati che pure s'interessa a tutto quanto quello che concerne i bambini specie se sofferenti, ha assunta la presidenza onoraria del Comitato.

Le richieste dei biglietti è grandissima: essi si possono acquistare presso le signore patronesse del Comitato: donna Gina Federzoni, presidente; contessa Maria D'Ancora; donna Elvira Artom; contessa Comenale Matarazzo; contessa Beatrice Elia; donna Valentina Medici de Menendez; signorina Moretti — come pure presso il botteghino del Supercinema, l'Agenzia Chiari Sommariva, ed i principali Alberghi.

All'Ambasciata dell'U. R. S. S.

Ieri sera all'Ambasciata dell'U. R. S. S. è stato dato l'ultimo ricevimento di questa stagione, cui hanno partecipato — fra molti altri di cui ci sfuggono i nomi — S. E. Celesia, sottosegretario alla Marina Mercantile; l'Ambasciatore di Germania e la baronessa Von Neurath; l'Ambasciatore di Turchia e madame Suad Bey; il Ministro d'Austria e la signora De Egger Mollwald; il Ministro di Norvegia Irgens; il Ministro di Grecia e la signora Mavroudis; il Ministro d'Egitto e la signora SadikHenein Pacha; il Ministro di Afganistan; il Ministro d'Albania Libohova Bey; il Ministro d'Estonia Jurgenson; il Ministro di Polonia Kozicki, il Ministro di Lettonia Schumans; il Ministro di Finlandia Theslef; l'Incaricato d'Affari di Cina; l'Incaricato d'Affari di Svezia, il segretario della Legazione di Polonia Siemiradsky; le signore Bulow, Makensen e Freudental; la signorina Neurath; l'on. Ferri e signora; il comm. Silenzi e signora; il comm. Laviosa; il comm. Guglielmo Passigli, vice-direttore della Biblioteca Nazionale, ecc.

Facevano gli onori di casa Madame Kergenseff e l'Ambasciatore ed erano presenti, oltre i membri dell'Ambasciata, il Rappresentante commerciale dell'U. R. S. S. Kutusoff e signora e gli altri membri della Rappresentanza Commerciale.

Alla Legazione dell'Afghanistan

Nella ricorrenza della festa del Bairam il Ministro dell'Afghanistan offrirà il 22 corr., alle ore 17, un ricevimento nella sede della Legazione in via Nomentana.

L'argomento palpitante

In questi giorni è la polemica circa la lunghezza delle gonne.

«Via Veneto» l'elegantissima rivista mondana, annuncia la sua idea in proposito, nel numero che verrà domani posto in vendita.

Tre deliziose leggende orientali tolte dal *Mantic Uttair*, sono inoltre offerte ai lettori, i quali nelle dodici pagine della rivista troveranno infinità di articoli dell'attualità e di brioso *causeries* oltre ad un largo notiziario mondano con relative dosi di piacevoli impertinenze a carico del bel mondo.

Ed ancora: una interessantissima cronaca fotografica degli avvenimenti mondani e le consuete rubriche che hanno ormai decretato il vivo successo di «Via Veneto».

Per la colonia "Benito Mussolini„

L'elegante sala del Supercinema, domani domenica, alle ore 11, ospiterà la più eletta società di Roma.

Verrà proiettato il viaggio dell'on. Mussolini a Genova oltre ad altre interessantissime e nuove films.

Lo spettacolo eccezionale che viene dato a beneficio della Colonia *Benito Mussolini* per l'invio di molti fanciulli bisognosi di cure marine a Nettuno, suscita l'interesse di tutta la cittadinanza, la quale vuole dare prova del suo entusiasmo a Colui da cui prendono esempio e valore: il Duce.

Onorificenza

S. M. il Re, su proposta del Primo Ministro, si è compiaciuto nominare il tenente Ernesto Cuella, comandante l'8. Compagnia Agenti di P. S., Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Annuario Generale dei Telefoni d'Italia
(Coi tipi della Casa editrice E. Ravagnati, Milano, 39 - L. 90).

Si è pubblicata testè l'edizione 1926, la 8.a della serie post-bellica, la 19.a dall'origine; e, come al solito, si vede — scorrendone anche rapidamente le pagine, circa 1500 — che non invano è trascorso un altro anno per questa Ditta la quale, pur specializzata in materia, non riposa e non si adagia sulla sua opera ma cerca — con tenacità e diligenza encomiabili — di renderla sempre migliore, di avvicinarla sempre più alla perfezione.

Il pubblico dei consultatori e i commercianti che, anche non avendo necessità di frequenti comunicazioni intercomunali, cercano una viva e sana fonte di indirizzi ben aggiornati, troveranno in questo volume un inestimabile collaboratore.

Maria Patriarca diplomata

Il 12 corr. la sig.na Maria Patriarca allieva dell'ottima professoressa sig. Clotilde Poce, ha conseguito il diploma di pianista presso la R. Accademia di S. Cecilia.

La gita istruttiva a Parigi

La gita istruttiva a Parigi, organizzata dalla Scuola serale di Lingue Estere, ha raccolto numerose adesioni, non soltanto tra gli allievi di detta scuola, ma anche da parte di Enti ed Associazioni, che riconosciuta la utilità e la convenienza dell'iniziativa, hanno iscritto alcuni loro gruppi.

Citiamo ad esempio l'Associazione Nazionale Mutilati (sezione di Roma), che è rappresentata da un gruppo di mutilati con a capo il solerte presidente Barone Nolli di Tollo. Anche la Confederazione Generale Fascista della Industria ha prenotato per suo conto alcuni posti. Hanno inoltre aderito alcuni Ministeri, Scuole, Banche ecc. La quota è soltanto di L. 900 che dà diritto al viaggio di seconda classe da Roma a Parigi e ritorno, vitto e alloggio con ogni comfort, gite, escursioni, cerimonie, ricevimenti, ecc.

Il Comitato Generale della Gita ha deciso di tenere aperte le iscrizioni, anche per gli estranei, sino al 3 luglio p. v. dovendo la gita aver luogo entro la metà di detto mese. Il programma si può ritirare alla Sede del Comitato Generale in Via Quattro Novembre 157 (Scuola Fuà Fusinato) dalle ore 18 alle 21.

Commemorazione francescana
alla Scuola Principessa Jolanda

Si è svolta nella scuola Principessa Jolanda una commemorazione francescana assai interessante.

Questa riunione, che non ha avuto il carattere di festa scolastica, ha inteso di essere, come ha accennato la direttrice sig.ra prof. Beranice Camatini Sperduti, presentando l'insegnante Crespina Attilia, una significativa chiusura dell'anno scolastico, tale da lasciare nell'animo delle alunne e delle famiglie un'alta idealità da serbare nel cuore come sacra fiamma nel periodo delle vacanze estive.

Iniziò il trattenimento l'insegnante della scuola sig.na Adriana De Girolamo, valente pianista.

Dopo il coro dell'«Ave Maria» eseguito da un gruppo di alunne preparate sapientemente dalla valorosa insegnante sig.na Giovannina Gallo, la sig.na Crespina parlò egregiamente illustrando con elevate parole la figura del Santo. Seguì una cinematografia che richiamò allo sguardo dei presenti le bellezze delle terre di Assisi e che ebbe un efficace commento musicale con coro a bocca chiusa, diretto dalla signorina Gallo.

Il piccolo Zannuccoli e e le alunne Maniscalchi, Noccioli Guidi Genovesi interpretarono con rara abilità versi di varii autori su San Francesco di Assisi. Infine la bambina Itala Romani suonò con molta precisione alcuni brani musicali per arpa: e la valente violinista di 10 anni, Marcella Conforte interpretò con nota maestria il concerto del Vivaldi.

La commemorazione, non solo non ha distratto le alunne dal loro lavoro scolastico, ma è stata si può dire, un saggio di una parte dell'attività svolta nelle varie classi.

Il giuramento di fedeltà
dei Metropolitani

Una gentile cerimonia ha avuto luogo stamane nella Scuola Tecnica di Polizia, Sezione Traspontina, comandata dal capitano dei Metropolitani cav. Franco Vaselli, forte, energico, intelligente spirito di organizzatore.

Circa 500 allievi della Scuola stessa, in una imponente forma militare e religiosa, hanno prestato il loro rituale giuramento di fedeltà.

La caserma era addobbata riccamente e con buon gusto con pennoni e vessilli tricolori, in mezzo ai quali erano simpaticamente disposti i ritratti del Sovrano e degli on. Mussolini e Federzoni. Nel centro era eretto un altare, sul quale officiò mons. Panizzardi, Vescovo Castrense, assistito dal P. Pio Mancini parroco di S. Maria in Traspontina, il P. Carlo Massaruti gesuita ed altri sacerdoti convocati pel sacro rito.

Alle ore 8 precise, uno squillo di tromba ha annunziato l'arrivo di mons. Panizzardi, che era accompagnato dal gr. uff. Edoardo De Domenico, dotto ed infaticabile direttore della Scuola Tecnica di Polizia. L'insigne prelato fu ricevuto dal col. cav. uff. Giuseppe Spanò comandante del battaglione, che prodiga la sua operosa e illuminata attività di ufficiale colto e valoroso a vantaggio della Scuola; dal cap. cav. Franco Vaselli, dal capitano cav. Ubaldo Vissani e dagli altri ufficiali della Scuola.

Durante la messa, celebrata all'aperto, gli allievi ricevettero la S. Eucaristia; quindi mons. Panizzardi e il suddetto col. Spanò, pronunziarono caldissimi, patriottici discorsi, per illustrare la portata e la importanza di quel giuramento che gli allievi si apprestavano a prestare solennemente.

Subito dopo, nelle forme regolamentari, gli allievi nuovi agenti pronunziarono la formula sacramentale e, infine, in ordine perfetto, sfilarono in parata innanzi al comandante del battaglione e alle autorità. La truppa era magnifica nel suo aspetto esteriore, che denotava all'evidenza il magnifico spirito dal quale è animata.

Un rinfresco agli invitati e una buona colezione agli agenti diedero suggello alla simpatica suggestiva cerimonia.

L'asino sapiente e le altre attrattive
al Giardino Zoologico

La Direzione del Giardino Zoologico, allo scopo di far partecipe i visitatori domenicali delle attrattive straordinarie del giovedì, ha preparato per domani, domenica, uno spettacolo con le due ultime presentazioni del completo programma precedente, più un numero di particolare attrattiva per i bimbi: l'asino sapiente nei suoi svariati esercizi.

Come il solito non vi saranno biglietti speciali nè supplementi del prezzo d'ingresso. Le rappresentazioni saranno due: una alle 16.30 e una alle 18.

La truffa di un falso fattorino

Meschini Venanzio ha un negozio di biancheria in via Zanardelli 29.

Fin qui nulla di male; senonchè ieri mattina, verso le 11, il bravo Venanzi prende 12 dozzine di asciugamani di crespo e di cotone, metà dei quali a righe bleu e metà a righe rosse, una dozzina di canovacci di cotone grezzo rigato in bleu, ne fa un bel pacco di dimensioni notevoli, chiama il nipote Meschini Luigi, di Nazzareno, nato a Besigliana (Macerata), nel 1899, domiciliato a Roma in via dell'Orso n. 14 e lo incarica di recapitarlo al Banco S. Spirito.

Il pacco, per quanto contenente merce un po' rustica, aveva un valore di mille lire: tuttavia è lecito avanzare l'idea che il Meschini non provasse eccessive palpitazioni sull'esito della commissione: a chi avrebbe meglio potuto affidare la sua merce se non ad un parente, ad uno per il quale il pacco non doveva rappresentare un semplice peso, ma una pietra di più per costruire l'edificio della prosperità famigliare?

Fatto sta che il buon Luigi, sia pure pieno di zelo, si è mostrato un pochino semplicciotto.

Infatti, quando in via dei Coronari il nostro Luigi è stato avvicinato da un giovane in bicicletta, dall'aspetto, è operabile, svelto e volenteroso, il quale gli ha detto di essere mandato dallo zio per portare il pacco al Banco di S. Spirito, egli, trovando naturale quella divisione in tappe, non esitò a consegnarglielo.

Il guaio è che, più tardi, lo zio gli toglieva molte illusioni sulla buona fede degli uomini, spiegandogli la truffa di cui erano stati vittime.

E adesso riposano tutte le loro speranze nel Commissariato di Ponte che ha disposto solerti indagini.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il barbaro assassinio di Prima Porta

E' continuato alla Corte Ordinaria di Assise il processo contro il Barboni ritenuto autore dell'assassinio di Vitaletto a Prima Porta.

Sono passati sulla pedana vari testimoni ai quali Procuratore ed avvocati della difesa e della P. C. hanno fatto varie contestazioni sulle prime deposizioni rese all'autorità Giudiziaria ed alla pubblica sicurezza.

L'esame dei testimoni ha occupato le due udienze di oggi.

Il processo per l'omicidio dei fruttivendoli

Il Proc. Gen. comm. [illegible] ha terminata la sua arringa ieri sera con una calda perorazione nella quale ha chiesta la condanna del Martini e del Panzironi che egli ritiene responsabili dell'omicidio dei due poveri fruttivendoli.

Nella udienza di stamane sono cominciate le arringhe.

Primo oratore è l'avv. Ottaviani difensore della Polidori. Il giovane avvocato parla per oltre un'ora tra l'attenzione generale e dimostra l'insussistenza di una qualunque compartecipazione al delitto della Polidori e chiude con una calda perorazione nella quale ricorda come la imputata è ora divenuta una onesta madre di famiglia e chiede ai giurati un verdetto di assoluzione.

Inizia poi la sua arringa l'avv. Niccoli difensore del Martini, dopo un commovente esordio, ricorda come il Martini stesso, orfano di entrambi i genitori, cresciuto senza conforto e senza affetti, è stato definito come un pericoloso pregiudicato in un rapporto generico, alla lettura del quale la difesa non volle opporsi per non togliere ai giurati un allegro intermezzo, mentre poi risulta che l'imputato ha vissuto sempre una vita di lavoro, vita che smentisce totalmente le informazioni della P. S. nei primi momenti.

Esamina quindi l'ambiente in cui questo si svolge per dedurne che non si può certo prestar fede alle parole, forse interessate, di donne di malaffare.

L'oratore si sofferma poi a parlare della sentenza della Sezione di accusa per dire come i capi di imputazione a carico del Martini siano molto generici ed esamina ad una ad una tutte le testimonianze rese a suo carico e a suo discarico, specie quelle che riguardano la sua vita militare, il permesso di libera uscita avuto dal capitano Rinaldi, la consegna da parte di un altro superiore e la sua permanenza nella caserma.

L'avv. Niccoli continua anche nell'udienza pomeridiana nella sua arringa chiedendo l'assoluzione del Martini.

Una grave causa per diffamazione

Dinanzi alla VII Sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Parolo, è continuata la causa per diffamazione intentata dal Vitari contro Ancillotto, Valleschi e Spinelli, di cui già abbiamo più volte parlato.

Esaurita la discussione sull'incidente dell'amnistia ieri i difensori hanno avanzato un secondo incidente sulla improcedibilità dell'azione penale, ma il Tribunale ha concluso respingendo l'incidente ed ha ordinato la prosecuzione del dibattimento che sarà ripreso martedì 22 corrente.

Gli avvenimenti sportivi

Bottecchia è gran favorito nel XX Giro di Francia

PARIGI, 19.

Alla vigilia di una grande corsa la consuetudine vuole che si formuli un pronostico. Per il XX Giro di Francia, che avrà inizio domani... in treno, questo compito non è difficile, poichè tutta la stampa è unanime nel fare di Ottavio Bottecchia il gran favorito, ed anche noi non possiamo fare a meno di non accordare le nostre preferenze al vincitore degli ultimi due Giri di Francia.

Il percorso di 5000 km. comprende le seguenti 17 tappe:

	Tappa	Km.	Data	
1.	Evian-Mulhouse	Km. 373	20	Giugno
2.	Mulhouse-Metz	» 316	22	»
3.	Metz-Dunkerque	» 453	24	»
4.	Dunkerque-Le Havre	» 355	26	»
5.	Le Havre-Cherbourg	» 364	28	»
6.	Cherbourg-Brest	» 405	30	»
7.	Brest-Les Sables	» 412	2	Luglio
8.	Les Sables-Bordeaux	» 293	3	»
9.	Bordeaux-Bayonne	» 189	4	»
10.	Bayonne-Luchon	» 326	6	»
11.	Luchon-Perpignano	» 323	8	»
12.	Perpignano-Tolone	» 428	10	»
13.	Tolone-Nizza	» 274	12	»
14.	Nizza-Briançon	» 274	14	»
15.	Briançon-Evian	» 297	16	»
16.	Evian-Digione	» 320	17	»
17.	Digione-Parigi	» 335	18	»

Sono iscritti alla gara 44 corridori in «équipe» e 120 isolati.

Partecipano all'importante gara i seguenti italiani: Bottecchia Ottavio, con la *Automoto*; Alfonso Piccin, con la *Cristophe*; Bartolomeo Aymo, con l'*Alcyon*; Secondo Martinetto, con la *Météora*; Giovanni Rossignoli, isolato; Mario Pomposi, isolato; Michele Gordini, isolato.

Ecco la lista completa dei 44 uomini che, divisi in quattro gruppi rivali stanno per impegnare la durissima lotta:

GRUPPO AUTOMOTO: squadra madre: Bottecchia, Luciano e Giulio Buysse, Tequi, Omero Huysse e Giuseppe Van Dam; *Sottomarca Christophe*: Hardy, Piccin e Dossche; *Sottomarca Jean Louvet*: Giuseppe Pè, Collè e Parmentier, totale 12 uomini.

GRUPPO ALCYON: squadra madre: Nicola Frantz, Bartolomeo Aymo, Debusschère, Sellier, Adelin Benoit, Englebert; *Sottomarca Armor*: Beckmann e Standaert; *Sottomarca Labor*: Martens e De Lannoy; *Sottomarca Thomann*: Bidot e Devos, totale 12 uomini.

SQUADRA J. B. LOUVET: Dejonghe, Van de Casteele, Van Slambroeck, Greau, Ballenger, Alancourt, Taillen e Decorte, totale 8 uomini.

SQUADRA METEORE: Cuvelier, Detreille, Despontin, Faure, Gobillot, Euot, Saive, Moulet, Vermeulen, Casterman, Dejaegher e Flahaut, totale 12 uomini.

La partenza... in treno

PARIGI, 19.

Poichè per la prima volta a Parigi non sono state compiute le operazioni della partenza, gli organizzatori hanno avuto l'idea di fare sfilare i concorrenti al gran Giro, Maillot, i corridori etaoi FF shrdl shrdludld attraverso la capitale. Ed infatti questa mattina, dal ponte Maillot, i corridori attraversando tutta Parigi, si sono recati alla Gare de Lion, dove un treno speciale li attendeva.

La disputa dello "Scudo Nelli,,

La VI marcia nazionale per la disputa dello *Scudo Nelli* avrà luogo come abbiamo già detto domani. La partenza verrà data alle ore 8 ant. da Piazza di Porta Pia.

Le squadre iscritte sono una sessantina. Il maggior contingente è dato dalla Legione Allievi Guardie di Finanza, la trionfatrice dello scorso anno. Dobbiamo inoltre notare le iscrizioni della formidabile squadra della 112. M. V.S.N. di Roma, che allinea, fra gli altri, Frudegrada, Callegari, Preti; la 116. sezione di Cagliari; il C. S. Tiburtino e lo S. C. Capitolino di Roma; l'Unione Sportiva Carrobbio di Milano; i bersaglieri di Napoli Asti, Bologna, i fanti di Potenza e di Udine, i ferrovieri di Genova e di Firenze, le legioni della M.V.S.N. di Napoli, Tivoli, Ferrara, Bologna, Udine, Sulmona, Iglesias, Catania, Venezia, Terni, gli aerostieri di Roma, ecc. In una parola, tutta Italia è rappresentata alla grandiosa gara, il cui libro d'oro rievoca lotte magnifiche.

Oltre allo «Scudo Nelli» vi sono altri vistosi ed ambitissimi premi, tra i quali la «Coppa» Mussolini, challenge.

Le Corse a Villa Glori

Il programma della decima giornata

Ecco il programma della 10.a giornata delle corse al trotto a Villa Glori:

PREMIO FROSINONE (L. 6000; m. 2100): Bessie Bond Tuareg, Usage, Vilaska, Ada Adlon, Eber, Reaper L. Lucullus Native Volo (2100); Miss Kate B (2120); Conte Ugolino (2040); Gretl Maria (2160).

PREMIO MINISTERO (L. 6000; m. 2000): Macrone, Monatella, Radio, Alsazia (2000); Fergan Worthy Tamagno, Vado, Zita Zomrect, Cuor d'Oro, Zombor, Napoleone, Nello, Numa, Scampolo, Scintilla, Stilicone, Pisanella (2020); Belvolo, Michelangela, Oriani, Perchè, Perchè?, Pierrot II, Za la Mort, Calimero, General Gluckstern, Alalà B, Ameglio, Argentina, Arion, Dick, Halles (2030); Maud Harwester, Doralice (2050); Ingomar (2070); Chirone (2120).

PREMIO FIUGGI (L. 6000; m. 1700): Heater, Lucullus, Maud Harwester, Miss Kate B, Our Sister, Prinzess Moko, Trianon, Vilaska, Clyde the Great (1700); Arion, Bessie Bond (1720); Lembro, Paraszt, Roka (1740).

PREMIO FREGENE (L. 10.000; m. 2000): Malacoda (2000); Nettuno, Stilicone, Zombor (2030); Arion, Felice, Paradiso, Conte Ugolino, Napoleone (2050); Mauna Loa, Gretl Maria, Heater, Billy Bunker, Clyde the Great (2070); Gardone (2090); Bessie Bond (2110).

PREMIO FUMONE (L. 4000; m. 1700): Jak Volo, Glauco Gluckstern, Cornetta, Dante II, Otello, Prince Ward, Pippo, Santa Barbara, Nunciana Meli, Fata Tobruk, Numa, Notturno, Amerigo Vespucci, Eros Voyage (1700); Lia, Radio, Cadorna, Diavolone II (1720); Jvelise (1740).

PREMIO GENTLEMEN (L. 4000; m. 2000): Alalà B (2020); Pisanella, Monatella, Glauco, Lucullus, Vana Jochey, Zombor, Ingomar, Michelangela (2030); Quito (2040); Vilaska (2060); Miss Kate B Heater, Bessie Bond (2080).

PREMIO EVENTUALE (L. 3000; m. 2000): Zingara, Santa Barbara, Otello, Amerigo Vespucci (2000), Jak Volo, Eros Voyage, Prince Ward (2020); Me ne frego (2030); Cantore Peter (2040); Renberello (2050); Fata Tobruk, Nunciana eMli (2060); Cornetta (2070).

I nostri favoriti

Premio Frosinone: LUCULLUS; *Native Volo; Gret Maria.*

Premio Ministero: ARION; *Napoleone; Cuor d'Oro.*

Premio Fiuggi: TRIANON; *Prinzess Moko; Clyde the Great.*

Premio Fregene: MALACODA; *Billy Bunker; Mauna Loa.*

Premio Fumone: LIA; *Jvelise; Diavolone II.*

Premio Gentlemen: HEATER; *Zombor; Vana Jockey.*

Premio Eventuale: ME NE FREGO; *Cantore Peter; Cornetta*

Il "Gran Premio di Milano,, a San Siro

(L. 500.000: m. 3000)

Apelle

Cranach

Il grande avvenimento ippico che avvince gli appassionati di questo ramo dello sport non dista ormai che poche ore. Alla vigilia della grande prova milanese le discussioni intorno al probabile vincitore si accentuano perchè ognuno ha il suo favorito. Ma fra breve anche ogni discussione sarà troncata dal risultato della corsa che, auguriamocelo, vedrà trionfare il cavallo migliore.

Secondo le ultime notizie pervenuteci da Milano, il campo dei partenti sarà così formato:

63 *Manistee*: J. Sumter.
63 *Sang Froid*: R. Brèthes.
61 *Arminio*: N. Kriegelstein.
61 *Leviathan*: M. Allemand.
59 *Giambologna*: F. Regoli.
50½ *Cranach*: X.
48½ *Apelle*: W. Wright.
59 *Luif*: P. Orsini.
57 *Ansac*: P. Caprioli.
57 *Major*: F. Andor.
50½ *Triple Accord*: D. Blackburn.

Esaminare le «performances» di ciascun candidato per poi venire alla solita conclusione e dare dei favoriti che già da alcuni giorni corrono sulla bocca di tutti, ci sembra una cosa superflua. Pur tuttavia non possiamo esimerci dal formulare il nostro pronostico basato essenzialmente sul complesso delle prove fornite dai candidati alla ricca [illegible].

Per addivenire a tale conclusione è necessario, secondo il nostro parere, dividere i concorrenti in due campi distinti: cavalli di tre anni e cavalli di quattro anni ed oltre.

Nel primo, chiamiamolo così, aggruppamento troviamo il vincitore del Derby *Apelle*, il vincitore del Gran Premio d'Italia *Cranach* — ambedue della scuderia Tesio — e *Triple Accord*. Nel secondo figurano il vincitore di due Gran Premi Milano *Manistee*, *Arminio*, *Giambologna*, *Luif*, *Ansac*, *Major*, oltre ai francesi *Leviathan* e *Sang Froid*.

Ora, non occorre certo rievocare la loro carriera per stabilire che nel primo aggruppamento si pongono in evidenza *Apelle* e *Cranach* e nel secondo *Manistee*. Ebbene questi sono, a nostro parere, i protagonisti della massima prova ippica italiana.

Di fronte alle «performances» di questi maggiori, poche pretese possono accampare gli altri avversari fra i quali *Luif*, *Ansac*, *Arminio*, *Major*, *Leviathan* e *Giambologna* — quest'ultimo nonostante i quattro chili di discarico — sono nettamente chiusi dal cinque anni dell'on. Fiamingo, mentre *Triple Accord*, malgrado il progresso che ha realmente compiuto e l'attitudine alla distanza, difficilmente potrà precedere all'arrivo i tre anni del signor Tesio.

Rimane da esaminare le probabilità del francese *Sang Froid* che in quest'annata pur piazzandosi in tre corse sulle sei disputate, non è riuscito a trovare la via della vittoria pur non correndo nella primaria compagnia. Inoltre i quattro chili di sopraccarico impostigli dal regolamento lo pongono, in confronto dei nostri in stato d'assoluta inferiorità.

A chi il lauro della vittoria?

A questa domanda non esitiamo a rispondere. Un tre anni «fuori classe», deve vincere questa prova. Potrà essere *Apelle*, potrà essere *Cranach*, ma quello che è certo è che un cavallo, sia pure un crak, difficilmente può rendere sui tremila metri 14 chili e mezzo ad un ottimo tre anni, specie quando questo si chiama *Apelle*. Si potrà obiettare che il terreno pesante — poichè a Milano piove a dirotto ed il cielo non accenna a schiarirsi — favorisce *Manistee* poichè è appunto su questo terreno che ha riportato la vittoria due anni or sono. Ma a questa obiezione faremo osservare che due anni or sono *Manistee* portava 50 chili e mezzo, mentre nella prova odierna ne porta 63. Quindi il terreno pesante non può certo favorirlo.

Infine, per convincerci maggiormente della gravità del compito del crak di Fiamingo, ci ricordiamo della sconfitta di *Scopas* nella prima edizione di questa corsa e *Scopas*, non era certo inferiore a *Manistee*, come non gli sono inferiori i due tre anni di Federico Tesio.

Concludendo sono *Apelle* e *Cranach* i candidati su cui convergono gli sguardi degli appassionati e noi li facciamo nostri favoriti. Dopo di loro indichiamo *Manistee* e *Giambologna* nell'ordine.

Indichiamo: APELLE; *Cranach; Manistee.*

Pel comizio degli sportivi romani

I sottoscritti, avv. Nicolò Maraini e avv. Italo Foschi, che secondo un comunicato apparso sui giornali cittadini avrebbero dovuto prendere parte a un comizio degli sportivi romani, pur associandosi alla protesta contro la deliberazione del Consiglio Federale nel caso «Alba», ritengono opportuno nella loro veste politica che il comizio non abbia più luogo avendo già il C.O.N.I. delegato il suo presidente on. Lando Ferretti, che ha la piena fiducia dei fascisti e degli sportivi italiani, ad esaminare e risolvere la situazione calcistica.

Le gare di domani alla "Tevere,,

Domani avranno luogo al ridentissimo *Stand* della «Tevere» sito alla Garbatella, fuori Porta S. Paolo, interessantissime gare al passero e al piccione, la gara popolare al piattello: il campionato sociale a squadra, e il tiro handicap, con una dotazione di L. 3000 in danaro, oltre alla Coppa, oggetti in argento, medaglie ecc.

Con un ritmo di attività sempre crescente la «Tevere» continua la serie bene organizzata delle sue manifestazioni sportive che culmineranno nel 2. Campionato Internazionale il quale si dibatterà nel prossimo mese di luglio ed i cui preparativi dànno già il più largo affidamento di successo.

In attesa della grande riunione allo Stadio

Il valore di Hiet Van der Veer

Il gigante olandese che gli attivi organizzatori della grande riunione del 29 corrente allo Stadio Nazionale hanno pensato di opporre a Mariano Barbaresi, è l'unico uomo che in linea di valore tecnico e come linea di progressione di valore, può offrire con il romano un match dove l'equilibrio è parte sostanziale.

Barbaresi ha fatto match nullo, nella sua recente rentrée contro il campione belga Jack Humbek ed in seguito si fulmineamente sbarazzato di Giuseppe Spalla. Possiamo dare a questa vittoria tutto il valore che essa merita o dobbiamo accogliere l'exploit del romano con ogni riserva? Diciamo subito che le vittorie in meno di un round, quando non sono consecutive, hanno bisogno di una conferma. Contro Van der Veer che ha al suo attivo una vittoria su Humbek ed una per k. o. su Giuseppe Spalla in 10 rounds, Barbaresi deve avvalorare le sue precedenti performances.

Le recenti ultime performances di Veer non sono brillanti; ma quale quel campione che nella sua carriera non ha avuto un breve periodo di defaillance? Il campione d'Olanda, nato nell'ottobre del 1896 e più giovane di Barbaresi di più di un anno, vanta un record così brillante dal 1919 al 1925 che pochi uomini possono invidiergli: Kuln, Bohlt, Holtamps, Ahaus, De Paus, Clowskey, Kroeger, Drake, sono stati messi al tappeto in meno di due rounds; Giuseppe Spalla, Reeve Cludza, Scanlon, Teixidor, Sjouvertann, Mullings, Vagener, Nills, Braida, sono stati piegati per abbandono e per k. o. prima del limite; mentre Paul Hams, Suffling, Al Baker, Humbek e Harry Persson, hanno dovuto cedere ai punti. A Townley, all'australiano Cook — vincitore di Paolino — e a Breitenstraeter, l'onore di finire alla pari con il gigante olandese.

All'inizio del 1926 Van der Veer cade improvvisamente malato di polmonite e la malattia lo debilita al punto che accettato con troppa fiducia il match con il veloce quanto discontinuo negro Al Baker, è sconfitto ai punti. Un contratto lo legava a Paolino per un match dopo quello del basco combattuto contro Erminio Spalla e che doveva comportare la disputa del titolo qualora Paolino fosse riuscito vincitore. Paolino vince. Veer è chiamato improvvisamente a Parigi a disputare un match di collaudo contro un Barrick in forma e la sua prova non è buona; il match finisce alla pari e quello con Paolino è annullato. La scusa è buona e Veer invano reclama alla Federazione il match con Paolino. Ci voleva un'altra prova e più convincente, e Veer ha accettato a due mani il match con Barbaresi. Una vittoria sul romano che ha pareggiato con Humbek e che ha battuto Giuseppe Spalla per k. o.; solleverebbe di colpo le azioni dell'olandese che intanto da un mese e con severità e con fermo proposito sta severamente allenandosi.

Il Tourist Trophy

Varzi settimo - Il ritiro di Ghersi

DOUGLAS (Isola di Man), 18.

Alla prova odierna della gara motociclistica per il «Tourist Trophy» il corridore italiano Ghersi era quarto alla fine del primo giro, da lui compiuto alla media oraria di miglia 67,5. Nella caduta da lui fatta al terzo giro i freni della sua macchina sono rimasti danneggiati.

La corsa è stata vinta dall'irlandese Woods su «Norton» il quale ha coperto le 264 miglia del percorso in ore 3.54'39''4/5; alla media oraria di miglia 67,54. Ecco l'ordine degli altri arrivi: S. Handley su «Rex Acme» in ore 3.59'0''2/5; Longman su «A. J. S.» in ore 4 e 1/5 di secondo.

L'italiano Varzi, su motocicletta «Sunbeam» inglese, è giunto settimo impiegando ore 4,8'5'' aggiudicandosi pertanto la riproduzione del «Touriste Trophy».

Dei 37 corridori che avevano preso il via, oltre una trentina si sono ritirati.

GLI SPETTACOLI

A rotta di collo al Costanzi

Stasera debutterà la compagnia «La Rivista» con la rivista d'attualità: *A rotta di collo*, interpretata dalla «soubrette» Livia Muguet, da Petrungaro e dal Walter insieme ad un gruppo di minori collaboratori e a un numeroso corpo di ballo.

ALL'ARGENTINA — Questa sera e nei due spettacoli di domani, si replicherà *Cirano di Bergerac*, nella efficace interpretazione del Ninchi e dell'Annovazzi.

AL VALLE — Oggi e domani repliche del divertente *Jim la Houlette re dei ladri*, nella divertentissima interpretazione di Baghetti, della Merlini e dei loro collaboratori.

ALL'ODESCALCHI — Continuano con vivo successo le rappresentazioni dei burattini.

Grande spettacolo sportivo di gala all'Apollo - Ore 21.30

Questa sera, alle 21,30, spettacolo di gala con numerose e grandi attrattive. Alle 23,30 *Dancing* e *Cotillon*. Tutte le signore ed i signori intervenuti riceveranno in dono una automobile di gran lusso.

Sàettacoli del 19 Giugno 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI

SABATO 19 — Ore 21: Ripresa del poema drammatico di E. Rostand:

Cirano di Bergerac

DOMENICA 20 — Ore 17 e 21 Replica.

LUNEDI' 21 — Ore 21 A prezzi popolari: IL CARDINALE LAMBERTINI

MERCOLEDI' 23 — Ore 21 Il nuovo lavoro di Krommetine: TRIPPA D'ORO

TEATRO QUIRINO

COMP. DRAMM. ALDA BORELLI

SABATO 19 — Ore 21 Il dramma di E. Rostand:

L'AIGLON

DOMENICA 20 — Ore 17 LA VERGINE FOLLE — Ore 21 LA DONNA SULLA BESTIA

TEATRO MARGHERITA

(Via due Macelli)

SABATO, 19. — Ore 21.30: Gli esperimenti del prof.

Cesare Gabbrielli

DOMENICA, 20. — Ore 17.30 e 21.30: Repilca degli interessanti esperimenti.

ADRIANO — Ore 21: L'illusionista Wetrik.

COSTANZI — Comp. d'arte italiana «La Rivista». — Ore 21: *A rotta di collo.*

MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *Gutlibi.*

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia.*

VALLE — Comp. comica di A. Baghetti — Ore 21: *Jim la Houlette, re dei ladri* (Novità).

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma.*

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *L'uomo del mare.*
CORSO — *Fiore di loto.*
SUPERCINEMA — *La falena bianca.*
VOLTURNO — *I cercatori d'oro.*

La madre era lì: e più fortunata di lui poteva piangere sulla memoria d'una creatura vista, allevata, adorata, ma anche sorridere ricordandone i sorrisi, i primi balbettamenti, le prime carezze delle manine. Per lui, nulla.

Eppure quella parola aveva avuto tanto vigore da ricondurre lui, il padre, verso la madre, riaprire il libro del loro romanzo e trascinar lui in pellegrinaggio attraverso il deserto... Perchè mai ora gli sembrava così debole? Perchè — gli rispondeva una voce interna che non poteva soffocare — sei ormai un pellegrino senza più fede d'amore e venuto qui per la sola ingiunzione del dovere... Perchè la fiamma dei sensi brucia tutto e non lascia cenere... Perchè tu stesso senti che il tuo romanzo, come tutti i romanzi si avvicina alla fine...

E in doloroso silenzio, come avesse ascoltato parole dette dal destino stesso, seguì Neschma e la beduina nella stanza attigua. Là v'erano due bassi letti addossati a riquadri di cotone stampato in minutaglia di fioram e animali simbolici ed applicati sul muro; un paio di sgabelli e null'altro. La luce vi penetrava da una finestra senza imposte aperta su di un cortile fiancheggiato da rosse colonne. E si vedeva di lì una fuga di terrazze irte d'antefisse e sovrapposte in maniera da simulare un'ampia gradinata ascendente verso un giardino pensile. L'illusione era perfetta; e occorreva uno sforzo per rimettere a fuoco la verità: non giardino; ciuffi di palme emergenti sull'ultimo gradino bianco in lontananze imprecise...

E su quella gradinata gruppi di donne, attraverso innumerevoli porte praticate nei muretti di divisione, circolavano liberamente da una terrazza all'altra, incontrastate padrone d'una città sovrapposta a quella delle catacombe, e dalle strade larghe, inondate di luce: stranissime strade dalle quali bisognava «scendere» in casa, invece di salire.

Spruzzi di colore sul lattiginoso bianco delle prospettive: acute voci squillanti nel silenzio: parole e parole sparse nell'aria: il caldo vapore delle passioni della città venuto su dalle tetre gallerie e disciolto in nulla, come ogni giorno, come sempre, come da immemorabili tempi...

— Qui ha dormito tua madre. Allah le conceda ogni grazia! cinque lune fa quando è passata da Gadames per andare più giù, nella Ghibla — disse Zuch'ra a Neschma.

E questa sospirò, si morse le labbra e non rispose.

Due giorni dopo il loro arrivo, si recarono al cimitero.

XIII

La piccola tomba era là: accenno di morte tra legioni d'altre morti che avevano richiesto pietre più lunghe e stele e colonnette sormontate da turbanti o vasetti coranici ed emblemi islamitici; la tassa per i grandi. Era orientata anch'essa verso la Mecca e per leggere quel che v'era scritto, Neschma dovè scostare ciuffi d'erbaccie che prorompendo dagli orli l'avevano quasi resa invisibile. Pochi caratteri sotto il Crescente musulmano:

[illegible]

Il Crescente musulmano! Neanche la memoria di quel figlio apparteneva più a suo padre. La terra d'Allah lo aveva accolto ma imprimendogli il marchio dei figli d'Allah per farne polvere Sahariana.

Pregare? In nome di qual Dio! La compagine Cristiana dell'anima di Albertenghi rimase come annichilita, rifiutandosi con orrore d'ammettere ciò che in fondo costituiva la conseguenza logica d'un ordine di fatti non suscettibile d'altra conclusione. Tra quella pietra e lui si stendeva un qualche cosa di mostruoso che gli dava il senso di una così enorme colpa, da farlo rimanere sgomento.

Avrebbe voluto inginocchiarsi e non poteva: convergere il suo pensiero su di un centro di mestizia e non ne aveva la forza: afferrare con gli occhi del ricordo qualche cosa che lo legasse a quella pietra e la sua memoria rimaneva cieca.

Padre, madre, figlio... Padre, madre, figlio...

Muto, con gli occhi chiusi, a denti stretti, ripeteva le tre parole dentro di sè, tentando di mantenerle ancora insieme, di non lasciarle dissociare, attento a non farne affievolire neanche una, perchè subito sarebbe crollata la coesione tra tutte e tre, non rimanendo più nulla...

Ma fu una lotta impossibile. «Figlio» svanì e rimase al suo posto una pietra con incisi pochi caratteri arabi e il Crescente. E allora riaprì gli occhi: Neschma era un'altra, come lui stesso si sentì un altro. Ebbe solo pietà per i singulti di quella donna che con le mille bocche della bellezza aveva avidamente assorbita tanta parte di lui. E se la strinse al petto, ma soltanto per quel naturale senso di commozione che il pianto femminile fa sorgere in ogni uomo. E le baciò la fronte, ma soltanto perchè il far così ha sempre un significato definitivo.

Il volto di Neschma si riempì di pallore... Il silenzio di Albertenghi e il suo bacio, le dicevano chiaro che ogni sua speranza doveva crollare. Il pellegrinaggio a Gadames era stato vano.

Uscirono in silenzio dalla bassa, minuta città delle tombe. S'avviarono per un viottolo stretto tra alte mura così soverchiate dalle palme da rimaner tutto in ombra. Nei cunicoli laterali scorrevano due ruscelli che frusciavano tra erbe fluttuanti nell'acqua e fuggivano via in una tremula palpitazione verde. Alcuni cammelli passarono occupando quasi tutta la larghezza del viottolo, e i loro larghi occhi tutti neri e da miope sembravano accesi da una favilla di smeraldo.

Altri viottoli contorti: qualche casa, più case, accenni di gallerie: e sempre acqua, più acqua, nei cunicoli, in canali sboccati da mura, in condotti di cemento, tagliata da saracinesche, avviata in infinite diramazioni, disciplinata in mille modi e frusciante e gorgogliante nell'avvampato, ribollente silenzio...

Ed ecco, dopo una brusca curva, il miracolo.

Nel fitto delle palme, nella penombra verde, circondato da mura stratificate in epoche, informi alla base, nette sugli orli, si stendeva un lago, un grande lago quasi quadrato e di una così cristallina limpidità da lasciar scorgere tra il verde cupo dei riflessi delle palme, altro verde chiarissimo sorgente dal fondo.

Era un'immensa festa di tutte le gradazioni del verde diretta dal capostipite colore. Se alla superficie una piatta vegetazione da stagno infondeva un giallo verdastro come di arancio immaturo, la base delle mura dava striature olivastre ripetute nell'acqua con un po' d'azzurro-segala e i quattro spigoli aggiungevano lame di color bronzo vecchio. E se il vento affocato riusciva a disturbar con screziature la festa, s'incrociavano dovunque tra scintille di sole verde filtrato dalle palme, guizzi di verde pisello, corrugazioni imbevute di verde d'alloro, fiammate di turchesi morte, sprazzi di rame in fusione, sullo scintillante tritume smeraldino del fondo.

Da più di cinquemila anni esisteva il miracolo Sahariano: e coloro che lo chiamarono «*Ain el frass*» — la sorgente del cavallo — traendo la denominazione da un'antica leggenda per la quale il cavallo d'un personaggio così perduto nei tempi da non lasciar neanche traccia del suo nome, toccando con lo zoccolo il suolo, fece sprizzar la sorgente, erano già puntolini confusi nell'immensa prospettiva della storia, in confronto di coloro che primi vi si dissetarono. E il pensiero vacillava di fronte a rievocazioni impossibili.

Cuore d'acqua dal palpito eterno alimentato da misteriose arterie radicate nella terra, tutte le sue vene erano per Gadames; e una legge severa raccolta in due nomi dalle mani del tempo — *la dermissa*, l'unità di distribuzione diurna: *il fanuss*, la notturna — eseguita da recipienti-clessidra e saracinesche, e sorvegliata dall'«Amin-el-moja», il magistrato dell'acqua, regolava diastole e sistole.

Per l'ignaro lo spettacolo pareva sogno. E quando Neschma sporta fuori del muro, chiese ad Albertenghi, — Sa compiere il tuo Dio simili prodigi? — questi si scosse e rispose con un gesto incerto.

Continuarono a contemplar il fondo smeraldino della sorgente. S'udiva ad uguali intervalli sorgere un grido come d'uomo che contasse: il guardiano della distribuzione dell'acqua; il regolatore della vita dell'oàsi: lo arbitro legale. E la sua voce, risalendo e risalendo attraverso miriadi di generazioni traforava da secoli e secoli il tempo: araba, berbera, latina, punica, hyksos, incertamente biblica, confusa nella Genesi, riassorbita nel Dio Creatore...

— Io non ho ancora saputo che cosa tu abbia fatto di speciale per quella piccola tomba, Neschma — disse Albertenghi, senza distogliere lo sguardo dall'acqua — E' venuto il momento di confidarmi il tuo segreto? — e appoggiò le parole con un accenno di sorriso.

— Non odi quella voce, Ugh? Tutto viene con quella voce là. E' venuto.

— E che hai fatto?

Il contatore d'acqua scandì col suo grido un silenzio d'esitazione e d'attesa.

— Ho — rispose Neschma con la voce tremante — ucciso mio padre...

— Come dici? — esclamò Albertenghi con un sobbalzo di raccapriccio — Che cosa hai fatto?

— Ho ucciso mio padre, ya Ughi...

Egli non ebbe più la forza di lasciar uscire dalle labbra semiaperte alcun suono. Con gli occhi sbarrati considerò quella donna che poteva pronunziare una simile frase e continuare a guardar l'acqua: la considerò come la sospettasse demente.

— Ascolta, Ugh... Ho ucciso mio padre e El Hadi Cobbar... Tu non lo dirai... Possa Allah bruciare le tue ossa e le mie se lo dirai... E sai tu perchè? Non ti è sembrato strano che io, la «sperduta d'Allah» condannata a morte da lui, non sia stata uccisa e tu stesso non sia stato ucciso?

— M'avevi spiegato che avevi ottenuto il suo perdono — rispose concitatamente Albertenghi.

— *Lò*. Non era la verità:... tu credi sempre a ciò che ti si dice... La sua vendetta è stata peggiore di quella di Bliss... Venne qui... Io non ti so descrivere... In quella stanza dove hai visto un muro macchiato, mi tolse il mio piccolo dalle braccia e lo scaraventò contro la parete spezzandogli il cranio... *Mesk'na* me! Da allora il mio cuore fu inferno...

Soffocando un grido, l'uomo si portò le mani alle tempie con un gesto disperato per poi lasciar ricadere le braccia lungo il corpo, come avesse ricevuto un colpo di pugnale.

Il suo pensiero, incapace di fissarsi sui particolari della tragedia, si sconvolse e s'annebbiò. Tra folate di nebbia riaffiorarono nel suo ricordo scene passate, e dimenticate parole il cui significato soltanto adesso gli era chiaro. Ora soltanto sapeva l'esatto senso di ciò che gli aveva detto Mohammed Bu Sciahalla il giorno nel quale era andato a visitarlo a Suk-el-K'mis... «Non è da oggi che lo ho pensato a regolare la mia posizione verso di te, e Allah sa se io mento. Puoi godere la tranquillità dei tuoi giorni, Sidi: constaterai che Mohammed Bu Sciahalla mantiene sempre la propria parola!»...

(*Continua*).

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze

Capitale Lire 240.000.000 interamente versato - Ammortizzato per Lire 20.415.000

Assemblea generale degli Azionisti del 12 Giugno 1926

Il 12 giugno corr. ha avuto luogo presso la Sede sociale in Firenze, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della *Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali*. Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Amministraz.

Signori,

Nell'atto di iniziare la Relazione sull'esercizio del 1925, ricorre alla nostra mente il mesto ricordo di un collega, il N. U. Cav. Avv. Cammillo Tabarrini, mancato ai vivi il 7 gennaio dell'anno corrente.

Egli appartenne al nostro Consiglio di Amministrazione fino dal 1881: fece parte del Comitato di vigilanza, e poi della Commissione di turno; durante l'esercizio ferroviario presiedè per vari anni con grande zelo la Commissione disciplinare per il personale, e dopo il riscatto della Rete Meridionale, rappresentò la Società come Amministratore in varie aziende nelle quali abbiamo partecipazioni.

Le sue doti di mente, di cuore, di carattere, ne resero pregiata la collaborazione e cara l'amicizia.

Alla Sua memoria vada commosso e riverente il nostro saluto.

E' noto a Voi Signori che il 1925 segnò l'incremento massimo, che si fosse mai avuto in un anno, nel capitale azionario delle Società anonime, e che fra le industrie, che hanno maggiormente contribuito a determinare tale incremento, tengono il primo posto le imprese elettriche.

La nostra Società, che è interessata largamente in talune di dette imprese, non poteva ritrarsi dal partecipare adeguatamente agli aumenti di capitale di quelle aziende, tanto più che le nuove azioni, essendo riservate ai soci a condizioni favorevoli, entravano in portafoglio a prezzi vantaggiosi.

D'altro canto lo stesso fenomeno dell'eccezionale incremento di capitale nelle Società per azioni, con ritmo più veloce di quello con cui s'accresce il risparmio nazionale, ed altre cause che non occorre qui enumerare, hanno provocato dal marzo 1925 in poi una notevole pesantezza nel mercato dei titoli, la quale ha reso meno facile quella prudente opera di smobilizzazione, con cui curiamo di controbilanciare l'aumento delle partecipazioni.

Così l'afflusso di titoli nuovi superando la possibilità delle realizzazioni, ci ha portato, come vedrete dal Bilancio che vi presentiamo, ad un aumento di L. 22.307.000 nei Titoli industriali, i quali son saliti al 31 dicembre 1925 a L. 166.211.696 in confronto a L. 143.904.695 al 31 dicembre 1924.

Questo aumento è costituito quasi per intero da azioni di Società elettriche di primo ordine, entrate in portafoglio o alla pari o a prezzi di poco superiori.

Noi abbiamo, del resto, provveduto a ridurre invece gli investimenti in consolidato ed in altri titoli di Stato o da esso garantiti, come rileverete dal Bilancio, che segna una diminuzione di L. 18.878.061 nel solo consolidato, discendendo questo da L. 114 milioni e 979.078 al 31 dicembre 1924 a lire 96.101.017 al 31 dicembre 1925, in seguito a vendite effettuate durante l'anno per un valore nominale di L. 23.770.000.

E' proseguita nell'anno passato l'applicazione, iniziatasi durante il 1924, della Convenzione 2 aprile 1924 col Ministero delle Finanze, nella parte riguardante nuovi acquisti ed annullamenti di obbligazioni.

Sono state pertanto da noi comperate nel corso del 1925 N. 94.496 obbligazioni, di cui 86.645 in Italia, per il prezzo di L. 25.922.464,70 e solamente 7851 all'estero, per il prezzo di L. 2.636.018,87. La detta cifra di 7851 presenta una riduzione di più che un terzo in confronto a quella corrispondente di 12.512 del 1924, a causa del forte rialzo subito sulle piazze estere dal nostro titolo, senza che alcuna plausibile ragione intrinseca lo giustifichi, permanendo evidentemente integro ciò che, a proposito delle richieste avanzate da Banchieri Svizzeri ed Olandesi, l'anno scorso Vi accennavamo circa la nostra situazione di diritto e la dovuta difesa dell'integrità del patrimonio sociale, in riguardo anche alle garanzie che in esso debbono trovare tutti i nostri creditori, fra i quali precipuamente gli obbligatari italiani.

Come è noto, si sono iniziate da molti mesi le necessarie pratiche per vedere se fosse possibile, mediante un aiuto del Governo, accelerare il ritiro delle nostre obbligazioni circolanti all'estero più di quel che sia consentito dalla sovraricordata convenzione; e sebbene, per ragioni generali e particolari di varia natura, nulla di positivo si sia potuto finora concretare, pure ci è dato affermare con molto fondamento che siffatta questione, di vitale interesse per la nostra Società, non tarderà molto, e speriamo entro l'anno, ad essere equamente risolta.

Tenuto conto frattanto dell'applicazione data alla Convenzione 2 aprile 1924 fino a tutto il 31 dicembre 1925, si ha che sotto il regime di essa il debito obbligatorio della Società è diminuito di 123.524 obbligazioni, di cui 103.341 già circolanti in Italia e 20.183 all'estero; e ciò all'infuori di 16.786 obbligazioni estratte il 15 maggio 1921 e di altre 17.155 estratte il 15 maggio 1925, in base ai piani di ammortamento.

La diminuzione del debito in obbligazioni ha richiesto però un aumento nel debito fluttuante verso gli Istituti di emissione, anche perchè, nel contempo, saliva, come abbiamo già detto, l'importo dei Titoli industriali in Portafoglio, e crescevano pure notevolmente le sovvenzioni che noi facciamo, sotto varie forme, alle aziende elettriche, specie del Mezzogiorno d'Italia e delle Isole. Per tali motivi il conto anticipazioni della Banca d'Italia, che al 31 dicembre 1924 si chiudeva con un nostro debito di L. 27.283.071, si è chiuso invece al 31 dicembre 1925 con un debito di L. 53.868.761, al quale è da aggiungere quello di L. 5.000.000 col Banco di Napoli.

Gli investimenti son cresciuti tuttavia più di quel che sien cresciuti gli impegni correlativi, per cui la situazione non si è soverchiamente appesantita, e trattasi soltanto di vicende normali, per un Istituto come il nostro, in un periodo di sviluppo di tutta l'economia nazionale, quale è quello che fortunatamente attraversiamo.

Il Bilancio generale, allegato N. 1, dà, per risultato dell'esercizio 1925, un'eccedenza attiva di L. 6.362.149,96, compreso in questa l'acconto di L. 8 pagato il 1. gennaio scorso per ciascuna azione in circolazione, come al conto di Liquidazione, allegato N. 2, che riassumiamo qui sotto:

Liquidazione dell'Esercizio

ATTIVO

Residuo annualità in corrispettivo della cessione delle linee allo Stato	L. 23.597.287,40
annualità pel soprapassaggio del ponte sul Po a Mezzanacorti	» 162.638,25
annualità per la linea Cerignola Stazione-Città	» 5.299,01
interessi su titoli di Stato o da esso garantiti	» 6.709.129,12
proventi di partecipazioni ed altri investimenti	» [illegible]
riporti, sconti e provvigioni	» 2.856.755,35
redditi di proprietà sociali, proventi eventuali e diversi	» 2.590.232,82
	L. 64.335.190,—

PASSIVO

interessi sulle obbligazioni	L. 19.452.502,50
ammortizzazione delle obbligazioni sorteggiate	» 7.804.400,—
interessi e risconti	» 7.101.639,04
interesse sul debito pei disavanzi delle Casse di pensione e di soccorso	» 1.220.000,—
quote a debito sociale per obbligazioni acquistate all'estero nell'anno (art. 6 convenzione 2 aprile 1924 - Regio Decreto-Legge 4 maggio 1924, n. 705)	» 1.628.056,86
tasse ed imposte, commissioni di banca, quotazione titoli, differenze, cambi e simili	» 8.053.994,07
spese di amministrazione (compreso l'assegno al Consiglio ed ai Sindaci)	» 2.058.295,51
fondo per indennità licenziamento al personale sociale (Regio Decreto-Legge 13 novembre 1924, n. 1825)	» 73.894,92
spese varie	» 133.454,18
quote d'ammortizzazione del capitale sociale comprese nelle annualità di riscatto	» 472.000,—
	L. 47.973.040,02
Eccedenza attiva	L. 6.362.149,96
Residui disponibili al 31 dicembre 1924	» 362.301,34
Totale	L. 6.724.451,30
interessi pagati alle azioni in circolazione	» 3.033.360,—
Rimanenza	L. 3.691.091,30
da cui Vi proponiamo di prelevare da corrispondere il 1. luglio p. v. ai soci, in ragione di L. 8,— per ciascuna delle 379.170 azioni in circolazione.	» 3.033.360,—
Restano	L. 657.731,30
Prelievi statutari:	
5% alla riserva ordinaria	L. 14.771,50
10% sull'utile netto derivante dalle nuove operazioni intraprese dopo il 30 giugno 1906, assegnato: per 3/4 al Consiglio d'Amministrazione	» 210.000,—
e per 1/4 ai Capi di Servizio	» 70.000,—
	L. 294.771,50
Rimangono nette	L. 362.959,80

che Vi proponiamo di portare a conto nuovo.

Signori,

Abbiamo l'onore di proporVi:

a) di approvare la Relazione e l'operato del Consiglio di Amministrazione ed il Bilancio dell'esercizio 1925, portando a conto nuovo il residuo di L. 362.959,80 disponibile dopo la corresponsione di L. 8,— di ulteriore interesse per ciascuna delle azioni in circolazione, in aggiunta di pari somma pagata il 1. gennaio u. s. come acconto per il 1925;

b) di determinare, in ordine al disposto degli articoli 33 e 34 degli Statuti sociali, il numero dei membri del Consiglio di Amministrazione, e di procedere alle occorrenti elezioni, tenendo conto delle vacanze di posti resultanti dalla morte del cav. avv. Cammillo Tabarrini e dalla scadenza di ufficio dei Signori:

Avondo cav. ing. *Silvio Allegro*,
Canevaro comm. avv. *Armando*,
Cini comm. *Gio. Cosimo*,
Rossi comm. ing. *Adolfo*,
Toeplitz comm. *Giuseppe*,
Vitali comm. avv. *V. Carlo*,

rieleggibili;

e di confermare nell'ufficio di Consigliere d'Amministrazione il Signor

Gaggia comm. ing. *Achille*

eletto dal Consiglio di Amministrazione il 3 ottobre 1925 a' sensi dell'art. 35 dello Statuto Sociale, in sostituzione del dimissionario S. E. Volpi cav. di G. C. conte Giuseppe, per il tempo in cui il medesimo sarebbe rimasto in carica;

c) di nominare, giusta le disposizioni dell'art. 183 del Codice di commercio e dell'articolo 26, paragrafo 1 degli Statuti Sociali, tre Sindaci effettivi e due supplenti, e di confermare in L. 5000 per ognuno dei Sindaci effettivi la retribuzione annua prevista dall'art. 154 dello stesso Codice.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Una nuova dolorosa perdita ci ha colpiti con la morte del N. U. Cav. Avv. Cammillo Tabarrini, benemerito Consigliere della Vostra Società, alla quale da tanti anni egli aveva dedicato tutta la sua opera alacre e proficua.

Noi che lo avemmo amico sincero ed affezionato, lo ricorderemo sempre con amaro rimpianto.

Come di consueto, durante il decorso esercizio non abbiamo mancato di seguire attentamente lo svolgimento delle operazioni della Vostra Società, sia con l'assistere a tutte le sedute consiliari, sia procedendo a frequenti verifiche ai diversi uffici, e possiamo assicurarVi che abbiamo ovunque constatato la più perfetta regolarità e la scrupolosa osservanza delle norme di legge e statutarie.

Così pure abbiamo esaminato nelle sue singole voci il Bilancio per l'esercizio 1925, nonchè il relativo Conto di liquidazione, presentati dal Vostro Consiglio d'Amministrazione, ed avendoli trovati in ogni parte corrispondenti alle risultanze delle scritture sociali, Vi invitiamo ad approvarli.

Prima di chiudere questa breve relazione sentiamo l'obbligo di tributare un particolare ringraziamento all'On. Direzione Generale ed ai diversi Funzionari, per la cortese premura con la quale vollero facilitare l'esaurimento del non lieve mandato che Vi compiaceste affidarci e che, grati, ora Vi restituiamo.

Firenze, 8 maggio 1926.

Bartolomeo Gaggero
Giovanni Malvezzi
Giovanni Pelli-Fabbroni.

Deliberazioni dell'Assemblea

Resultano depositate azioni n. 331.306, con diritto a voti n. 10.875.

Sono intervenuti all'Assemblea n. 87 azionisti, rappresentanti n. 301.433 azioni, con diritto a voti N. 769.

L'Assemblea

ha approvato la Relazione e l'operato del Consiglio di Amministrazione ed il Bilancio dell'esercizio 1925, portando a conto nuovo il residuo di L. 362.959,80 disponibile dopo la corresponsione di L. 8,— di ulteriore interesse per ciascuna delle azioni in circolazione, in aggiunta di pari somma pagata il 1. gennaio u. s. come acconto per il 1925;

ha determinato, in ordine al disposto degli art. 33 e 34 degli Statuti sociali, che il numero dei membri del Consiglio di Amministrazione sia di 17;

ha eletto Consiglieri di Amministrazione i Signori:

Canevaro comm. avv. *Armando*,
Cini comm. *Gio. Cosimo*,
Conti comm. ing. *Ettore*,
Gaggia comm. ing. *Achille*,
Luzzatti avv. *Gino*,
Rossi comm. ing. *Adolfo*,
Toeplitz comm. *Giuseppe*,
Vitali comm. *V. Carlo*,

ha nominato Sindaci i Signori:

Gaggero Bartolomeo,
Pelli-Fabbroni conte *Giovanni*,
Schiavi Mario.

Sindaci supplenti i Signori:

Grassi Eugenio,
Bitzetti cav. *Paolo*

e stabilito in L. 5000 per ognuno dei Sindaci effettivi la retribuzione annua prevista dall'art. 154 del Codice di Commercio.

Bilancio generale al 31 dicembre 1925

ATTIVO

CAPITALE NOMINALE corrispondente alle annualità governative che la Società deve ancora riscuotere (1):	
Parte corrispondente a 41 annualità di L. 25.875.783 e cent. 28, ciascuna pel servizio obbligazioni	L. 606.014.000,—
Parte corrispondente a 41 annualità di L. 2.726.813,13 ciascuna ed a 29 annualità di L. 152.836,26 ciascuna	» 38.256.117,96
IMMOBILI, MOBILI ED ATTREZZI	» 1.534.778,96
PORTAFOGLIO, BANCHIERI E CASSA: *Portafoglio:*	
Consolidato 5 per cento (Lire 115.952.000 nominali)	» 96.101.027,50
Altri titoli di Stato o da esso garantiti	» 5.873.235,80
Titoli industriali	» 166.211.696,—
Effetti da esigere	» 25.375.100,—
Banchieri e corrispondenti	» 478.454,80
Cassa sociale	» 155.812,96
DEBITORI DIVERSI:	
Mandati d'introito	» 128.194,10
Anticipazioni	» 2.838.771,50
Diversi	» 6.863.169,33
CONTI D'ORDINE:	
Debitori per avalli e girate	» 25.377.566,—
Cassa depositi (2):	
Cauzioni per cariche sociali	» 835.000,—
Depositi volontari	» 6.769.200,—
Debitori per titoli a cauzione (3)	» 123.737.600,—
Debitori per depositi a garanzia (2)	» 2.970.100,—
Dotazione assegni	» 23.504.300,—
Conti correnti per acquisto obbligazioni (art. 6 Convenzione 2 aprile 1924 R. D.-Legge 4 maggio 1924, N. 705)	» 30.149.462,23
	L. 1.196.797.663,81

PASSIVO

CAPITALE SOCIALE:	
Azioni in circolazione. Numero 379.170 (vedi suballegato) a L. 500	L. 189.585.000,—
Azioni a matrice N. 60.000 a L. 500 (3)	» 30.000.000,—
Cartelle di godimento Numero 40.830 (per memoria)	
OBBLIGAZIONI 3% in circolazione N. 1.212.028 (vedi suballegato) a lire 500	» 606.014.000,—
Il servizio d'interesse e ammortamento al 3% richiede 41 annualità di lire 25.875.783,28 ciascuna.	
FONDI DI RISERVA:	
Statutario dal 1. luglio 1906	» 1.132.799,29
Straordinario	» 2.500.000,—
CREDITORI DIVERSI:	
Mandati di pagamento	» 35.147,58
Portatori azioni ed obbligazioni	» 25.494.233,04
Debito di quote sociali per obbligazioni acquistate all'Estero (art. 6 Convenzione 2 aprile 1924 - R. D.-Legge 4 maggio 1924, N. 705)	» 3.330.921,58
Personale sociale per indennità licenziamento (R. D.-Legge 13 novembre 1924, N. 1825)	» 1.437.056,80
Banca d'Italia - Conto anticipazioni	» 53.868.761,75
Banco di Napoli - Conto anticipazioni	» 5.000.000,—
Banche diverse - Conto assegni bancari emessi	» 1.832.948,52
Tesoro dello Stato (credito pei disavanzi delle casse di pensione e di soccorso)	» 39.500.000,—
Diversi	» 10.616.588,23
CONTI D'ORDINE:	
Creditori per avalli e girate	» 25.377.566,—
Depositanti	» 7.604.200,—
Cauzioni in titoli presso terzi	» 123.737.600,—
Depositi per conto di terzi	» 2.970.100,—
Creditori per dotazione assegni	» 23.504.300,—
Annualità da capitalizzare (art. 6 Conv. 2 aprile 1924 R. D.-Legge 4-5-24, N. 705)	» 30.149.462,23
RESIDUO UTILE AL 31 DICEMBRE 1924	» 362.301,34
RISULTANZA ATTIVA DELL'ESERCIZIO 1925 (come da liquidazione)	» 3.328.789,99
	L. 1.196.797.663,81

(1) 41 annualità di L. 28.602.596,41 ciascuna e 29 annualità di L. 152.836,26, di cui ciascuna delle prime scomponibile in L. 25 milioni 875.783,28 pel servizio obbligazioni e lire 2.726.813,13 per l'eccedenza.

(2) I titoli in deposito sono computati al loro valore nominale.

(3) Si è sommato l'importo delle azioni a matrice non sorteggiate, in L. 27.377.500, con le L. 2.622.500 di accantonamento fatto a tutto il 1918, pari al valore delle azioni a matrice virtualmente estratte.

ASSEMBLEA GENERALE DELLA "COSULICH,,

Società Triestina di Navigazione

Capitale interamente versato Lire 250.000.000

Con largo concorso di azionisti si è tenuta il 17 corrente, nella sala maggiore della Camera di Commercio in Trieste, la XX Assemblea generale della Società di navigazione *Cosulich*. L'Assemblea, presieduta dal cavaliere del lavoro comm. Alberto Cosulich, ha approvato la relazione per l'esercizio 1925 con gli annessi conti Bilancio e Profitti e Perdite, fissando, conforme alle proposte della Direzione, in L. 16 per azione di nom. L. 200 il dividendo per l'esercizio suddetto.

Riportiamo qui appresso la relazione presentata al Congresso:

Onorevoli Signori, Ci pregiamo presentare il Bilancio ed i Conto Profitti e Perdite per l'anno 1925.

Il reddito lordo delle nostre interessenze e dall'esercizio delle nostre navi ammonta a	L. 31.104.460 —
Per le dispensazioni ci occorrono	» 4.630.897 —
	L. 26.473.863 —
L'utile netto, computato il riporto dall'esercizio 1924 di	» 175.717 —
ammonta quindi a	L. 26.649.580 —

permettendoci di proporre la ripartizione di un dividendo dell'8 per cento.

Questo risultato che, malgrado l'aumento del capitale sociale da 150 a 250 milioni di Lire, ci consente una rimunerazione uguale a quella dell'anno precedente, è dovuto ad un aumento del numero di passeggeri trasportati e ad un lieve aumento dei noli tanto per le merci che per i passeggeri, aumento che compensò una piccola contrazione del traffico delle merci, dovuta alla crisi dei trasporti marittimi, delineatasi particolarmente negli ultimi mesi del 1925 e che perdura tuttora.

Fu nostra cura di affrontare le condizioni meno facili del mercato, contenendo le spese nei limiti della massima possibile economia. Siamo stati in ciò validamente coadiuvati dal personale tutto di terra e di mare, cui vogliamo qui esprimere una viva parola di riconoscimento.

L'andamento della nostra azienda nell'anno sotto rassegna risentì il nuovo spirito di collaborazione che — sotto l'egida d'un forte Governo, geloso del prestigio del nostro Paese nel mondo e consapevole della funzione importante che spetta alle grandi imprese economiche per il maggiore sviluppo d'Italia — anima tutte le classi di cittadini, chiamate, ognuna nel suo campo, ad operare per il bene comune.

Le nostre interessenze diedero un reddito migliore; un ulteriore miglioramento deve attendersi nel prossimo esercizio, che rispecchierà il risultato delle varie imprese durante il 1925.

Le maggiori società di navigazione nelle quali siamo interessati, e i cantieri navali ai quali partecipiamo, continuarono nel rafforzamento della propria posizione e nell'assicurarsi lavoro soddisfacente; per la maggior parte di queste imprese i buoni risultati raggiunti si esprimono nei dividenti distribuiti per l'anno 1925.

La forte svalutazione dei titoli avutasi nella seconda metà del 1925, svalutazione spesso contrastante con la bontà intrinseca dei relativi valori, non esercitò grande influenza sul nostro bilancio, grazie ai criteri prudenziali ai quali ci eravamo attenuti nelle rispettive valutazioni.

Oltre alle navi di nostra proprietà gestimmo durante l'anno 1925 un piroscafo frigorifero e costantemente in media altri 6 battelli da carico di proprietà di altri armatori.

Nelle linee regolari della nostra Società vennero effettuati dalle nuovi sociali e da quelle da noi gestite i seguenti viaggi:

NUMERO DEI VIAGGI

LINEA:		1925	1924	1923
per *New York* (linea passeggeri)	andata	14	11	14
	ritorno	14	12	13
per l'*America del Nord* (linea merci)	andata	47	44	31
	ritorno	46	42	29
per il *Brasile* e l'*Argentina* (linea merci e passeggeri)	andata	30	[illegible]	26
	ritorno	30	37	26
fuori delle linee regolari	andata	14	[illegible]	17
	ritorno	15	21	22
Complessivamente:	andata	105	115	[illegible]
	ritorno	105	112	[illegible]
Totale generale		210	227	177

VENNERO TRASPORTATI:		1925	1924	1923
nel traffico con Trieste	passeggeri	7.518	8.303	14.161
	quintali	3.716.836	3.694.315	2.505.070
nel traffico con tutti i porti	passeggeri	26.280	24.441	34.796
	quintali	8.362.663	9.079.323	6.306.914
miglia nautiche percorse		1.005.104	1.063.615	908.108

Le nuove motonavi da carico *Mauly* e *Giulia*, costruite nel Cantiere Navale Triestino di Monfalcone, accennate nella nostra precedente relazione, entrarono in esercizio, la prima — che venne noleggiata alla spettabile Società Veneziana di Navigazione — nell'estate del 1925, l'altra al principio dell'anno corrente.

La motonave *Maria* ordinata al Cantiere Navale Triestino di Monfalcone, sarà varata nel mese di giugno 1926.

La costruzione della motonave *Emilia* commessa alla Blyth Shipbuilding and Dry Docks Co. di Blyth, venne sospesa per difficoltà insorte presso il cantiere costruttore, con il quale stiamo trattando per regolare la relativa pendenza.

Nel corrente anno abbiamo acquistato in America la nave ex inglese « Fort Hamilton » di 5531 TSL per adibirla a viaggi di crociera. Questa nostra nuova unità, ribattezzata *Stella d'Italia*, ci venne consegnata a New York alla fine di aprile di quest'anno e compì già il suo primo viaggio di crociera iniziato da Trieste il 27 maggio. L'accoglienza favorevole da parte del pubblico internazionale e gli adattamenti in tutto corrispondenti della nave ci fanno prevedere un favorevole sviluppo di questa nostra attività.

Abbiamo, pure nel corrente anno, noleggiato il transatlantico *Guglielmo Peirce*, di 8512 TSL, che è stato adibito alla linea passeggeri del Sudamerica. Viceversa, per dare graduale esecuzione al nostro programma di svecchiamento della flotta sociale, siamo passati alla demolizione del piroscafo *Francesca*, di esercizio poco economico, e abbiamo venduti i piroscafi *Federico*, *Argentina* e *Georgia*, i due ultimi nel corrente anno.

Nella relazione sull'esercizio precedente avevamo riferito sull'avvenuta ordinazione al Cantiere Navale Triestino di Monfalcone di due grandi transatlantici (motonavi) per il servizio passeggeri, di circa 24.000 TSL ciascuno, muniti entrambi di due grandi motori Diesel (brevetto Burmeister e Wain) della potenza di 20.000 cavalli asse per ciascuna motonave, ordinati allo Stabilimento Tecnico Triestino.

Siamo lieti di poterVi comunicare che la costruzione di queste due motonavi procede rapida ed in modo soddisfacente.

La prima, denominata *Saturnia* a significazione della forza produttrice d'Italia, venne impostata nella primavera del 1925 e varata alla fine di dicembre. E' stato un grandissimo onore per la nostra Società che S. M. il Re si sia degnato di permettere che l'Augusta sua figlia, S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia tenesse a battesimo la nostra nuova nave, conferendo così un ambito premio ai geniali tecnici ed alle provette maestranze che parteciparono alla costruzione, e particolare solennità alla cerimonia del varo, riuscita una commovente manifestazione di entusiastico attaccamento alla Augusta Casa Reale e di simpatia per la nostra impresa.

Ci sia lecito rinnovare qui a S. M. il Re ed all'Augusta Madrina del *Saturnia* i sensi della nostra più profonda e riconoscente devozione.

L'allestimento del *Saturnia* procede regolarmente e la sua entrata in servizio è attesa per i primi mesi dell'anno venturo.

La seconda motonave, denominata *Vulcania*, impostata all'inizio dell'anno corrente, sarà varata nel prossimo autunno.

Alla fine del 1925 la flotta sociale, comprese le navi in costruzione e in allestimento, raggiungeva un tonnellaggio complessivo di 101.858 T S L.

Le modifiche di carattere formale deliberate nella precedente Assemblea generale del 30 aprile 1925 in nesso con la nuova emissione di azioni in dipendenza dell'aumento del capitale sociale da 150 a 250 milioni di lire, emissione effettuata con risultato pienamente soddisfacente e sulla quale Vi abbiamo già intrattenuti nella relazione sull'esercizio precedente, sono state approvate dal Ministero dell'Economia Nazionale con provvedimento N. 16786 del 13 luglio 1925.

Nell'anno decorso abbiamo partecipato all'aumento del capitale del Lloyd Triestino da 22.000.000 a 100.000.000 di Lire, della Società Italiana Commerciale Materie Tessili (SICMAT) da Lire 12.000.000 a Lire 48.000.000 e della Società Italiana Servizi Aerei (S.I.S.A.) da 1.000.000 a 6.000.000 di Lire, nonchè alla costituzione della Società Italiana di Navigazione interna (Venezia).

Il nostro impianto frigorifero nel Punto franco Vittorio Emanuele III di Trieste è stato ampliato, triplicandone lo spazio utile. Anche la Società Importazione Carni di Venezia, a noi collegata, provvide all'ampliamento del proprio frigorifero esistente in quel porto.

Abbiamo completato la nostra organizzazione sia all'interno che all'estero, costituendo proprie società assieme a validissimi elementi locali a Napoli, Firenze e Parigi, provvedendo ad una propria organizzazione in Isvizzera con la centrale a Zurigo e sistemando nelle città suindicate e a Venezia adatti uffici passeggeri.

L'utile netto dell'esercizio 1925, compreso il riporto dell'anno precedente, ammonta come detto sopra a L. 26.649.580 —

Da questa somma, seguendo i principi degli anni precedenti, Vi proponiamo di assegnare:

quale dividendo agli azionisti l'8 per cento con		» 20.000.000 —
al Fondo di riserva stutario	L. 1.332.479	
al Fondo di riserva straordinario	» 267.521	
al Fondo di riserva speciale	» 3.900.000	
		» 5.500.000 —
alla Giunta di Sorveglianza		» 881.210 —
		L. 26.311.210 —
e di riportare il saldo di a conto nuovo.		» 268.370 —
Con ciò le nostre riserve sarebbero portate a complessivamente		» 45.500.000 —

Previa la Vostra approvazione, verranno pagate a datare dal 22 giugno verso presentazione della cedola N. 6, Lire 16 per azione a Trieste presso la Cassa della Società e quella della Banca Commerciale Triestina, negli altri luoghi della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina, a Milano, Roma e Torino presso quelle sedi e filiali della Banca Commerciale Triestina, a Firenze presso la Cosulich, Compagnia Toscana di navigazione, Via Roma 1/A, a Genova e Napoli presso quelle sedi della Banca Italo-Britannica, a Venezia presso la Navigazione Cosulich, Via XXII Marzo numero 2776.

* * *

Prima di chiudere questa nostra relazione, dobbiamo ricordare con mesto rimpianto un sincero amico della nostra Società, il membro della Giunta di Sorveglianza *comm. Vittorio Venezian*, immaturamente rapito nell'estate decorsa da un morbo che da lungo tempo lo travagliava. La nostra Società conserverà delle benemerenze del comm. Venezian perenne, riconoscente memoria.

* * *

Vi preghiamo di voler approvare la nostra relazione e d'impartirci in pari tempo l'assolutoria.

Bilancio al 31 Dicembre 1925

ATTIVO		PASSIVO	
Flotta della Società	L. 67.560.000	Capitale azionario	L. 250.000.000
Navi in costruzione	» 87.861.476	Fondo riserva statutario	» 4.176.259
Immobili:		Fondo riserva straordinario	» 7.623.741
Casa emigranti (Trieste)	» 500.000	Fondo riserva speciale	» 11.200.000
Stabile « Hôtel de la Ville » (Trieste)	» 700.000	Fondo sicurtà	» 8.000.000
Cassa e Depositi bancari	» 918.708	Fondo rinnovazione flotta	» 8.000.000
Depositi di garanzia in contanti ed effetti	» 460.375	Fondo sussidi	» 600.000
Interessenze e titoli di proprietà	» 180.840.000	Creditori	» 75.116.129
Scorte (carbone, materiali e viveri)	» 7.433.857	Dividendi arretrati	» 83.513
Debitori	» 76.636.498	Saldo utile	» 26.649.580
Conto transitorio	» 158.308		
	L. 382.459.222		L. 382.459.222

Conto Profitti e Perdite al 31 Dicembre 1925

DARE			AVERE	
Ammortamento flotta		L. 4.630.597	Riporto utile dall'anno 1924	L. 175.717
Saldo utile		» 26.649.580	Redditi interessenze	» 5.714.441
Da assegnare come segue:			Reddito esercizio	» 25.390.019
5% al Fondo di riserva statut.	L. 1.332.479			
4% Dividendo	» 10.000.000			
26% dotazione Fondo riserva speciale su lire 15.317.101	» 3.982.476			
1% Sopradividendo	» 2.500.000			
10% tantième sul residuo, previo diffalco del riporto utile dall'anno 1924	» 881.210			
3% Sopradividendo	» 7.500.000			
Saldo (1)	» 606.616			
8%	L. 26.649.580			
(1) di cui si devolvono: al Fondo di riserva straordinario	L. 267.521			
al Fondo di riserva speciale	» 70.725			
e si riportano a conto nuovo	» 268.370			
	L. 606.616			
		L. 31.280.177		L. 31.280.177

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO

Società Anonima Capitale sottoscritto L. 150.000.000 Versato L. 128.484.750

Sede Sociale e Direzione Generale in ROMA - Corso Umberto I, 168

Albenga - Ancona - Bologna - Chiavari - Genova - Livorno - Milano - Napoli - Novi Ligure - Roma Sanremo - New York - Zurigo

Situazione dei Conti al 31 Maggio 1926

ATTIVO

Azionisti in conto Capitale		L. 21.515.250 —
Cassa e Fondi disponibili		» 63.758.116 80
Cedole e Valute		» 647.780 91
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro		» 194,406,401 30
Effetti all'incasso		» 9,085,319 30
Titoli di proprietà: Rend. Ita. gar. ed altri Tit. di Stato e garant. dallo Stato	L. 15,006,378 47	
Titoli di Soc. di Trasporti	» 58,814,148 56	
Titoli di Soc. diverse	» 6,[illegible],178 73	[illegible] 70
Partecipazioni Bancarie		» [illegible],215 —
Diverse		» [illegible],510,008 40
Conto Riporti e Sindacati		» [illegible],136,220 90
Banche e Banchieri		» [illegible],849,799 14
Corrispondenti Debitori		» [illegible],844,181 [illegible]
Crediti e conti diversi		» 10,987,411 [illegible]
Mobili e spese impianto		» 1 —
Debitori per accettazione e documenti		» 75,781,845 [illegible]
Debitori per fidejussioni ed avalli		» 22,786,918 77
Depositi valori: Cassa di Prev. del Personale		» 841,340 —
Terzi		» 212,180,148 91
Debitori per titoli		» 97,496,844 20
		L. 1,164,204,055 [illegible]

CAPITALE

Capitale Sociale	L. 150,000,000 —
Riserva	» 6,086,078 [illegible]

PASSIVO

Depositi a Risparmio ed in conto corrente	L. 71,349,945 78
Banche e corrispondenti Creditori	» [illegible]07,944,696 75
Azionisti Conto dividendo	» 189,383 94
Cedenti effetti all'incasso	» [illegible],273,549 79
Debiti e Conti diversi	» [illegible],197,276 37
Assegni in circolazione: ordinari	» 3,487,273 18
circolari	» 16,[illegible],796 97
Accettazioni C/ terzi e documenti	» 75,781,845 [illegible]
Fidejussioni ed avalli per Conto terzi	» 22,786,918 77
Avanzo Utili Esercizi precedenti	» 3,280,198 [illegible]
Utili Esercizio in corso	» 5,970,390 64
Depositanti valori: Cassa di Prev. del Personale	» 841,340 —
Terzi	» 212,180,148 91
Titoli presso terzi	» 97,496,844 20
	L. 1,164,204,055 23

NB. — E' compresa la situazione dell'Agenzia di New York al 30 aprile 1926.

Tutte le operazioni di Banca

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Ancora dell'inquadramento sindacale

Colloquio Mussolini-Benni

Il problema dell'inquadramento sindacale è — insieme con l'economico — uno di quelli che oggi maggiormente occupano gli ambienti politici responsabili. Oggi il Capo del Governo S. E. Mussolini — dopo conferenze avute con i Sottosegretarii on. Grandi e Suardo, con i Ministri S. E. Giuriati e Federzoni — ha avuto un lungo ed importante colloquio con il presidente della Confederazione fascista dell'industria on. Benni sull'applicazione della nuova legge sindacale nel campo industriale, nonchè sulla situazione generale economica del Paese, alla quale il Governo dedica le attenzioni maggiori per un sicuro, solido miglioramento a vantaggio della vita nazionale.

Il lavoro di inquadramento delle forze industriali è pressochè ultimato secondo le nuove norme.

Circa l'inquadramento delle forze operaie nelle rispettive Federazioni e Confederazioni sarà iniziato — dagli uomini delle Corporazioni sindacali — subito dopo il Gran Consiglio, nel quale le norme per l'applicazione della legge saranno, in ogni dettaglio, definitivamente precisate. Il grandioso lavoro di questo inquadramento richiederà — ci si afferma — non meno di un paio di mesi di intenso lavoro.

Un discorso dell'on. Turati a Bologna

Con il Capo del Governo e del Fascismo ha anche oggi conferito il Segretario generale del Partito on. Augusto Turati. Questi partirà stasera da Roma per Bologna, dove domani presenzierà ad un grande convegno di agricoltori della valle padana. L'on. Turati pronunzierà un discorso politico-sindacale che si annunzia interessante.

L'on. Turati, ricordato come il Fascismo sia giustamente orgoglioso della sua origine rurale, dirà come la vera potenza della Nazione sia nell'amore alla terra e che la forza della nostra economia sia principalmente nello sviluppo dell'agricoltura. Il Governo tiene il problema agricolo in primo piano. Pur ieri noi dando notizia di una nuova visita del Primo Ministro ad azienda agricole bonificata della Provincia romana, ponemmo in evidenza l'azione alacre che il Governo Fascista svolge per l'incremento sempre maggiore dell'economia agricola.

Ricordati i vantaggi della grande legge per l'inquadramento sindacale, della organizzazione e della disciplina; i pregi del nuovo ordinamento per i rapporti sindacali, il Segretario del Partito ricorderà agli agricoltori il dovere di patti di lavoro che consentano una sana vita ai camerati che dedicano la loro opera al lavoro dei campi. Dirà, poi, come ognuno di noi deve adoperarsi per migliorare ognora la situazione economica, perchè solo così potrà essere migliorato gradualmente, seriamente, stabilmente il valore della lira; e come ognuno di noi deve contribuire alla diminuzione dello sbilancio commerciale. Ricorderà, però anche, ai produttori il dovere imprescindibile ch'essi hanno di tendere con tutte le forze al miglioramento della produzione perchè possa seriamente pretendersi che la produzione nazionale venga preferita a quella estera.

Un Commissario alla Federazione di Aquila

L'on. Turati da Bologna si recherà subito poi a Brescia; e farà ritorno a Roma martedì, per riprendere subito il suo posto di lavoro a Palazzo del Littorio, lavoro inteso — oltrechè all'incremento del movimento fascista — anche alla sistemazione di qualche situazione locale. Tra queste vi è quella del Fascismo della provincia di Aquila, dove la Segreteria federale è retta dall'on. Sardi. In questi giorni la situazione aquilana si è andata acuendo. Ieri a Roma si ebbe un duello alla sciabola tra l'on. Sardi e l'on. Serena; ora è in piedi una nuova vertenza tra l'on. Sardi e l'on. Cimorone.

Rappresentanti del primo sono l'avv. Scimonelli ed il principe Potenziani; del secondo l'on. Mammoliella ed il col. Gosbi. Si afferma che anche questa vertenza sboccherà in un duello.

Crediamo di sapere che per sanare la situazione aquilana sarà nominato un Commissario alla Federazione.

Casertano e Ciano in Toscana

Col Capo del Governo hanno anche conferito l'on. Bastianini, sulla situazione dei Fasci all'estero e su quella del Fascismo umbro; il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano ed il Presidente della Camera on. Casertano andato per la visita di congedo prima di partire per le ferie estive. Gli on. Ciano e Casertano partono questa sera da Roma per Pracchia — ove si inaugura un nuovo tronco ferroviario — e San Marcello Pistoiese dove viene scoperta una lapide in memoria del defunto Morelli-Gualtierotti che fu Vice Presidente della Camera dei Deputati.

La costituzione della Associazione Nazionale Imprese trasporti aerei

E' stata costituita oggi in Roma, dove avrà la sua sede, l'*Associazione Nazionale Imprese Trasporti aerei* che, a norma della nuova legge sui Sindacati, dovrà raggruppare tutti gli esercenti trasporti aerei. La nuova Associazione è stata costituita dalle seguenti Società che esercitano linee aeree: *Aereo Espresso Italiana* con sede in Roma, *Società Anonima di Navigazione Aerea* con sede in Genova; *Società Italiana di servizi aerei* con sede in Trieste.

Entro il giorno 25 prossimo saranno nominati i delegati effettivi e supplenti nel Consiglio della nuova Associazione che farà parte della «Confederazione nazionale esercenti trasporti marittimi ed aerei».

L'on. Corrado Marchi insedia i dirigenti delle Federazioni commerciali di Padova e Venezia

PADOVA, 18. — L'on. Corrado Marchi, vice-presidente generale della Confederazione Nazionale Fascista dei commercianti italiani, ha presieduto una solenne assemblea dei rappresentanti delle Federazioni fasciste dei commercianti delle Tre Venezie.

L'on. Marchi, dopo essersi compiaciuto della ottima situazione della Federazione di Padova, ha dichiarato sciolta la Federazione provinciale fascista del commercio e costituita la Federazione provinciale fascista padovana dei commercianti, alla cui direzione ha chiamato come presidente il cav. uff. Corradini e come vice-presidente il comm. Antonio Palamidese.

L'on. Marchi è partito poi alla volta di Venezia, ove ha dichiarato virtualmente costituita la Federazione fascista veneziana dei commercianti, affidandone per il breve periodo del rapido inquadramento definitivo la reggenza ai sigg. cav. uff. Emilio Colucci, comm. dott. Costante Bortolotti e cav. Augusto Moroni. La reggenza ha il compito poi di preparare altresì una grande adunata provinciale di tutti gli esponenti del commercio che avrà luogo a Venezia verso la fine del mese di giugno.

A segretario della reggenza l'on. Marchi ha designato il dott. Funes.

Marconi's Wireless Telegraph Company Limited

LONDRA, 18.

Il Consiglio di amministrazione della «Marconi's Wireless Telegraph Company, Limited» ha deliberato il pagamento di un dividendo alle proprie Azioni preferenziali cumulative 7 per cento, in ragione del 7 per cento annuo per la prima metà dell'Esercizio corrente (1. gennaio-30 giugno 1926).

Tale dividendo sarà pagabile dal 1. luglio p. v. sotto deduzion a della Income Tax.

PER L'INCREMENTO AGRICOLO NEL MONDO

Lo studio scientifico dei concimi

Come è noto, l'Ufficio Scientifico Agrario dell'Istituto Internazionale di Agricoltura — dopo l'autorevole sanzione dall'Assemblea Generale — ha intensificato la sua attività intesa a coordinare, nel campo scientifico agrario internazionale, la collaborazione dei più eminenti scienziati e studiosi di tutto il mondo.

Una delle iniziative prese in questi ultimi tempi, in conformità del suaccennato indirizzo, è quella dello studio scientifico dei concimi; iniziativa accolta dal più largo favore e che continua ovunque a raccogliere consensi.

Nello scorso febbraio, presso la sede dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, in Roma, ebbe luogo una riunione per lo studio di norme comuni da seguire nella sperimentazione con i concimi; e ciò allo scopo di stabilire quelle uniformità di metodi e di condizioni per cui i risultati, oltre che essere più attendibili, avessero interpretazione più larga e, quindi, interesse più generale ed utilità più immediata.

Dopo quella importante riunione, si è avuto un recente convegno a Biarritz per una intesa internazionale circa la propaganda per lo uso dei concimi azotati sintetici e a cui prese parte la rappresentanza dello Istituto Internazionale di Agricoltura. Sotto la presidenza del signor D. Milne Vatson della «British sulphate of Armonia Federation», si sono svolte relazioni interessanti come quella sullo sviluppo della industria dell'azoto sintetico in Germania, sulla influenza che ha sul consumo il basso prezzo dei concimi, sulla importanza dei concimi artificiali per l'aumento della fertilità nei terreni impoveriti, sulla creazione di nuovi tipi di piante a più alto rendimento, capaci di utilizzare al massimo grado i fertilizzanti comunemente impiegati, ecc.

Attualmente è riunita a Parigi la Conferenza per l'Azoto alla quale, pure, partecipa la rappresentanza dell'Ufficio Scientifico Agrario dell'Istituto Internazionale di Agricoltura. Si va così intensificando, come si rileva, quella azione di stimolo e di coordinamento anche nel campo della produzione dei concimi, specialmente azotati. Questi hanno una importanza tutta speciale rispetto ai bisogni dell'agricoltura di tutti i paesi. Per cui, anche da questo lato, l'azione che è chiamata a svolgere l'Istituto Internazionale di Agricoltura ha una influenza preponderante sia nel campo delle scienze applicate all'agricoltura che in quello — non meno vasto — della economia rurale.

Il visto consolare abolito

per i passaporti fra Italia e Lettonia

In seguito ad accordo col Governo della Lettonia ed a titolo di reciprocità, è stato abolito con decorrenza 1. luglio prossimo venturo l'obbligo del visto consolare ai passaporti dei cittadini lettoni entranti in Italia e dei connazionali che si recano in Lettonia.

I cittadini dei due Stati dovranno continuare ad esser muniti del passaporto da esibire alla frontiera come semplice documento di identità personale e resteranno naturalmente soggetti alle norme in vigore nei rispettivi Stati sul soggiorno degli stranieri.

Per la disciplina del servizio dei casellari postali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto-Legge 9 maggio 1926, n. 991, riguardante le modificazioni alle norme che disciplinano il servizio privato dei casellari per la distribuzione delle corrispondenze postali.

Una generosa offerta del comm. Varvaro

Il comm. Giorgio Varvaro ha posto a disposizione del Capo del Governo la somma di L. 10.000, affinchè voglia destinarla ad opera di utilità nazionale.

L'on. Mussolini ha molto apprezzato la generosa offerta, ed ha disposto che la somma sia divisa in dieci premi per la battaglia del grano.

Il Principe di Piemonte a Palermo

per assistere alle esercitazioni navali

NAPOLI, 19. — Quest'oggi, alle ore 15,5, proveniente da Roma, giungerà S. A. R. il Principe di Piemonte, che si recherà subito al Molo «Beverello», per imbarcarsi sulla «Cavour». Il Principe salperà alla volta di Palermo.

S. A. R. rimarrà imbarcato fino al 30 giugno per assistere ad un interessante periodo di esercitazioni navali che si svolgeranno nel tratto Palermo-Cagliari-Maddalena. La squadra si dividerà in due partiti, il primo costituito dalla «Cavour», dalla «Giulio Cesare», da un esploratore e due squadriglie di caccia; il secondo dalla «Duilio» e dalla «Doria», da un esploratore e da due squadriglie di caccia. Il primo sarà al comando dell'ammiraglio Simonetti, il secondo al comando dell'ammiraglio Molà.

Il Principe ereditario sbarcherà poi alla Spezia.

L'on. Ciano all'inaugurazione della ferrovia elettrica Pracchia-San Marcello

FIRENZE, 19. — Sappiamo che all'inaugurazione della ferrovia elettrica Pracchia-San Marcello che avrà luogo lunedì prossimo, interverranno le LL. EE. Ciano e Casertano, Cavallero, Panunzio e Bianchi e molte altre autorità, tra cui il prefetto di Firenze grand'uff. Regard.

Il battello offerto dai milanesi al Missionari dell'Alto Nilo

MILANO, 19. — Domenica 27 corrente alle ore 10 avrà luogo in Darsena di Porta Ticinese la consegna del «Pio XI» il battello offerto per sottoscrizione dei milanesi ai missionari dell'Alto Nilo.

Dopo la benedizione della bandiera fatta dall'arcivescovo, sarà celebrata a bordo una Messa e quindi il conte Giuseppe Dal Verme presidente del Comitato «Pro Africa» farà la consegna ufficiale.

Il «Pio XI», varato giorni or sono, è partito ieri mattina diretto a Milano ove giungerà verso la metà della settimana ventura.

Esiste a Milano, con sede presso le suore canossiane una Associazione per le missioni, costituita di signore le quali preparano per ogni partenza dei nuovi sacerdoti missionari i paramenti necessari alla celebrazione, paramenti che sono benedetti dall'Arcivescovo. Questa cerimonia avvenne ieri alle 15.30 in una sala del Convegno di Santa Maria Fulcorina dove erano stati esposti 18 nuovi e completi paramenti che serviranno ai missionari partenti nel prossimo autunno.

Erano presenti, con i rappresentanti dell'Associazione alcuni missionari e il prevosto di Santa Francesca Romana.

Dopo la benedizione l'Arcivescovo ha pronunciato brevi parole per lodare l'iniziativa.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 21 giugno corrente:

«Atlanta», Fernando De Noronha — «Conte Biancamano» Terceira Radio — «Duilio» Gibraltar Rock, Fiume — «Giulio Cesare» Teneriffe Radio — «Guglielmo Peirce» Gibraltar Rock — «Principessa Giovanna» Capo de Palos — «Re Vittorio» Rio de Janeiro.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario — Nome del piroscafo — Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma — Testo o firma.

Le chiese protestanti e lo sciopero minerario

LONDRA, 19.

(Engely). — *Il clero di New York ha ricevuto un appello firmato da molte personalità delle varie chiese protestanti della Gran Bretagna, per ottenere fondi per i minatori in isciopero. L'appello termina così: «Quattro milioni di minatori con le loro donne e con i loro figli minacciano di morir di fame. Date, quindi, generosamente e date subito. Le vostre offerte salveranno un infinito numero di vite».*

Gran parte della stampa inglese, secondo il solito — come già la British Gazette *durante lo sciopero generale per il manifesto di Sua Grazia l'Arcivescovo di Canterbury — non ha avuto spazio per pubblicare il manifesto di questi vescovi protestanti agli Stati Uniti. In altri giornali, dove il manifesto viene discretamente pubblicato esso è oggetto di severe critiche, specialmente per il fatto ch'esso può dare l'impressione in America che i minatori britannici sieno condannati a morir di fame: il che, è contrario alla realtà.*

C'è peraltro un punto più grave. Si fa un gran discorrere in Londra sulla necessità che i fondi bolscevichi non arrivino in Inghilterra per aiutare i minatori: e sta bene. Ma supponendo che le chiese protestanti americane rispondano all'appello delle chiese protestanti inglesi ed inviino fondi potranno anche questi esser fermati? Basta enunciare il problema per intuirne la complessità. Dove è ancora da osservare l'usuale carattere della mentalità protestante di opposizione al potere dello Stato e la continuazione della secolare simpatia delle chiese protestanti per i minatori; simpatia che, nel nostro caso, ha sorpassato anche il senso di rispetto nazionale.

La Piccola Intesa ed una Conferenza a due

Nincic - Mitilineu

BLED (Carniola), 19.

Nella giornata di ieri, ultima della riunione a tre, i Ministri della Piccola intesa hanno terminato la discussione sui rapporti dei loro paesi coi vicini.

La situazione nell'Europa Centrale e nei Balcani è stata specialmente esaminata. In seguito sono state discusse tutte le questioni concernenti la Lega delle Nazioni e si è stabilito l'atteggiamento comune che terranno i rappresentanti dei tre paesi all'assemblea di settembre convocata a Ginevra.

Su tutte le questioni anzidette si è raggiunto il perfetto accordo.

Si è stabilito che la prossima riunione avrà luogo in settembre a Ginevra, durante i lavori dell'assemblea.

Durante il ricevimento offerto ieri sera da Nincic alle delegazioni che partecipano alla Conferenza della Piccola Intesa, Benes ha ricevuto un telegramma da Praga in cui lo si informava che le sue dimissioni non erano più immediatamente necessarie.

Benes, desideroso di intervenire anche al tè che verrà nel pomeriggio di oggi offerto dalla Regina Maria, ha quindi in seguito a questa comunicazione deciso di rinviare la partenza a stasera o domattina.

La notizia di questo rinvio ha prodotto una certa sensazione negli ambienti della Conferenza e se ne sono subito cercati i motivi politici. Gli ambienti ufficiosi sono rimasti però a questo proposito riservatissimi.

Si è intanto appreso che la Conferenza a due fra Nincic e Mitilineu, avrà certamente luogo, ma in forma privata. In essa, si parlerà di vari argomenti interessanti direttamente i due paesi e sopratutto, oltre la questione bulgara, della situazione delle minoranze serbe in Romania e di quelle romene nella Jugoslavia.

Le conversazioni anglo-italiane sull'Abissinia e l'atteggiamento francese

LONDRA, 19.

Parlando dell'accordo anglo-italiano concluso nella primavera scorsa allo scopo di precisare i diritti economici rispettivi dei due paesi in Abissinia, conformemente al trattato concluso fra la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia nel dicembre del 1906, il «Times» dice che ha avuto luogo uno scambio di vedute tra i Ministeri degli Esteri di Londra, Parigi e Roma.

Il giornale aggiunge, che, quantunque non sia contrario a riconoscere i diritti dell'Italia sullo sviluppo economico di una parte dell'Abissinia, in rapporto coi possedimenti italiani dell'Eritrea e della Somalia come pure alla costruzione di una ferrovia che congiunga questi territorii, il Governo francese sostiene che i diritti italiani non costituiscono un monopolio della colonizzazione o dello sfruttamento delle ricchezze minerarie dell'Abissinia.

Per lo sbocco jugoslavo a Salonicco

ATENE, 19.

Intervistato da un giornalista straniero il Ministro degli esteri ha detto che fino ad ora non ha avuto luogo alcuna trattativa tra la Grecia e la Serbia, ma che si sono svolte semplicemente conversazioni su numerose questioni che fanno parte di una discussione di ordine generale, nell'intento di spazzare definitivamente il terreno e di prepararlo alle trattative ufficiali.

Si tratta, ha detto il Ministro, di conciliare il rispetto assoluto della sovranità ellenica con il desiderio del Governo greco di accordare, con larghezza di spirito dovuta ad un paese amico, le facilitazioni necessarie ai bisogni reali del commercio jugoslavo.

In questo ordine di idee la Grecia propone la costruzione di una seconda linea Ghevgheli-Salonicco per il caso improbabile in cui la soluzione dovesse apparire imposta. Questa seconda linea però non sarebbe utile che nel caso in cui essa fosse prolungata su territorio serbo, almeno fino a Belgrado.

Attentato contro il Principe Ereditario di Svezia?

BERLINO, 19.

Si ha da Stoccolma che colpi di arma da fuoco sono stati sparati contro il battello da diporto *Aloha*, di proprietà del Principe Ereditario svedese. A cagione della nebbia il battello procedeva lentamente. Improvvisamente due palle fischiarono a bordo, una delle quali feriva un uomo dell'equipaggio.

Poco prima era stato osservato un battello a motore che seguiva il battello reale. Il Principe e la consorte non erano però a bordo dell'*Aloha*, ma sul *Morgen*, il quale due ore più tardi passava allo stesso punto. Si crede trattarsi di un attentato. Nonostante le febbrili ricerche finora non si è riusciti a rintracciare il misterioso battello.

Assiste, impotente, alla misera fine della moglie e dei figli

VIENNA, 19.

La moglie dell'architetto Krupek di Praga e tre suoi figliuoli avevano preso posto ieri sopra un piccolo canotto per attraversare la Sazawa, affluente della Moldava, e recarsi incontro al marito che li attendeva sulla riva opposta.

La corrente impetuosa del fiume, gonfiato dalle recenti piogge, fece capovolgere la leggera imbarcazione e la signora con i tre bambini annegarono sotto gli occhi del Krupek invocante invano soccorso.

La "Lega Navale jugoslava„ a Congresso

Le pretese sull'Adriatico

(Nostro servizio particolare.)

BELGRADO, giugno.

La *Jadranska Straza* (la Guardia dell'Adriatico) cioè la Lega navale jugoslava ha tenuto a Belgrado il suo congresso, al quale hanno partecipato 80 delegati di tutte le regioni esistenti nel regno dei Serbi, Croati e Sloveni. Erano inoltre presenti l'ammiraglio Friza, rappresentante del Re Alessandro e l'ammiraglio Wickerhauser, in rappresentanza del Ministero della Guerra.

Dopo i soliti discorsi inaugurali, il segretario generale dell'Associazione prof. Alfiredic di Spalato ha tenuto la sua relazione che si è diffusa principalmente sul problema adriatico. Dopo aver fatto a modo suo la storia della lotta per il dominio dell'Adriatico, il prof. Alfiredic si è soffermato sulle forze navali dell'Italia, della Grecia e... dell'Albania. Ma tutta l'attenzione del segretario generale della *Jadranska Straza* è stata rivolta a mettere in rilievo la propaganda italiana nell'Adriatico. E' codesto il tema che appassiona i dirigenti della Lega navale jugoslava: l'Italia. Il prof. Alfiredic ha informato i suoi ascoltatori che molti uomini politici italiani considerano la parte orientale dell'Adriatico come italiana e non slava e che in Italia si svolge una attiva propaganda per il predominio italiano nell'Adriatico. Ha ricordato infine il viaggio dell'on. Mussolini a Tripoli, rilevandone il suo significato imperialista. Insomma il prof. Alfiredic ha gettato una specie di grido d'allarme contro il pericolo italiano nell'Adriatico.

Dopo di lui ha preso la parola un altro membro del Comitato Centrale della J. S. — don Francesco Ivanisevic (come sotto l'Austria così anche nella Jugoslavia i preti partecipano attivamente alla politica) — il quale ha illustrato il medesimo tema: la propaganda italiana nell'Adriatico. Secondo l'oratore in Italia ci sono sette associazioni con circa 100.000 soci che si occupano dell'Adriatico. Al contrario la Jugoslavia non ha che due associazioni: la *Jugoslavenska Matica* e la *Jadranska Straza*. In questi ultimi cinque anni in Italia si sono pubblicati 10 grossi libri sull'Adriatico e ogni mese (!) esce qualche opuscolo inteso a dimostrare l'italianità della Dalmazia. Il reverendo ex-deputato al Parlamento di Vienna ha finito col propugnare l'unità nazionale, condizione essenziale per essere forti all'interno ed all'estero.

Il presidente dell'Assemblea Sima Jovanovic (presidente della Sezione di Belgrado) dopo i discorsi dei signori Alfiredic e Ivanisevic, ha detto, fra gli applausi entusiasti dei presenti, che si deve far sapere all'Italia che «l'Adriatico deve essere nostro e sarà nostro perchè è nostro e ci appartiene».

Il Congresso, a conclusione del dibattito sulla missione che incombe alla Lega navale jugoslava, ha votato una lunga «risoluzione» in cui si rileva:

1) che nell'ultimo Congresso di Zagabria del 1924 l'Associazione — posta sotto il patronato del principe ereditario — ha compiuto notevoli progressi;

2) la necessità della difesa militare. Si richiede dal Governo e dal Parlamento di dedicare la massima attenzione allo sviluppo delle forze economiche sul mare, il rafforzamento della marina mercantile per il prestigio della nazione e dello Stato. L'Adriatico deve essere un mare libero e non diventare lago straniero;

3) l'assoluta urgenza di aiuti governativi alla flotta commerciale magari a mezzo di una legge speciale;

4) si invoca il più vigile interessamento sia dell'opinione pubblica che delle autorità statali per controbattere la propaganda avversaria (vale a dire italiana) e per riaffermare il carattere slavo della riva orientale dell'Adriatico;

5) si propugna la diffusione dello sport come mezzo di affermazione nazionale nel mondo;

6) considerando il mare Adriatico come fonte della ricchezza economica nazionale, si fanno voti per la concessione di aiuti alla navigazione ed alla pesca, sopratutto con la fondazione di un istituto per l'assicurazione dei marinari e dei pescatori.

7) si richiama l'attenzione dei fattori competenti perchè sia impedito il riacquisto della cittadinanza a coloro che hanno esercitato il diritto di opzione (ciò vale naturalmente per gli italiani della Dalmazia).

Come si vede il Congresso della Lega navale jugoslava non ha avuto altro obiettivo che l'Adriatico e non si è preoccupato di altro se non della politica dell'Italia.

DELMINIO

Rassegna finanziaria settimanale

Le opportune dichiarazioni in Senato del Conte Volpi sul nostro problema monetario (e cioè che pur avendo costantemente di mira la *sistemazione monetaria* non si tenterà nessuna AVVENTURA del genere di quelle che all'Estero hanno dato così amara esperienza) sono valse in principio di settimana a conferire ottimismo ed a restituire calma e riflessività ai mercati dei valori.

Per quanto riguarda la tendenza del mercato mentre può dirsi che i valori azionari si sono giovati della maggiore animazione della prossima liquidazione ed alcuni di essi (Fiat e Viscosa compresi) delle ricoperture dello scoperto provocate ed affrettate dall'esercizio del *diritto di sconto* su questi due titoli; per ciò che riflette i fondi di Stato si è registrata una sensibile ripresa ed un miglioramento notevole dovuto alle ottime notizie date dal Conte Volpi sull'andamento del bilancio e dalla «détente» che, sia pure in misura leggera, si avverte nel mercato dei cambi.

Il Consolidato dopo un minimo di 92,85 si risolleva elasticamente sul 93,80 e chiude in ottimo contegno a 93,70; la Rendita sempre bene assorbita si sposta fra un minimo di 69,50 ed una chiusura molto ferma sul 70.

Dei bancari larghissimi scambi a sfondo speculativo e tendenza molto manovrata hanno contrassegnato le Bankitalia passate da un minimo di 2280 a 2380; sorvegliate e poco oscillanti le Commerciali spostatesi da 1315 a 1330; appena scambiate a fondo sostenuto le Credito Italiano chiuse sull'870, le Bankroma ferme sul 119, le Marittimo fra 500 e 508, le Nazionale di Credito da 520 a 522 e le Triestina sul 615.

Scarsamente trattati nelle riunioni di esordio i valori di trasporto hanno segnato ripresa di affari e di tendenza in chiusura le Rubattino passano da 588 a 608, le Cosulich fra 255 e 256, la Libera Triestina fra 446 e 448, le Sabaudo da 280 a 283; attive e molto movimentate su arbitraggi con fuori Piazza le Meridionali che si muovono fra 715 e 749.

Fra i siderurgici un notevole movimento di affari hanno registrato le Terni che dopo avere ripiegato bene assorbite da 480 a 464 chiudono facilmente sostenute sul 475 dopo un 463; vivacissimi scambi hanno caratterizzato le Fiat sopratutto nelle riunioni di chiusura dopo un esordio sul 530 le Fiat toccano un minimo di 518 per scattare in chiusura sul 550 e finire a 547; quasi senza affari Metalli chiusi sul 125 ed Ilva finite fra 222 e 220.

Dei chimici ed affini vivaci movimenti a sfondo hanno segnato le Viscosa che dopo essere cadute ad un minimo di 285 progrediscono rapidamente a 312 e finiscono sul 300; più calme e ben tenute le Chatillon spostatesi da 188 a 212; per il rimanente scarsi affari in Montecatini sostenute da 223 a 211, in Azoto fra 318 e 390, in Amiata fra 372 a 378; resistenti gli elettrici con le Soda fra 132 e 130, le Seso da 117 a 116, le Tirso fra 184 e 186; appena scambiati gli alimentari con le Pantanella fra 220 e 225 e le Riso sul 445; senza affari e fermi i saccariferi con le Eridania a 480; intrattati i cementizi con le Spalato a 405 e le Isonzo fra 158 e 158; ben tenute le Gas passate da 848 sul 853 e le Vita fra 1320 e 1322.

Affari attivi a fondo molto sostenuto hanno registrato i fondiari: Immobiliari da 855 ad 863; Beni Stabili fra 709 e 700; Rustici da 258 a 254; Bonifiche fra 550 e 547; Risanamento da 1180 a 1183; Aedes da 12,30 a 12,35.

Per quanto in materia di cambi e sopratutto in un periodo agitato come l'attuale (nel quale anche le valute più pregiate sono largamente investite dalla speculazione) qualunque previsione sia inopportuna e pericolosa, non sono mancati nell'ottava chiusa oggi i sintomi di una maggiore riflessività della grande speculazione internazionale e di un leggero inizio di minor tensione. In ogni caso è da registrare che le dichiarazioni di Volpi sulla sistemazione monetaria italiana, sulla difesa della lira ed i provvedimenti per disciplinare il mercato interno delle valute, sono stati accolti molto favorevolmente dal mercato. Il Londra che si era spinto fino a sfiorare il corso di 138 ricadeva sul 133,60 e chiude a 135,75; il New York ribassa dalla punta massima di 28,35 a 27,85; il Parigi si dimostra anch'esso meno violentemente scosso malgrado la crisi francese e si sposta fra 80 e 77; il Bruxelles ricade da 82 a 78,85.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2% cont. 69.70 — Rendita 3 1/2% fine 69.85 — Consolidato 5% cont. 93.45 — Consolidato 5% fine 93.67 — Venezie 3 1/2% 68.50 — Banca d'Italia 2335 — Istituto Credito Fondiario 410 — Commerciale 1330 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 119.25 — Ist. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz di Credito 522 — Consorzio Mob. Fin. 695 — Meridionali 743 — Navigazione 598 — Lloyd Sabaudo 283 — Cosulich 255 — Nav. Alta Italia 235 — Libera Triestina 448 — Tramways 310 — Cotoniere 105.50 — Snia Viscosa 299 — Soie de Chatillon 205 — Terni 473 — Elba 44 — Metallurgica 125 — Ilva 129 — Ansaldo 178 — Fiat 547 — Azoto 390 — Montecatini 221 Monte Amiata 376 — Antimonio 37 — Valdarno 130 — Seso 116 — Tirso 185 — Elettrochimica 130 — Forni elettrici 145 — Gas di Roma 851 — Unes 90 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 480 — Distillerie 129.50 — Molini Pantanella 225 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 186 — Bonifiche Ferraresi 547 — Fondi Rustici 254 — Immobiliari 863 — Beni Stabili 700 — Imprese Fondiarie 113 — Risanamento 1183 — C. F. Regionale 131 — Aedes 12.35 — Acqua Marcia 1890 — Condotte d'Acqua 467 — Serino 433 — Marconi's Wireless 165 — Spalato 406 — Isonzo 157.

CAMBI: Parigi 77 - 77.25 — Londra 135.75 - 136 — New York 27.90 - 95

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2% 69.70 — Consolidato 5% 93.50 — Banca d'Italia 2339 — Banca Commerciale Italiana 1313 — Credito Italiano 870 — Banco Roma 118.50 — Credito Marittimo 501 — Meridionali 750 — Mediterranea 358 — Costruzioni Venete 196 — Rubattino 598 — Libera Triestina 445 — Cosulich 254 — Cot. Cantoni 3850 — Cot. Veneziano 285 — Cascami Seta 1160 — Tessuti Stampati 1245 — Lin. Canap. Naz. 611 — Man. Coton. Merid 105.50 — Tosi 375 — S. N. I. A. 300 — Unione Manifatture 510 — Ilva 223.50 — Metall. Italiana 132 — Miniere Elba 43 — Miniere Montecatini 223 — Off. Mecc. Breda 218 — Automobili Fiat 548 — Automobili Isotta 191.50 — Automobili Bianchi 91 — Off. Mecc. Miani 120 — Off. Mecc. Reggiane 60 — Adriatica di Elett. 177.50 — Edison 625 — Vizzola 1025 — Marconi 173 — Acciaierie Terni 478 — Distillerie Italiane 130 — Industria Zuccheri 515 — Raffineria L. L. 535 — Petroli d'Italia 55 — Pirelli 958 — Fondi Rustici 252 — Beni Stabili - Roma 702 — Eridania 480 — Esp. Italo Americana 322 — Brasital 325.

CAMBI: aPrigi 77.25 — Londra 135.15 — New York 27.77 — Belgio 78.36 — Olanda 11.16 — Pesos oro 25.575 — Svizzera 538 — Berlino 662 — Bukarest 12 — Vienna 0.0098 — Praga 82.50.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 70.30 — Consolidato 5 % 93.737.

AZIONI: Banca d'Italia 2325 — Banca Commerciale Italiana 1318 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 119 — Agricola 282 — Meridionali 770 — Rubattino 599 — Navigazione Alta Italia 230 — Elettricità Alta Italia 280.50 — Automobili Fiat 547.50 — S. N. I. A. 301.50 — Montecatini 223.

CAMBI: Parigi 78.90 — Svizzera 538.25 — Londra 133.275 — Belgio 78.875 — New York 27.825 — Berlino 6.55.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 5% 71 — Magona d'Italia 583 — Fonderia Veraci 685 — Elba 45 — Monte Amiata 375 — Meccaniche 199 — Valdarno 130.50 — Molini Biondi 219 — Digerini Mariani 70 — Self 270 — Birra Paszkowski 21 — Conserve Torrigiani 15 — Soia 90 — Testi 55 — Fondiaria Incendio 1365 — Fondiaria Vita 1319.

CAMBI: Parigi 77.50 — Londra 135.275 — Svizzera 537 — New York 27.75 — Belgio 76.50.

Borsa di Napoli

Mercato molto fermo.

Rendita 3.50 % 70.08 — Consolidato 5 % 93.77 — Prestito Venezie 60 — Buoni Novennali 94.95.

AZIONI. Banca d'Italia 2340 — Banca Commerciale Italiana 1330 — Credito Fondiario 409 — Credito Italiano 876 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 128 — Meridionali 735 — Mediterranea 360 — Rubattino 595 — Terni 467 — Elba 43 — Ilva 226 — Risanamento 1188 — Beni stabili 705 — Cotoniere Meridionali 105.50 — Gas di Roma 860 — Società Meridionale Elettricità 282 — Grandi Alberghi 164 — Acquedotto Napoli 424 — Fondiaria Regionale 130 — Ferrovie Vomero 100 — Banca Nazionale di Credito 523.

CAMBI Francia 78 — Inghilterra 135 — Stati Uniti d'America 27.80.

B. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*